



DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE

Cattedra di Partecipazione politica e governance

Partecipazione politica e movimenti di protesta nell'era digitalizzata. Black Lives Matter e movimenti per la pace in Ucraina

RELATORE:

Chiar.mo Prof.re Michele Sorice

CANDIDATO:

Francesca Uricchio
Matr. 643962

CORRELATORE:

Chiar.ma Prof.ssa Emiliana De Blasio

ANNO ACCADEMICO: 2021/2022

| | |
|---|-----------|
| <i>Introduzione</i> | 4 |
| CAPITOLO 1: PARTECIPAZIONE POLITICA TRA IERI ED OGGI | 6 |
| 1. Cos'è la partecipazione politica? | 6 |
| 1.1. Crisi della rappresentanza e dei corpi intermedi | 9 |
| 1.2. Nuove forme di partecipazione politica oggi | 11 |
| 1.3. I movimenti sociali | 13 |
| 1.4. Nuovi spazi di partecipazione online | 20 |
| 1.5. Pro e contro di tali sviluppi | 24 |
| 1.6. Le proteste in rete | 26 |
| CAPITOLO 2: IL MOVIMENTO BLACK LIVES MATTER | 35 |
| 2. L'uccisione di George Floyd | 35 |
| 2.1. Episodi di razzismo in America prima dello sviluppo dei social media | 38 |
| 2.1.1. Il caso di Breonna Taylor | 38 |
| 2.1.2. Il caso di Trayvon Martin | 39 |
| 2.1.3. Il caso di Michael Brown | 40 |
| 2.1.4. Il caso di Eric Garner | 41 |
| 2.1.5. Il caso di Tamir Rice | 41 |
| 2.2. L'ascesa del movimento Black Lives Matter ed il ruolo dei social media | 42 |
| 2.2.1. Organizzazione e struttura del movimento | 44 |
| 2.2.2. L'inizio delle proteste e la conseguente mediatizzazione | 47 |
| 2.2.3. Simboli, gesti e slogan | 55 |
| 2.3. Le conseguenze politiche negli USA: Trump vs Biden | 58 |
| 2.4. Il processo a Chauvin e le conseguenze delle proteste | 62 |
| 2.5. Cosa ne rimarrà? | 66 |
| CAPITOLO 3: MOVIMENTI PER LA PACE IN UCRAINA | 67 |
| 3. La socializzazione e mediatizzazione del conflitto bellico | 67 |
| 3.1. I social network: una nuova arma? | 69 |
| 3.2. I movimenti per la pace in Ucraina | 75 |
| 3.3. La mobilitazione delle tiktokker donne e del movimento femminista | 84 |

| | |
|---|------------|
| 3.4.La mobilitazione della comunità LGBTQ+ | 89 |
| 3.5.I pro e i contro della digitalizzazione durante la guerra | 91 |
| Conclusione | 94 |
| Bibliografia e sitografia | 97 |
| Figure | 106 |
| Abstract | 109 |
| CHAPTER 1: POLITICAL PARTICIPATION BETWEEN YESTERDAY AND TODAY | 109 |
| CHAPTER 2: THE BLACK LIVES MATTER MOVEMENT | 113 |
| CHAPTER 3: PEACE MOVEMENTS IN UKRAINE | 115 |

Introduzione

Il presente elaborato intende chiarire le caratteristiche, i processi ed i meccanismi di incremento della partecipazione politica all'interno delle società fortemente digitalizzate e di conseguenza la rinascita dei movimenti di protesta. In particolare, verranno portati alla luce due casi specifici: il movimento Black Lives Matter ed i movimenti per la pace in Ucraina.

La tesi è articolata in tre capitoli: nel primo viene fornita una definizione generale di partecipazione politica. Quest'ultima, infatti, rappresenta uno dei tratti fondamentali delle democrazie, e può essere costituita da forme convenzionali, come per esempio il voto, l'iscrizione ad un determinato partito, la possibilità di candidarsi per una carica politica, la possibilità di prendere parte a discussioni e comizi, ma anche da forme non convenzionali. Le forme non convenzionali di partecipazione politica sono emerse a partire dagli anni '70, a causa principalmente delle diseguaglianze, per motivi sociali, economici o di prestigio, tra i cittadini. Infatti, oggi vi sono prevalentemente forme di partecipazione selettiva, dove chi ha maggior denaro o potere sociale riesce ad influenzare maggiormente le decisioni politiche. Questo processo è andato di pari passo con la perdita di credibilità dei partiti e con la loro conseguente delegittimazione. I cittadini, non sentendosi più rappresentati da essi, hanno iniziato a discostarsi dalle forme tradizionali di partecipazione adottando nuovi sistemi: scrivere ad un giornale, occupare edifici e piazze, bloccare il traffico, partecipare ad uno sciopero fino ad arrivare all'utilizzo della violenza. Alla base di questa nuova modalità di partecipazione politica operano i movimenti sociali. Quest'ultimi uniscono individui sulla base di credenze condivise e solidarietà, creando conflitto su temi specifici ed utilizzando forme di protesta. Oggi, i cittadini condividono sentimenti di malcontento e sentono proprie le problematiche presenti in tutto il mondo. Internet fornisce ad ogni utente la possibilità di comunicare con persone dall'altra parte del globo, ha agevolato la formazione di tali movimenti, incrementando la volontà dei cittadini di partecipare. Infatti, sono nati nuovi spazi di partecipazione online, dove ogni individuo può condividere il proprio pensiero, leggere informazioni ed unirsi a persone che la pensano come lui. Come ogni aspetto, la digitalizzazione ha portato a delle

conseguenze positive e a delle conseguenze negative, che verranno analizzate nel corso delle pagine.

Nel secondo capitolo verrà preso come esempio il movimento Black Lives Matter, un movimento attivista internazionale nato nel 2013 online e impegnato nella lotta contro il razzismo verso le persone di colore. Esso ha iniziato ad essere oggetto di cronaca in tutto il mondo nel 2020, a causa dell'uccisione di un giovane cittadino afroamericano, George Floyd, morto a Minneapolis a causa della condotta violenta di un poliziotto caucasico di nome Derek Chauvin. Nel testo verranno raccontate la nascita e l'ascesa del movimento, l'importanza che Internet ed i social media hanno avuto in questa vicenda in termini di partecipazione e mobilitazione, e le conseguenze che la digitalizzazione ha avuto nel processo all'agente, negli Stati Uniti e nel mondo.

Nel terzo capitolo, invece, l'attenzione riguarderà la guerra in Ucraina, il ruolo che i giornalisti, i social media ed Internet hanno avuto nel processo di incremento della partecipazione e della solidarietà dei cittadini. Nello specifico, vedremo come la socializzazione e la mediatizzazione della guerra hanno portato alla luce le atrocità commesse durante il conflitto, creando nella popolazione mondiale un senso di fratellanza mai visto precedentemente. Analizzeremo inoltre l'incremento dei movimenti femministi e la mobilitazione della comunità LGBTQ+ attraverso l'utilizzo delle piattaforme digitali, in seguito all'invasione russa. Come nel caso precedente, verranno analizzati gli aspetti positivi della digitalizzazione della guerra così come gli aspetti negativi.

L'obiettivo di questo elaborato quindi è quello di comprendere l'importanza che i media digitali hanno nelle società contemporanee. Infatti, grazie all'utilizzo di Internet è più facile comunicare, reperire informazioni, rimanere connessi con il mondo. L'impressione è quella di una grande comunità digitale globale, dove i cittadini hanno maggiore possibilità di partecipare, di organizzarsi per mobilitarsi e per far valere le proprie opinioni. Tuttavia, queste nuove forme di partecipazione rendono più facile la creazione del dissenso e di forme di protesta, che sfuggono dal controllo e spesso si trasformano in violenza contro cose e persone. Questo processo, alimentato dalla diffusione delle fake news e dell'hate speech, può essere pericoloso per le democrazie e per le istituzioni democratiche.

CAPITOLO 1: PARTECIPAZIONE POLITICA TRA IERI ED OGGI

1. Cos'è la partecipazione politica?

Innanzitutto, prima di parlare di partecipazione politica dobbiamo capire il quadro entro il quale essa si manifesta, ovvero il quadro democratico. Secondo Donatella della Porta (2008) la democrazia è: *“Potere dal popolo, del popolo e per il popolo: esso deriva dal popolo, appartiene al popolo e deve essere usato per il popolo. Il potere dei governanti deriva dunque dall’investitura popolare”*. Ho utilizzato questa definizione per rendere più chiaro il concetto, ma sintetizzando in pochi punti un regime è detto democratico quando:

- Esistono partiti e associazioni di cittadini;
- Vi è la libertà di votare (*suffragio universale*) ed essere votati: nello specifico le elezioni devono essere libere, competitive, ricorrenti e corrette;
- Vi è uguaglianza formale e sostanziale tra tutti i cittadini;
- Vi è libertà di espressione;
- Vi è il primato della legge uguale per tutti;
- Vi è libertà e indipendenza del sistema dell’informazione.

In un regime democratico vi è quindi il coinvolgimento dei cittadini nella vita pubblica ed i governi devono saper accogliere le loro preferenze in un quadro di uguaglianza politica. Robert Dahl¹ ha individuato due postulati (Della Porta, 2008, p. 42):

¹ Robert Dahl (1915-2014) è stato un politologo statunitense e professore di Scienza Politica all’Università di Yale. È uno dei più illustri rappresentanti della scuola “pluralista”, secondo la quale i sistemi democratici moderni si caratterizzano per la diffusione dei centri di poteri nella società e per la competizione istituzionalizzata fra gruppi di interesse (poliarchia).

- 1) In un regime democratico i cittadini devono poter formulare liberamente le proprie preferenze, essere liberi di esporre le proprie idee e le proprie istanze, senza discriminazioni;
- 2) Per far sì che questo sia possibile sono necessarie 8 garanzie costituzionali: libertà di associazione e organizzazione, diritto di voto, diritto di competere alle elezioni, libertà di pensiero ed espressione, esistenza di fonti plurime di informazione, elettorato passivo, elezioni libere e corrette ed infine la presenza di istituzioni che rendano la formazione dei governi dipendenti dal voto.

Dal quadro delineato si deduce chiaramente che la partecipazione politica sia uno dei tratti fondamentali della democrazia. Il termine “partecipare” ha un doppio significato, significa prendere parte ad un determinato processo, ad un fatto, ad un evento e contestualmente essere parte di un organismo, di un gruppo sociale, di una comunità. Michael Rush (2007) l’ha definita come: *“Il coinvolgimento dell’individuo nel sistema politico a vari livelli di attività, dal disinteresse totale alla titolarità di una carica politica. Essa comprende tutti quei comportamenti dei cittadini orientati ad influenzare il processo politico”*. La partecipazione politica affonda le sue radici nell’agorà greca, dove i cittadini erano chiamati ad esprimere i propri pareri e le proprie opinioni riguardo alle politiche pubbliche, con la possibilità di avere un potere decisionale all’interno delle stesse (*democrazia degli antichi*). Oggi invece, esistono le cosiddette forme di democrazia rappresentativa, in cui tutte le decisioni vengono prese da coloro che, eletti dal popolo, dovrebbero rappresentare le preferenze dei cittadini.

Il termine partecipazione politica inizialmente comprendeva solo le forme convenzionali, Lester W. Millbrath (1965) ne individuò alcune: il voto, l’iscrizione ad un determinato partito, candidarsi ad una carica politica, influenzare il comportamento politico di un altro individuo, partecipare alle discussioni, ai comizi e alle organizzazioni politiche². Con l’ampliamento del suffragio, divenuto universale in Italia nel 1946³, la partecipazione politica si sarebbe dovuta espandere

² Sorice, M. (2019). *Partecipazione democratica. Teorie e problemi*. Milano: Mondadori.

³ Il 2 giugno e la mattina del 3 giugno 1946, per la prima volta, tutti i cittadini, sia uomini che donne, votarono per scegliere fra monarchia e repubblica.

a tutti i cittadini in maniera eguale, ma come abbiamo potuto notare negli anni, nella maggior parte dei paesi occidentali, non tutti partecipano allo stesso modo. Infatti, assistiamo a una forma di partecipazione selettiva. Essa dipende dal grado di istruzione dei cittadini, dal proprio status sociale ed economico e dalla propria posizione di prestigio. Chi ha maggior denaro o chi ha una certa posizione di rilievo, è capace di influenzare maggiormente le decisioni politiche, è in grado di avere una posizione privilegiata e di sovrastare le opinioni e le preferenze di tutti gli altri.

Millbrath (1966) ha distinto 3 tipologie di cittadini:

- 1) Gli apatici: individui disinteressati alla politica, di base poco informati. Non hanno interesse a partecipare, votano di rado, e non interagiscono all'interno della vita pubblica;
- 2) Gli spettatori: individui che partecipano poco. Si limitano a votare, ma discutono raramente le tematiche pubbliche e politiche;
- 3) I gladiatori: individui attivi in politica, partecipano alla vita pubblica, votano, prendono parte a comizi, partiti, organizzazioni.

Simile a questa distinzione, è quella effettuata da Sidney Verba (1972), che aggiunge però delle differenze in base a specifici livelli di partecipazione⁴:

- 1) Passivi: cittadini che si limitano a votare;
- 2) Localisti: coloro che hanno interesse solo verso le dinamiche locali;
- 3) Parrocchiali: coloro che hanno interesse solo verso ciò che tocca la loro sfera personale;
- 4) Contendenti: coloro che si attivano solo in alcune specifiche dinamiche;
- 5) Attivisti globali: coloro che sono interessati a tutte le questioni politiche.

Verba, insieme a Norman H. Nie, nel libro *“Partecipazione e eguaglianza politica”* (1987), ha condotto una ricerca negli Stati Uniti, ed è arrivato alla conclusione che la democrazia è caratterizzata da un livello molto basso di partecipazione. I gladiatori costituiscono solo il 7% del campione contro il 60%

⁴ Sorice, M. *Partecipazione democratica. Teorie e problemi*, op.cit., p.50

degli spettatori, così come gli attivisti globali costituiscono solo il 18%. Inoltre, questi due studiosi sono arrivati alla conclusione che maggiore è l'impegno richiesto su una determinata tematica e minore è il numero di persone coinvolte nella stessa. Questo perché, non tutti hanno il medesimo livello di istruzione, il medesimo status economico e sociale, per cui molti cittadini hanno un sentimento di inferiorità e di esclusione che li porta a non poter e non voler più partecipare.

Nonostante l'eguaglianza politica sia un presupposto della democrazia, in molte di esse è quasi impossibile che sia presente. Negli ultimi anni, proprio queste differenziazioni tra cittadini hanno portato all'emersione di problemi legati alla rappresentanza, portando alla crisi dei corpi intermedi.

1.1. Crisi della rappresentanza e dei corpi intermedi

Come detto in precedenza, oggi ci troviamo in una democrazia rappresentativa. Di cosa si tratta? L'enciclopedia Treccani l'ha definita come: *“Una forma di governo democratica, dove gli aventi diritto di voto eleggono direttamente i rappresentanti. Tutte le decisioni politiche vengono delegate ad essi⁵”*. Di fatto, non è richiesta una partecipazione diretta dei cittadini. Cosa che invece era presente nelle forme di democrazia diretta degli antichi, dove un certo numero di cittadini partecipava attivamente, influenzava le decisioni e prendeva parte al processo di decision-making.

Il problema a cui abbiamo assistito soprattutto negli ultimi anni, è che i cittadini all'interno delle democrazie partecipano di base solo al momento del voto, e le loro preferenze non influenzano direttamente le decisioni politiche. Questo ha portato alla crisi della rappresentanza e dei corpi intermedi, poiché gli individui non si sentono più rappresentati, non si sentono coinvolti, non sentono di poter influenzare il sistema politico tramite le loro preferenze e vedono le scelte del partito come qualcosa di indipendente dalla loro volontà.

⁵ Definizione Democrazia Rappresentativa. Disponibile in: <https://www.treccani.it/enciclopedia/democrazia-diritto-costituzionale/> [Accesso: 14.03.2022]

Per capire i motivi che hanno portato a questo cortocircuito, è opportuno partire dalla definizione di partito politico e dalle sue funzioni originarie. Affidiamoci alla definizione di Max Weber⁶ (1922), secondo il quale i partiti sono: *“Associazioni fondate su un’adesione formalmente libera, costituite al fine di attribuire ai propri capi una posizione di potenza all’interno di un gruppo sociale e ai propri militanti attivi possibilità per il perseguimento di fini oggettivi o per il perseguimento di vantaggi personali, o per tutti e due gli scopi. Sono basati su una partecipazione volontaria e orientati ad influenzare il potere. Il loro scopo principale è quello di conquistare le cariche elettive”*.

I partiti costituiscono un filo che collega le istituzioni alla società civile, veicolano le istanze dei cittadini alle istituzioni. Ma come? Mediano tra interessi personali ed interessi collettivi, riunendo tutti coloro che hanno in comune valori, opinioni, preferenze ed interessi, e che si identificano con loro. Possiamo sintetizzare le loro funzioni in 6 punti⁷: semplificano gli interessi e mediano tra istituzioni e cittadini, strutturano il voto, determinando l’identificazione degli elettori, producono socializzazione politica, svolgono la funzione educativa, costruiscono l’agenda politica, svolgono il reclutamento dei governanti, dei dirigenti, controllano l’operato del governo ed infine partecipano alla formazione delle politiche pubbliche.

Secondo Francesco Raniolo⁸ (2013) i partiti hanno 5 dimensioni⁹:

1. Competitiva, azione rivolta alla ricerca dei voti;
2. Teleologica, azione rivolta al raggiungimento di specifici obiettivi;
3. Sociologica, poiché riflettono i cleavages¹⁰ che attraversano una società;
4. Organizzativa, poiché hanno continuità nel tempo, un’articolazione interna e un radicamento territoriale;

⁶Max Weber, sociologo, filosofo, economista e storico tedesco. (1864-1920). È considerato il padre fondatore della sociologia moderna. Adotta un approccio storicista allo studio delle società. I suoi studi si concentrano sul capitalismo, sul sistema politico e sulla metodologia sociologica.

⁷ Sorice, M. *Partecipazione democratica. Teorie e problemi*, op. cit., p.64.

⁸Francesco Raniolo, docente di Scienza Politica nell’Università della Calabria. I suoi studi più importanti riguardano proprio la nascita e l’evoluzione dei partiti politici.

⁹ Sorice, M. *Partecipazione democratica, teorie e problemi*, op. cit., p.65

¹⁰ Nella scienza politica, così come in sociologia, con il termine “cleavages” si intendono delle rotture, delle scissioni (di tipo sociale, culturale o politico) che dividono i cittadini all’interno di una società in gruppi, con conseguente conflitto politico tra essi.

5. Istituzionale, poiché esistono nell'ambito di un ordinamento razionale legale.

Attualmente però, all'interno di questo quadro, i cittadini non hanno più fiducia in essi e di conseguenza nelle istituzioni democratiche, non si sentono rappresentati, e non sentono di avere influenza nel processo democratico. La crescente sfiducia nell'operato dei partiti è accompagnata da una crisi di legittimità degli stessi, dovuta all'indebolimento della loro identità politica. Di fronte a tale crisi, i partiti non sono stati in grado di dare risposte efficienti alle problematiche sociali, politiche ed economiche, portando i cittadini a rispondere in diversi modi¹¹:

- Completo disinteresse e allontanamento dalla politica: incremento dell'*apatia*;
- Richiesta di un maggior controllo nei confronti delle istituzioni da parte della cittadinanza: *democrazia sanzionatoria*;
- Richiesta di nuovi spazi di partecipazione: si affermano così nuovi attori e nuovi gruppi che si uniscono per combattere problematiche comuni, molto spesso adottando forme di partecipazione non convenzionale.

1.2. Nuove forme di partecipazione politica oggi

La selettività della partecipazione politica, le diseguaglianze tra i diversi cittadini per motivazioni sociali, economiche e di prestigio, hanno portato all'emersione, agli inizi degli anni 70, di nuove forme di partecipazione politica. Michele Sorice nel suo libro "*Partecipazione democratica, teorie e problemi*" (2019, p. 50) ne cita alcune, tra cui:

- Scrivere ad un giornale;
- Occupare edifici e piazze;

¹¹ Sorice, M. *Partecipazione democratica. Teorie e problemi*, op. cit., p.43

- Bloccare il traffico;
- Firmare una petizione;
- Partecipare ad uno sciopero o ad una manifestazione;
- Uso della violenza contro cose e persone.

Gli individui rispondono alla mancanza di partecipazione politica convenzionale con forme non convenzionali, si uniscono tra loro condividendo i medesimi sentimenti di delusione e di incompetenza e cercano di guadagnare terreno nel sistema politico organizzandosi in maniera indipendente.

Più nello specifico, secondo gli studiosi Tilly e Tarrow (2015), per forma non convenzionale si intende: *“Una forma diretta di azione, che avviene senza l’intermediazione di attori istituzionali, che richiede un profondo ed esteso impegno e presuppone un certo grado di conflitto. Potenzialmente, essa produce pressione sugli attori che sono contestati, anche se può non produrre l’esito previsto.”*¹²

Ovviamente, come detto nei paragrafi precedenti, non tutti gli individui partecipano nel medesimo modo, esistono quindi diverse categorie di cittadini, Barnees e Kaase¹³ (1979, p. 163) ne hanno identificate 5:

- 1) Inattivi: si limitano ad informarsi di politica, firmano petizioni;
- 2) Conformisti: si occupano per lo più di attività convenzionali;
- 3) Riformisti: partecipano in modo convenzionale, ma possono anche prendere parte a proteste legali e scioperi;
- 4) Attivisti: possono prendere parte a forme di proteste non legali;
- 5) Protestatari: prendono parte a tutte forme non convenzionali, rifiutando contestualmente quelle convenzionali.

Di fatto, il grado di coinvolgimento in queste nuove forme di partecipazione dipende dal diverso grado di insoddisfazione dei diversi individui. Barnes (1979)

¹² Baripedia. (2020). *Teorie dei movimenti sociali*. Disponibile in: https://baripedia.org/wiki/Teorie_dei_movimenti_sociali [Accesso: 15.03.2022]

¹³ Cotta, M., della Porta, D., Morlino, L. (2008). *Scienza Politica*. Bologna: Il Mulino.

diceva: “È largamente creduto che persone felici creano una comunità politica tranquilla, che coloro che non sono soddisfatti sono fonte di fermento politico e che le origini della violenza politica sono da trovare nella frustrazione individuale”.

L’insoddisfazione di ogni individuo può essere riconducibile alla propria condizione personale, parliamo quindi di risorse economiche, di prestigio sociale, della propria istruzione. Ma può dipendere anche da un’insoddisfazione nei confronti di un sistema politico che non limita le diseguaglianze di tipo economico, sociale, di genere.

Questi due diversi aspetti dell’insoddisfazione portano alla fiducia invece verso nuove forme di partecipazione, che trovano terreno fertile nei movimenti sociali, i quali tramite una logica bottom-up, coinvolgono maggiormente i cittadini.

1.3. I movimenti sociali

“I movimenti sociali sono reti di interazioni prevalentemente informali basati su credenze condivise e solidarietà, che si mobilitano su tematiche conflittuali, attraverso un uso frequente di forme di protesta” (della Porta, Diani 1997).

Analizziamo ora questa definizione. Della Porta e Diani (1997) nel libro “*I Movimenti Sociali*” hanno individuato 4 elementi costitutivi dei movimenti sociali:

- 1) Reti di relazioni informali, tra una pluralità di individui e gruppi più o meno strutturate organizzativamente;
- 2) Credenze condivise e solidarietà: gli attori che partecipano a queste reti sono accumulate da valori, credenze, identità collettive condivise. Tali movimenti, infatti, mirano ad elaborare visioni del mondo e valori alternativi rispetto a quelli dominanti all’interno di un dato sistema politico. Superano le tradizioni, la routine, portando al cambiamento sociale;
- 3) Azione collettiva conflittuale: i valori, le credenze e le identità condivise sono perciò alla base di conflitti di natura politica, economica, sociale e culturale. Quest’ultimi hanno come oggetto diversi argomenti quali

differenze di genere, tutela dell'ambiente, tutela delle classi discriminate, ecc.;

- 4) Il ricorso alla protesta: propria dei movimenti che si caratterizzano per una forma inusuale di comportamento politico; infatti, ricorrono alla protesta come modalità di pressione politica destinata a provocare un qualsiasi tipo di cambiamento nel sistema.

Quest'ultimo punto è molto importante per capire lo sviluppo di quest'elaborato. Le logiche dell'azione di protesta sono differenti, Cotta le spiega nel suo libro "*Scienza Politica*" (2008, p. 166-167):

- Logica del potenziale danno materiale: la forma più estrema di protesta può portare a forme di violenza politica, che mirano a distruggere materialmente il nemico. Coloro che decidono di protestare minacciano il rovesciamento dello status quo, causando danni visibili anche materiali. Quando questi individui decidono di bloccare il traffico, di organizzare uno sciopero, hanno come fine quello di provocare un effetto di delegittimazione del nemico, in molti casi identificato nello Stato;
- Logica dei numeri: quanto maggiore è il numero di chi protesta tanto maggiore sarà l'effetto causato dalle loro azioni. Lo Stato, vedendo il grande numero di individui, avrebbe conseguenze negative se decidesse di non considerarli e di non rispondere alle loro richieste. È possibile vedere un parallelismo tra le logiche di partito e le logiche di protesta. Anche i partiti hanno come scopo quello di avere il maggior numero di iscritti e il maggior numero di voti, fanno di tutto per avere più consenso e vincere le elezioni. Questo accade anche nelle proteste, i cui organizzatori vogliono raggiungere numeri sempre più alti per vedere soddisfatte le loro volontà;
- Logica della testimonianza: azioni di protesta che dimostrano un impegno enorme e importante per le sorti dell'umanità. Dagli anni 70, molti movimenti facevano riferimento ad essa, sostenendo di agire in

difesa di tutti gli esseri umani in tutto il mondo. La testimonianza utilizza forme di partecipazione che comportano alti rischi e alti costi personali, le persone si muovono spinte da valori comuni e contro qualcosa che è considerato ingiusto per il mondo intero.

Lo studio dei movimenti sociali e politici nacque da problemi posti alla base della società industriale e della classe operaia. Ancora oggi, infatti, tali movimenti vengono facilmente collegati allo scontro di classe.

Possiamo analizzare storicamente la nascita degli studi su tali movimenti. Essi hanno due origini storiche: una data dalla Rivoluzione Francese e dalla Rivoluzione Industriale (rispettivamente negli anni 1789 e 1760) e l'altra dalla nascita dei primi movimenti socialisti (alla fine del XIX secolo). In entrambi i casi, gli studi collegavano l'azione dei movimenti alle singole classi sociali e alle folle, all'irrazionalità delle masse, considerando questi comportamenti come forme anomale di partecipazione politica, ma analizzando i movimenti dagli anni 80 ad oggi ci rendiamo conto che non è così.

Da recenti studi, si evince che tali movimenti siano legati alla razionalità della protesta, essi infatti riescono ad organizzarsi mobilitando le risorse, e sono sempre più vicini alle forme convenzionali di partecipazione politica. Più nello specifico, dagli anni 90 tali movimenti hanno adottato una dimensione transnazionale, e ad oggi hanno come scopo quello di combattere principalmente le politiche delle organizzazioni finanziarie internazionali, le scelte politiche che portano all'ingiustizie sociali, ai problemi ambientali, alle differenze di genere.

Oggi, infatti, le proteste, le azioni, le dinamiche sono tutte quante legate alla giustizia globale, a problemi legati all'umanità, e tutto ciò ha contribuito alla nascita di una società civile globale. Gli anni 60 hanno portato a una combinazione di movimenti etnici, razziali, studenteschi, femminili che hanno messo in dubbio il predominio della classe nello studio della politica contenziosa. I cittadini si sentono accumulati da sentimenti di malcontento, sentono proprie le problematiche presenti anche in altri paesi. Tutto ciò è stato agevolato dalla nascita di Internet, dalla facilità di comunicare anche con persone dall'altra parte del globo, e dalla crescita

dell'utilizzo dei social media, soprattutto da parte dei giovani. Questi aspetti verranno, però, analizzati nei paragrafi successivi.

Ora la nostra attenzione deve rivolgersi alle risorse utilizzate durante le azioni di protesta. Dagli anni 70 le forme di protesta si sono razionalizzate, i movimenti agiscono in base all'analisi costi-benefici, mobilitando in modo razionale le risorse a loro disposizione: denaro e tempo libero. Gli individui prima di protestare analizzano i costi, i rischi che le loro azioni potrebbero avere sulla loro vita, acquisiscono consapevolezza sul problema che vogliono combattere, e infine agiscono.

Ci sono determinati individui o gruppi, i cosiddetti *imprenditori politici*, che grazie alle loro competenze riescono ad analizzare i costi ed i rischi e collocano in maniera efficiente le risorse da utilizzare.

Un altro aspetto importante è rappresentato dalle forme di organizzazione, grazie alle quali vengono utilizzate le risorse in maniera giusta. In precedenza, si è sottolineato che il livello di partecipazione politica dipende soprattutto dallo status sociale ed economico di ciascun individuo, però la mancanza di risorse individuali può essere ora compensata dalla presenza di maggiori risorse organizzative. Esistono gruppi che pur non avendo a disposizione molto denaro partecipano maggiormente. Questo perché? Perché hanno un livello di identificazione più alto, hanno forti motivazioni che li spingono ad agire e si organizzano per farlo.

Oltre all'aspetto organizzativo, la mobilitazione è favorita dall'inserimento dei singoli individui in reti di conoscenze. Una volta inseriti in esse, gli individui condividono i propri pensieri, le proprie problematiche con altri individui, creano valori e idee simili e decidono di agire in nome di interessi comuni. Charles Tilly sosteneva che ogni individuo nel mobilitarsi è influenzato dal proprio livello di *catnet*: termine che deriva dall'unione della categoria sociale individuale e dalla densità dei network sociali. Gli individui che si identificano in una certa categoria o sono all'interno di una data rete sociale hanno più probabilità di partecipare alle proteste.

L'adesione ai movimenti sociali è strettamente legata al livello di identificazione, alla creazione di identità collettive, e al grado di appartenenza ad un gruppo. Maggiore sarà il livello di solidarietà tra membri di un gruppo e

maggior sarà l'efficienza della loro azione di protesta. In questi termini, la partecipazione politica è un'azione in solidarietà con altri individui, che ha come fine quello di mantenere o trasformare la struttura del sistema di interessi dominanti.¹⁴ Gli individui si mobilitano quando sono consapevoli della propria posizione, del proprio valore, e della loro appartenenza ad un determinato gruppo di valori. È necessario che essi sappiano distinguere il “noi” dal “loro”, per capire quali sono i nemici da combattere e quali sono invece le persone a cui si possono unire. Tali movimenti di protesta identificano sé stessi attraverso i temi che trattano, in modo tale da differenziarsi invece dagli altri temi. Fanno solitamente riferimento alla differenza tra aspettativa e delusione¹⁵: tra ciò che vorrebbero e ciò che invece è presente nella realtà. Questa differenza è alla base dei movimenti sociali, qualora venisse meno la differenza che combattono verrebbero meno i movimenti stessi. Tale dinamica rende questi movimenti temporanei e impossibilitati nel diventare una vera e propria organizzazione.

Nicklas Luhmann nel suo libro *“Protesta, teoria dei sistemi e movimenti sociali”* (1996, p.13) ha definito i movimenti sociali come un procedimento tendenzialmente moderno, e le condizioni di insorgenza sono caratterizzate da un nesso tra tre variabili: la prima è l'allentamento dei legami interni, tra cui la perdita della capacità di orientamento dei vincoli primari da parte della famiglia, parentela, comunità laica o religiosa, gruppo dominante. La seconda variabile è la specificazione dei contributi, poiché l'allentamento dei vincoli primari dà più autonomia agli individui, i quali hanno più possibilità di comunicare. L'ultima variabile è legata al fatto che gli individui, indipendenti dai vincoli primari, cercano nuove aggregazioni spontanee, processo che viene definito da Luhmann come accumulazione di effetti.¹⁶ Queste aggregazioni nascono e si sviluppano in contesti fluidi che lo studioso definisce *“mentalità collettive”*, e proprio qui vi è la possibilità che si creino nuovi movimenti sociali e nuove azioni.

¹⁴ Cotta, M., della Porta, D., Morlino, L. *Scienza Politica*. op. cit., p.172.

¹⁵ Luhmann N. (1996). *Protesta, teoria dei sistemi e movimenti sociali*. Mimesis Edizione.

¹⁶ Luhmann per indicare essa propone la formula contratta “Effektumulation”: termine che si può tradurre in “cumulazione-effetto”.

Luhmann sostiene che i movimenti sociali comunicano principalmente attraverso temi legati alla *paura* e attraverso comunicazioni morali. Descrivono la società dall'esterno, mettendo in luce le criticità di essa.

Egli collega ai movimenti sociali dei giorni d'oggi la *problematica del rischio*¹⁷, ovvero il rifiuto di situazioni nelle quali si potrebbe diventare vittima di comportamenti rischiosi di altri. Per far sì che la protesta nasca secondo lui sono necessarie tre condizioni¹⁸:

- 1) Nella società moderna vengono prese decisioni rischiose evidenti;
- 2) Questo porta a far aumentare in maniera costante la presenza di proteste;
- 3) La nascita della protesta dipende dalla qualità del tema alla base della stessa.

La protesta infatti deve chiarire cosa si protesta, contro chi si protesta e perché.

Elementi fondamentali alla base della buona riuscita dei movimenti sociali sono i valori, che Luhmann definisce "*punti ciechi*¹⁹" che forniscono lo strumento necessario all'osservazione e all'azione. I valori indicano quali sono le preferenze degli individui, sono alla base della motivazione che spinge qualcuno a partecipare. Secondo tale studioso però, i valori sono nascosti nella comunicazione, si riproducono in un quadro di comunicazione indiretta²⁰. Vengono sempre posti sotto forma di allusioni, anche per evitare tatticamente delle obiezioni. Sono proprio i valori che non consentono di dare un giudizio su un comportamento, perché richiederebbe una decisione in conflitti di valore. Non è quindi possibile stabilire se un valore, un'emozione sia corretta o meno. Luhmann ha definito la nostra epoca come "*epoca della paura svelata*²¹". La paura, infatti, anche secondo Shaftesbury²², non può essere contestata, non può essere vietata politicamente o provata

¹⁷ Nella società di oggi il rischio è aumentato in maniera evidente. È sempre più possibile prendere decisioni che potrebbero provocare danni. I movimenti sociali nascono per andare contro queste decisioni, scoprono temi e li mettono in discussione.

¹⁸ Luhmann N. *Protesta, teoria dei sistemi e movimenti sociali*. op. cit., p.20.

¹⁹ *Ibidem*.

²⁰ Secondo Luhmann, per esempio, non si dice agli altri in modo diretto di essere favorevoli alla giustizia, ma si esige più giustizia nella distribuzione del reddito.

²¹ Werner D. Frohlich, Angst. (1982). *Gefahrensignale und ihre psychologische Bedeutung*. München. Deutscher Taschenbuch Verlag, pg.27.

²² Anthony Ashley Cooper, terzo conte di Shaftesbury è stato un politico, filosofo e scrittore inglese.

scientificamente. Essa sblocca la comunicazione e funge da base per la fissazione di nuovi valori.

I movimenti sociali, così come le forme di protesta, hanno a che fare con l'attenzione. Devono suscitare attenzione e come lo fanno? Attraverso i mass-media senza i quali non potrebbero arrivare agli obiettivi prefissati.

Per capire come sono nati i nuovi movimenti sociali occorre comprendere il significato della c.d. *“politica contenziosa”*. Come affermano Tarrow e Tilly, autori del libro *“Contentious Politics”* (2015), la politica contenziosa implica la presenza di diverse interazioni in cui gli attori fanno affermazioni che riguardano altri attori, portando ad azioni condivise e coordinate, il cui bersaglio sono i governi. La politica conflittuale riunisce tre caratteristiche specifiche: contesa, azione collettiva e politica.

La prima, la contesa, implica affermazioni che influiscono sugli interessi di altri attori. È presente in tutti i piccoli aspetti della vita quotidiana, da una partita di pallone, ad un programma televisivo. C'è una parte che rivendica l'altra: il soggetto (autore dell'affermazione) e l'oggetto (destinatario dell'affermazione).

La seconda caratteristica è l'azione collettiva, ovvero il coordinamento degli sforzi, degli interessi e dei programmi. Per esempio, negli sport di squadra tutti i componenti si impegnano nell'azione, le chiese si impegnano a donare tutti insieme ai più poveri e così via. Quasi tutte le parti dell'azione collettiva avvengono al di fuori della politica contenziosa. Si entra nel campo della politica quando l'azione va ad influire sui governi, sul loro operato e sui loro interessi.

Secondo Tarrow e Tilly (2015), infatti, i movimenti sociali sono: *“Una campagna sostenuta di rivendicazione, utilizzando ripetute performance che pubblicizzano la rivendicazione, sulla base di organizzazioni, reti, tradizioni e solidarietà che sostengono queste attività. Tali movimenti combinano: campagne sostenute di rivendicazione, spettacoli pubblici, tra cui marce, raduni, dimostrazioni, incontri pubblici, petizioni, ripetute manifestazioni pubbliche e impegno con mezzi come indossare colori, esibire distintivi, esporre cartelli”*.

Le società in cui viviamo oggi sono strettamente legate all'utilizzo delle piattaforme online. Quest'ultime hanno aumentato la volontà di partecipazione politica dei cittadini, i quali hanno utilizzato questi canali per sentirsi di nuovo parte

di qualcosa, unendosi con altri individui per combattere problematiche comuni. Luhmann studia infatti, il rapporto tra i movimenti di protesta, i loro temi, l'opinione pubblica e i mass media.

Quest'ultimi sono fondamentali, perché riescono ad alimentare o indebolire la risonanza²³ degli stessi movimenti. Per tutti questi motivi i movimenti sociali di oggi hanno subito dei cambiamenti, aumentando la loro rapidità e la loro portata. Alcuni studiosi, per esempio, hanno definito la Primavera Araba²⁴ come: “*La Rivoluzione Twitter*”, sottolineando la rapidità con cui sono nati nuovi siti web e piattaforme che comunicavano gli avvenimenti in piazza a tutto il mondo.

Un altro esempio è rinvenibile nella relazione tra i siti web e il movimento “*Occupy Wall Street*²⁵”, un movimento di contestazione nato nel 2011 per denunciare gli aspetti negativi del capitalismo finanziario (ineguaglianza sociale ed economica). I siti web in questo caso venivano utilizzati per comunicare le dichiarazioni di chi protestava e per comunicare tra di loro, diffondendo il loro messaggio il più lontano possibile. Vennero pubblicati diversi tweet, foto, video messaggi dei protestori e i loro disagi, che fecero in poco tempo il giro del mondo.

Analizziamo ora questi nuovi spazi di partecipazione online per poi andare a spiegare come le proteste si sviluppano in rete.

1.4. Nuovi spazi di partecipazione online

Oggi noi tutti viviamo in quella che è stata definita “*L'Era digitalizzata*”, che nasce dalla rivoluzione digitale alla fine degli anni '50. Quest'ultima ha sancito il passaggio dalla tecnologia meccanica ed elettronica a quella elettronica digitale con la nascita del computer e delle memorie digitali²⁶. Da quel momento lo sviluppo

²³ Bisogna capire se la risonanza è tale da danneggiare il sistema o distruggerlo, oppure se essa diminuisca nel tempo e rientri in un normale processo del sistema. È possibile che alcune azioni provochino piccole reazioni in una determinata area ed enormi reazioni in altre.

²⁴ Con questo termine si indica un insieme di proteste nel mondo arabo nel 2011.

²⁵ È una marcia partita il 17 settembre 2011 a New York, composta da un centinaio di persone. Protestavano contro la crisi finanziaria, le ineguaglianze sociali ed economiche.

²⁶ Il Punto Quotidiano. (2020). *Cos'è la Rivoluzione Digitale*. Disponibile in: <https://www.ilpuntoquotidiano.it/alboscuole/cose-la-rivoluzione-digitale/> [Accesso. 16.03.2022]

della tecnologia non si è più fermato, entrando nelle vite degli individui fino a plasmare completamente il loro comportamento. Al giorno d'oggi, infatti, è difficile pensare di trovare qualcuno che non utilizzi Internet, che non usi i social network o che non legga notizie dal proprio cellulare.

Questo processo ha inevitabilmente causato dei cambiamenti anche nella sfera politica. Infatti, lo sviluppo di Internet, delle piattaforme democratiche e dei social media, ha favorito la nascita di nuove forme di modalità di impegno politico e di partecipazione, creando nuovi spazi di inclusione politica (voto elettronico e petizioni online sono due esempi importanti). In un momento in cui il rapporto tra rappresentato e rappresentante sembrava essersi perso ed i cittadini di conseguenza disinteressati alla politica, la nascita di nuove piattaforme online ha risvegliato la volontà di partecipare, di dire la propria, di sentirsi parte di qualcosa.

Perché i cittadini grazie ad Internet si sentono di poter partecipare attivamente alla vita pubblica e politica del proprio paese? Innanzitutto, perché le persone sono maggiormente informate rispetto al passato, l'accesso alle informazioni, ai libri, agli articoli è aperto a chiunque ed è più facile rimanere al passo con gli avvenimenti del proprio paese. Gli individui tramite un semplice "click" hanno accesso ad una banca dati infinita, possono effettuare ricerche, parlare con persone che vivono dall'altra parte del mondo, allargando il proprio bagaglio culturale, sentendosi finalmente adeguati a qualcosa rispetto alla quale prima invece si sentivano degli estranei. Inoltre, la seconda motivazione è legata al processo di mediatizzazione e spettacolarizzazione della politica a cui abbiamo assistito già agli inizi degli anni 60. Tutto ciò ha rivoluzionato il modo di far politica e le strategie di comunicazione adottate dai diversi candidati dei vari partiti, i quali tramite le piattaforme digitali cercano di attirare l'attenzione ed i voti degli elettori, pubblicando contenuti sia di vita pubblica ma soprattutto di vita personale. I politici, pubblicando foto di famiglia, di cibo, di azioni quotidiane è come se dicessero: *"Sono uguale a voi, sono uno di voi"*. Proprio grazie a questo meccanismo, anche un normale individuo si sente in grado di poter diventare qualcuno di importante, sente di poter agire per il bene comune e quindi si avvicina alla politica. Dall'altro lato, il candidato tramite questo comportamento, avvicinandosi all'elettore, riesce ad aumentare il consenso. Non è un caso che tutti i politici abbiano un profilo Facebook, Instagram e Twitter,

che sono i principali canali social utilizzati in Italia e nel mondo, soprattutto da giovani, ma non solo. L'opinione pubblica è quindi plasmata da ciò che viene pubblicato sul web, cosa che invece non succedeva in passato. Infatti, precedentemente, gli elettori e i candidati avevano modo di incontrarsi solo in piazza, nelle sedi di partito, nei collegi, negli eventi, dove era più evidente la distanza tra le due differenti posizioni.

Grazie a questi nuovi strumenti digitalizzati sono cresciuti e ampliati i processi di *civic engagement*²⁷, ovvero l'insieme di quelle azioni individuali e collettive finalizzate ad individuare, identificare, affrontare e, quando possibile, risolvere i problemi di interesse pubblico. In questo caso, con l'aiuto della tecnologia, l'impegno civico funge da risposta al bisogno di partecipazione, ma anche al bisogno di migliorare le qualità democratiche, rispondendo alle richieste dei cittadini. Vi è quindi la necessità di migliorare la capacità di risposta di chi governa (*responsivness*), in modo tale da far aumentare la fiducia in loro da parte dei cittadini.

Nascono così nuove forme di partecipazione attiva: gruppi di pressione, gruppi di advocacy, social forum, associazioni, movimenti sociali. Questi nuovi attori politici, secondo il pensiero di Habermas²⁸, si muovono dentro sfere pubbliche culturalmente mobilitate, dove è possibile influenzare la sfera pubblica, creare nuove identità collettive, nuovi rapporti solidali, creando nuovi canali di comunicazione e di contestazione politica. Infatti, molto spesso, sono responsabili di azioni antidemocratiche, di denuncia, e di controllo. Negli ultimi anni soprattutto, si sono sviluppati e sono nati movimenti per la giustizia globale, contro le disuguaglianze di genere, contro il razzismo. Queste sono espressioni di cittadinanza attiva.

²⁷ Sorice, M. *Partecipazione democratica, teorie e problemi*, op.cit., pg.107.

²⁸ Jürgen Habermas, è un filosofo, politologo, accademico, epistemologo tedesco. Principale esponente della Scuola di Francoforte, il suo contributo più importante alla filosofia moderna è la "Teoria della razionalità". Egli critica infatti, il dominio assoluto dell'aspetto economico sulle società occidentali e teorizza l'azione comunicativa. Sottolinea cioè l'importanza che in ogni società ci sia una condizione comunicativa ideale e universalmente condivisa, in cui ciascun individuo possa sollevare problemi morali e politici e discuterne e difenderli con l'utilizzo della ragione. Disponibile in: <https://biografieonline.it/biografia-jurgen-habermas> [Accesso: 16.03.2022]

Prima di capire cosa sia la cittadinanza attiva, è necessario chiarire la definizione base di cittadinanza²⁹: “*Condizione di appartenenza di un individuo a uno Stato, con i diritti e i doveri che tale relazione comporta; tra i primi, vanno annoverati in particolare i diritti politici, ovvero il diritto di voto e la possibilità di ricoprire pubblici uffici; tra i secondi, il dovere di fedeltà e l’obbligo di difendere lo Stato, prestando il servizio militare, nei limiti e modi stabiliti dalla legge*”. La cittadinanza ha tre precise componenti³⁰:

1. Membership: appartenenza ad una comunità;
2. Sfera dei diritti: l’individuo deve poter esercitare i propri diritti legati alla membership, come l’elettorato attivo e quello passivo;
3. Partecipazione: l’individuo deve prendere parte ai processi politici. Essa rende possibile la realizzazione dei diritti civili e politici e li legittima.

La cittadinanza è quindi una condizione di eguaglianza politica. Proprio gli sviluppi politici, sociali e innovativi degli ultimi anni hanno portato alla nascita di nuove forme di cittadinanza, Giovanni Moro (2013, pp. 65-65) come riportato nel libro “*Partecipazione democratica, teorie e problemi*” (2019), ne ha individuate 9:

- Europea;
- Urbana;
- Elettronica;
- Cosmopolita;
- Attiva;
- Corporate citizenship;
- Consumer citizenship;
- Multiculturale;
- Di genere.

²⁹ Enciclopedia Treccani. *Definizione di Cittadinanza*.

³⁰ Sorice, M. *Partecipazione democratica, teorie e problemi*, op. cit., p.112

Tra queste ci soffermiamo sulla cittadinanza attiva, definita da Moro come: *“Pratica di cittadinanza che consiste in forme organizzative e azioni collettive volte a implementare diritti, curare beni comuni e sostenere i soggetti deboli attraverso poteri e responsabilità nel policy making”*. Essa si occupa di allargare la partecipazione politica rispondendo alle preferenze della società civile, eliminando i corpi intermedi: partiti, associazioni. Allora chi sono gli attori? Moro individua 6 macro-variabili della cittadinanza attiva:

1. Esistenza di plurime forme di organizzazione;
2. Molteplici motivazioni alla base delle azioni degli individui: giustizia globale e solidarietà sono due di queste;
3. Molteplici campi di azione trasversali: dall’ambiente alla protezione civile, dall’impegno politico a quello educativo;
4. Volontà di impegno per le politiche pubbliche;
5. Forte spirito di concretezza;
6. Spirito partecipativo con il fine di raggiungere risultati concreti ed efficaci.

La cittadinanza attiva crea nuove forme di partecipazione fuori dagli spazi della rappresentanza politica. Moro parla di forma di autorganizzazione, ed è proprio nell’utilizzo del Web e dei social network che essa ha trovato il suo massimo sviluppo.

1.5. Pro e contro di tali sviluppi

Quali sono però gli aspetti positivi e quelli negativi della crescita di partecipazione tramite le nuove piattaforme digitali? Innanzitutto, possiamo ricordare il pensiero di Seymour Martin Lipset nel suo studio del 1960 *“Political Man”*, il quale sosteneva che un certo livello di apatia ha dei suoi benefici in una democrazia. Infatti, la non partecipazione può essere vista anche come una forma di consenso verso chi governa, e un aumento di partecipazione invece può essere vista come una forma di dissenso, di malcontento e di frammentazione sociale e

politica. Alcuni sostengono che la crescita di popolazione, con il conseguente aumento di domande da parte dei cittadini, alimenta le proteste e diventa un rischio per la stabilità del sistema. Di fatto, il rapporto tra partecipazione e democrazie dipende dalla capacità di quest'ultime di integrare all'interno della rappresentanza queste nuove forme di partecipazione.

Tra i rischi della “*social media politics*³¹” vi è la polarizzazione delle opinioni. Infatti, sui forum, ma anche sui social network, vi è la tendenza al *blaming*, ovvero l'insulto continuo verso chi ha un'opinione diversa dalla nostra. Questa è una forma di polarizzazione, perché tende a rendere visibili le distanze ideologiche tra i partecipanti, senza possibilità di confronto e di compromesso. Il secondo rischio è la dipendenza dai social media per il rifornimento di notizie. Twitter, ad esempio, viene utilizzato non tanto come forma di partecipazione ma per la circolazione di articoli, commenti su eventi o dichiarazioni. Il terzo rischio invece è legato ai rapporti con il potere. Per esempio, i social media, così come la televisione, i giornali, nei paesi totalitari ed autoritari sono sotto il controllo del governo (un esempio plateale è quello della Cina), che applica la censura qualora vengano pubblicate notizie controproducenti ai loro guadagni e alle loro azioni. Ultimo rischio, ma sicuramente non meno grave, è quello della violazione della privacy. Attraverso l'utilizzo delle piattaforme digitali ogni nostro movimento è tracciato. Da un semplice “like” si può risalire ai nostri interessi, alla nostra posizione, e a tutte le nostre informazioni personali, in modo tale che chi è dall'altra parte possa manipolare i nostri comportamenti.

Accanto ai rischi però, ci sono anche gli aspetti positivi ed i fattori di innovazione che le nuove forme di partecipazione online hanno portato all'azione e al dibattito pubblico. Infatti, i social network hanno ridotto la possibilità di filtrare le notizie come succedeva per i media tradizionali. Quest'ultimi, infatti, riuscivano a monitorare la diffusione di notizie facendo arrivare all'opinione pubblica solo una parte di esse. I social media invece, riescono a far arrivare l'informazione anche ai cittadini a cui prima non arrivava, in modo tale da far diventare proprio essi gli attori più attivi e più capaci di mobilitarsi. Inoltre, i social media riescono a rendere

³¹ Colombo, F. (2013). *Il potere socievole. Storia e critica dei social media*. Milano: Bruno Mondadori. p.99-100-101.

più efficace l'integrazione tra circolazione delle news e organizzazione delle azioni politiche: boicottaggi, manifestazioni, scioperi, elezioni. Queste azioni collettive riescono ad organizzarsi autonomamente e raggiungere gli obiettivi prefissati. Come ultimo aspetto positivo, il Web 2.0³² è in grado di costruire identità collettive, riuscendo a far sentire l'individuo parte di qualcosa.

Proprio l'emergere di queste nuove tecnologie ha aumentato la possibilità di partecipare al dibattito pubblico riguardo alla crisi politica che le democrazie contemporanee hanno e stanno ancora attraversando. Infatti, dal libro di Colombo *"Il potere socievole"* (2013, p. 120-121), essi diventano una grande risorsa quando:

- I media tradizionali sono poco orientati e deboli;
- Sono presenti identità forti e interessi specifici che lottano per combattere qualcosa, come ad esempio le ingiustizie globali;
- Vi è una cultura politica orientata alla partecipazione.

Animando il dibattito politico, è possibile che questi nuovi mezzi di comunicazione diventino un nuovo spazio di proteste e di dissenso nei confronti dell'intero sistema. Analizzeremo questa possibilità nel prossimo paragrafo.

1.6. Le proteste in rete

Luhmann nel suo libro *"Protesta, teoria dei sistemi e movimenti sociali"* (1996), ha cercato di dare una definizione di protesta, secondo lui infatti: *"Le proteste sono comunicazioni rivolte ad altri e che ne richiamano la responsabilità. La protesta è espressione di malcontento, di desideri e di ferite"*. Secondo lo studioso queste azioni presuppongono sempre un altro versante, che reagisce alla protesta stessa.

³² Termine apparso per la prima volta nel 2005, indica la seconda fase di sviluppo e diffusione di Internet, caratterizzata da una crescita notevole dell'interazione tra sito e utente: aumenta la partecipazione dei fruitori ed è più efficiente la condivisione dei contenuti.

Analizziamo il concetto di protesta all'interno delle democrazie, facendo riferimento alle teorie di Albert O. Hirschman, contenute nel suo studio del 1970 *"Exit, Voice and Loyalty: responses decline in firms, organizations and states."*

Egli ha paragonato le reazioni dei cittadini di un sistema politico a quelle dei consumatori all'interno delle logiche di mercato. Un cittadino, infatti, così come accade per i consumatori, può reagire all'insoddisfazione e al malcontento utilizzando due tipi di strategia: uscita (*exit*) o protesta (*voice*)³³.

L'*exit*, nei mercati, significa l'abbandono di un prodotto per un altro da parte di un consumatore. Difatti, egli non essendo più d'accordo con i prodotti di una data azienda decide di usufruire dei prodotti di un'altra. Questo metodo è impersonale, o si esce o si resta, ed evita il contatto diretto tra cliente e azienda, ed è indiretto poiché frutto della "mano invisibile"³⁴: è una conseguenza non intenzionale dell'azione del cliente che decide di cambiare azienda e prodotti.

In politica invece abbiamo la seconda opzione, la voce, definita come: *"Un qualsiasi tentativo di cambiare, invece che eludere, uno stato di cose riprovevole, sia sollecitando individualmente o collettivamente il management direttamente responsabile, sia appellandosi ad un'autorità superiore con vari tipi di azioni e proteste, comprese quelle intese a mobilitare l'opinione pubblica"*³⁵. La voce comprende diversi tipi di comportamento: dalla semplice lamentela all'utilizzo della violenza.

Entrambe le modalità, uscita e voce, possono danneggiare l'azienda, per questo, secondo Hirschman (1970, p.178), occorre un certo grado di *lealtà*. Quest'ultima porta ad accettare determinati comportamenti di un'organizzazione o di un'istituzione. È necessario che ci sia un certo livello di "voce", poiché essa evita l'uscita, che potrebbe avere un effetto negativo per l'impresa stessa e quindi per il sistema politico. Per dar voce alle proprie esigenze, quindi per protestare, è necessario che ci sia un attaccamento ad un'istituzione, movimento, organizzazione che spinge l'individuo a battersi per determinate idee, opinioni, preferenze. I sistemi

³³ Cotta, M., della Porta, D., Morlino, L. *Scienza Politica*, op.cit., p.178-179-180.

³⁴ Espressione utilizzata nella teoria di Adam Smith nella sua analisi del problema del protezionismo e del libero commercio. Secondo l'economista, gli individui creano ordine sociale e sviluppo economico non intenzionalmente, dato che le loro azioni sono mosse semplicemente dall'interesse personale.

³⁵ Cotta, M., Della Porta, D., Morlino, L. *Scienza Politica*, op.cit., p.178-179-180.

politici che facilitano la protesta, stimolano la partecipazione dei cittadini, e funzionano meglio di quelli dove invece la protesta non è ammessa e quindi prevale l'uscita.

Molte ricerche hanno dimostrato lo stretto legame tra l'utilizzo dei social media e forme di impegno civico, nascita di nuovi movimenti sociali e proteste. Il flusso di informazioni presente sulle piattaforme online, infatti, aumenta la partecipazione dei cittadini online e contestualmente può alimentare le tradizionali forme di protesta offline.

Per capire meglio il legame tra rete e movimenti sociali si può far riferimento agli studi di Andrea Miconi³⁶ in *“Teorie e pratiche del web”* (2018). Egli, citando il lavoro del sociologo Christian Fuchs³⁷, distingue 3 livelli specifici di azione politica sul web³⁸:

- Rappresentativo: è il livello della comunicazione delle istituzioni, degli enti pubblici e del governo, che ha come obiettivo quello di rendere più fluido il rapporto con i cittadini;
- Plebiscitario: è il livello nel quale la rete ha come scopo quello di fornire alle istituzioni informazioni circa la società civile (sondaggi, consultazioni e voto online);
- Partecipativo: è il livello dove avviene la rivoluzionaria applicazione del web, ovvero l'appropriazione della rete da parte di nuovi soggetti sociali, che la utilizzano per costruire nuove realtà politiche e quindi nuove forme di partecipazione. Sono nuovi movimenti che, nascendo dal basso, riescono ad utilizzare la rete come nuova forma di aggregazione sociale e politica.

Ci concentreremo sull'analisi dell'ultimo livello, poiché è proprio questo che permette la possibilità di azione politica. Qui sorge la cosiddetta

³⁶ Andrea Miconi è professore di Sociologia dei media all'Università ULM di Milano. I suoi studi si sono concentrati nella teoria dei media nei modi in cui le nuove tecnologie dell'informazione possono plasmare i processi politici, di produzione e di consumo.

³⁷ Christian Fuchs è un sociologo austriaco, co-fondatore di ICTs and Society-network, una rete interdisciplinare mondiale di ricercatori che studiano come interagiscono società e media digitali.

³⁸ Culture Digitali. (2021). *Social Media Activism: il digitale rende ancora possibili i cambiamenti?* Disponibile in: <https://www.culturedigitali.org/social-media-activism-il-digitale-rende-ancora-possibili-i-cambiamenti/> [Accesso: 18.03.2022]

autocomunicazione di massa, ovvero il libero accesso ad Internet, che permette a qualsiasi individuo di pubblicare i propri contenuti, le proprie idee e le proprie opinioni. Di fatto, chi prima era escluso dagli spazi di partecipazione e di dibattito pubblico oggi può dare voce ai propri pensieri. Manuel Castells³⁹ (2009) definisce questo meccanismo “*politica insorgente*”, per rendere chiaro il fatto che, grazie alle piattaforme online, nascono nuove forme di politica. I social network diventano nuovi spazi di dibattito pubblico, e diventano ancora più efficaci in momenti di malcontento, perché riuniscono maggiormente coloro che hanno un’idea diversa da quella dominante, e si riuniscono per esprimere dissenso. Castells, facendo riferimento proprio a questo, parla di azioni politiche che prendono forma grazie alle connessioni digitali e in Internet, attraverso lo scambio di informazioni tra persone e comunità lontane. Per il sociologo i movimenti sociali contemporanei nascono da questa logica e sono accumulati da alcune caratteristiche precise⁴⁰:

- Nascono dal basso per indignazione e malcontento diffuso: abuso di potere, diseguaglianze, sfruttamento;
- Si sviluppano in Internet;
- Solo successivamente dalla realtà virtuale vengono traslati nella vita vera e propria;
- Non hanno un programma politico vero e proprio, non hanno un’ideologia definita;
- Sono caratterizzati dall’unione di identità individuali, e non riconoscono una vera leadership.

Cos’è quindi il Social Media Activism? Il sito web “Culture Digitali” ha provato a darne una definizione: “*L’attivismo online usa gli strumenti tecnologici ed Internet come forma di attivismo, consentendo e amplificando la diffusione di informazioni sui cambiamenti politici e sociali. Ciò può avvenire nei blog, nei siti*

³⁹ Manuel Castells è un sociologo e politico spagnolo. Autore della celebre trilogia “L’età dell’informazione”: la nascita della società in rete; il potere dell’identità e volgere di millennio.

⁴⁰ Culture Digitali. (2021) *Social Media Activism: il digitale rende ancora possibili i cambiamenti?* Disponibile in: <https://www.culturedigitali.org/social-media-activism-il-digitale-rende-ancora-possibili-i-cambiamenti/> [Accesso. 18.03.2022]

web, tramite e-mail, o come più comunemente accade, nei social media". Questo processo coinvolge soprattutto i giovani, e le cause sono essenzialmente due. Prima di tutto i giovani, come detto in precedenza, sono coloro che utilizzano maggiormente Internet ed i social media, come Facebook, Instagram e Twitter. La seconda ragione è da ricercare nella crisi della rappresentanza e dei corpi intermedi. Infatti, come visto nei paragrafi precedenti, gli individui non si sentono più rappresentati, non si sentono parte di qualcosa, e grazie a queste nuove tecnologie trovano un nuovo spazio, dove possono finalmente esprimere i propri pensieri, pur non essendo invece coinvolti nel processo politico. Il fatto che loro utilizzino queste piattaforme non richiede necessariamente il loro intervento diretto in manifestazioni, organizzazioni o movimenti. Questo processo è stato definito "*Slacktivism*⁴¹" che letteralmente vuole dire "attivismo per fannulloni". Questa parola è stata utilizzata per la prima volta negli anni '90, in riferimento al contributo personale che i giovani davano alla società. Si trattava di piccole azioni personali che potevano migliorare la comunità e che facevano sentire questi individui parte di qualcosa.

Oggi, questo termine è legato all'utilizzo della rete e delle nuove tecnologie, che possono avere effetti limitati o quasi nulli nella realtà ma che li aiutano a sentire il senso di appartenenza ad una determinata causa.⁴²

Praticiamo slacktivism quando leggiamo un post su Facebook, ad esempio, contro le disuguaglianze sociali, senza però scendere in piazza o senza partecipare attivamente e realmente ad un movimento. Questo non vuol dire che pubblicare un post non abbia senso, anzi, può contribuire a sensibilizzare i propri amici, le proprie conoscenze, su un determinato tema e non esclude comunque un'eventuale partecipazione attiva dell'utente stesso. Infatti, secondo i risultati di una nota ricerca effettuata da Scherman e Rivera, "*Social Media Use and Pathways to Protest Participation: Evidence From the 2019 Chilean Social Outburst*" (2021), i social media stimolano la conversazione interpersonale, che a sua volta aumenta la probabilità di partecipare alle proteste. Le piattaforme online giocano ad oggi un

⁴¹ È l'abbreviazione del termine slacker activism: dall'inglese "slack", lento e "activism", attivismo.

⁴² Inside marketing. *Slacktivism*. Disponibile in: <https://www.insidemarketing.it/glossario/definizione/slacktivism/#:~:text=L'espressione%20Slacktivism%20fa%20riferimento,limitati%20da%20parte%20dell'attivista>. [Accesso: 18.03.2022]

ruolo fondamentale nel plasmare il comportamento politico degli individui e sono strettamente legate alle forme di partecipazione politica non convenzionali. Questo studio si è concentrato sull'uso dei social media e sulla partecipazione dei giovani cileni nel contesto dello scoppio sociale del 2019⁴³.

Giovani studenti, in quegli anni, protestarono contro l'aumento del costo dei biglietti dei mezzi pubblici, ma la caratteristica di queste proteste era la mancanza di leadership e di una solida organizzazione. Proprio per questo motivo i social sono diventati un mezzo per socializzare, unirsi e manifestare, facendo diminuire i costi economici ed il tempo necessari per organizzare le azioni e risolvendo questo deficit. Due sono le caratteristiche delle rivolte cilene che dimostrano l'efficacia delle piattaforme online: prima di tutto, anche se le proteste hanno coinvolto un gruppo eterogeneo di individui all'interno della popolazione, c'è stata una partecipazione enorme da parte dei giovani. Questo perché i giovani sono nati all'interno di una società tecnologica e costituiscono la parte della popolazione che più utilizza la comunicazione attraverso i social. In secondo luogo, non essendoci una leadership ben definita i social media sono stati in grado di dare a queste proteste un'organizzazione.

In riferimento alla leadership bisogna dire che essa è fondamentale sia nelle azioni online che nelle azioni offline. Parliamo di azione collettiva, all'interno dei movimenti sociali, quando essa opera per mobilitare le risorse organizzative, parliamo invece di azione connettiva sui social network⁴⁴, che opera attraverso la costruzione e l'attivazione di reti e flussi di protesta sociale. Come sappiamo, non tutti i social media sono uguali e agiscono in egual modo, per cui la leadership connettiva sarà articolata in modo diverso in base alla tecnologia utilizzata, creando condizioni e circostanze specifiche legate alle caratteristiche della piattaforma.

Per esempio, Facebook stimola relazioni asimmetriche⁴⁵ tra gli utenti, perché essi devono accettare di condividere la propria pagina con altri amici: è quindi una

⁴³ Si tratta di una serie di manifestazioni in Cile da parte di giovani studenti, principalmente nella capitale Santiago, iniziate nell'ottobre del 2019 a causa dell'aumento del biglietto della metropolitana (di 0,40 dollari).

⁴⁴ Poell, T., Abdulla R., Rieder B., Woltering R., Zack L. (2015). *Protest leadership in the age of social media*. Information, Communication & Society.

⁴⁵ Scherman A., Rivera, S. (2021). *Social Media Use and Pathways to Protest Participation: Evidence From the 2019 Chilean Social Outburst*. Social Media + Society.

rete di legami forti e ci si aspetta che gli utenti di questa piattaforma siano più inclini a partecipare a movimenti di protesta. Sempre su questa piattaforma è possibile creare eventi privati o pubblici, dove si possono inserire i propri contatti, dare loro un orario e un luogo, organizzandosi per mettere in atto una data protesta, uno sciopero o una petizione. Twitter invece, crea legami deboli, gli utenti possono interagire tra di loro, anche con celebrità o politici di grande influenza, ma le relazioni sono poco forti e possono rompersi facilmente. Instagram è caratterizzato da contenuti visivi molto curati che suscitano sicuramente più attenzione da parte dell'utente.

Questo è collegato al cambiamento di comunicazione all'interno della sfera pubblica e politica negli ultimi anni. Infatti, molto spesso, ad esempio, su questi nuovi canali di comunicazione ed informazione vengono pubblicate immagini con lo scopo di attirare l'attenzione di chi le vede. Soprattutto negli ultimi anni, gli utenti pubblicano contenuti che riprendono azioni di violenza contro la folla da parte della polizia, che porta inizialmente gli individui ad avere emozioni e sentimenti di malcontento verso quest'ultima, e successivamente li spinge a denunciare e combattere certi avvenimenti. Stessa cosa accade quando vengono pubblicate immagini di povertà e di guerra, che suscitano un sentimento di vicinanza verso le persone che le subiscono, mobilitando i cittadini a fare qualcosa per cambiare la situazione.

Le immagini, quindi, contribuiscono a creare un forte legame tra le persone, avvicinandole a tematiche particolari che sono oggetto di protesta da parte di determinati movimenti. L'aspetto positivo dei social media è quello di eliminare i confini geografici, di creare un'unica grande comunità globale.

La comunicazione di oggi si concentra su immagini incisive, su slogan che attirano l'attenzione degli utenti, *hashtag*⁴⁶ che contribuiscono a rendere virale un determinato contenuto. È una comunicazione sempre più legata ai simboli. Quando associamo un qualcosa ad un simbolo questo permette alla nostra mente di ricordarlo meglio, ed è la stessa cosa che avviene per i movimenti di protesta. Molto spesso questi associano simboli, colori di maglietta, scritte sui cartelloni alle loro

⁴⁶ La funzione dell'hashtag è quella di rendere più facile il raggiungimento da parte di utenti a messaggi, contenuti o post. Equivale al simbolo del cancelletto.

azioni, per lasciare nella mente di chi li guarda un segno, un ricordo, un sentimento. I contenuti visuali così come le tecnologie visuali hanno un impatto sul processo di policy making, creando reazioni emozionali negli utenti, e generando comportamenti (un commento, una condivisione di un post) che di fatto polarizzano l'opinione pubblica e producono dibattito politico.⁴⁷ Le immagini ed i contenuti sui social plasmano preferenze, opinioni, pensieri su temi sociali, economici e politici. Basti pensare alle forti immagini dell'attacco alle Torri Gemelle nel 2011, o alle immagini che stiamo vivendo oggi con la guerra in Ucraina. Avvicinano l'utente a queste immagini e creano in esso la volontà di fare qualcosa per discostarsi da determinate azioni e per affermare i propri valori. Emblematica è la frase dello studioso Scott Lash (2001): *“Diffidiamo dalle nostre percezioni fino a quando la fotografia non le conferma. Le immagini fotografiche ci danno la prova della nostra esistenza”*.

Ovviamente non tutto quello che viene pubblicato online corrisponde al vero. Tutti i contenuti, dai post alle immagini, sono filtrati dal pensiero di ognuno di noi, e inoltre molto spesso sono manipolate dai mass media e dai governi. Questo avviene in particolare nei paesi autoritari e totalitari, basti pensare a come i mezzi di comunicazione sono sotto il controllo del partito comunista in Cina⁴⁸, e non hanno il diritto di pubblicare immagini che possano andare a ledere le azioni e l'operato del partito. In questo caso la verità che spesso è legata alle immagini viene meno. In questi paesi viene spento Internet per limitare il dissenso. Nel 2022, ventinove paesi hanno bloccato, rallentato o limitato l'accesso alla rete almeno 155 volte.⁴⁹ Il motivo dietro questo blocco è quello di evitare che si faccia luce, per esempio, sull'instabilità politica di un paese, sulla violazione dei diritti umani, sulle disegualianze in un dato sistema politico.

⁴⁷ Cino, V. (2020). *Il ruolo delle immagini digitali nel processo di policy making*. Disponibile in: <https://www.adlconsulting.it/it/blog/articoli/il-ruolo-delle-immagini-digitali-nel-processo-di-policy-making/> [Accesso: 19.03.2022]

⁴⁸ Dal 2006 esiste in Cina il “Great Firewall”, un progetto di censura e sorveglianza di stato che controlla l'accesso a Internet e monitora le azioni di tutti gli utenti.

⁴⁹ Meo, T. (2021). *“Spegnere” internet per limitare il dissenso è diventato una cosa normale*. Disponibile in: <https://www.wired.it/internet/web/2021/05/20/spegnere-internet-dissenso-cosa-normale/> [Accesso: 20.03.2022]

Questo è proprio ciò che sta facendo il presidente russo Putin durante il suo attacco all'Ucraina⁵⁰. Egli, infatti, ha deciso inizialmente di bloccare i social network ai cittadini (principalmente Facebook e Twitter⁵¹) incolpandoli di discriminare i giornali russi, con lo scopo in realtà di nascondere l'atrocità delle sue azioni ed evitare di avere dissenso all'interno del paese, successivamente ha limitato l'accesso ad Internet a molti media indipendenti, oltre ad aver chiuso definitivamente alcune testate giornalistiche accusate di appoggiare il paese nemico. La Duma⁵² ha approvato una legge che punirà con il carcere tutti coloro che diffonderanno fake news⁵³ sulla guerra e dall'11 marzo 2022 la Russia è ufficialmente fuori dalla rete Internet⁵⁴, trasferendo la gestione di tutte le news su una rete interna, la "Rucom⁵⁵". Contemporaneamente a queste azioni, è proprio il governo russo a pubblicare false notizie sull'Ucraina, disegnando proprio gli ucraini come i responsabili del conflitto. Tutto questo verrà analizzato in maniera più approfondita nel terzo capitolo di questo elaborato.

Questo ci fa capire da subito l'importanza enorme che Internet e il Web 2.0 hanno nelle nostre società e nei nostri sistemi politici. Essi hanno sicuramente un lato positivo, ma costituiscono talvolta anche un enorme pericolo, poiché possono essere manipolati e controllati facilmente, facendo diffondere notizie manipolate e non corrette destabilizzando intere popolazioni e paesi.

⁵⁰ La crisi tra Russia e Ucraina è un conflitto diplomatico militare iniziato nel 2014, che ha come centro d'interesse lo status della Crimea, del Donbass e la possibile adesione dell'Ucraina alla NATO. Il 24 febbraio 2022 Putin ha iniziato a bombardare e ad invadere l'Ucraina, causando migliaia di morti tra civili e militari.

⁵¹ SkyTG24. (2022). *Russia, Putin blocca Facebook e Twitter. La BBC ritira i suoi giornalisti*. Disponibile in: <https://tg24.sky.it/mondo/2022/03/04/facebook-russia#:~:text=La%20Bbc%20ritira%20i%20suoi%20giornalisti&text=Dopo%20che%20i%20media%20indipendenti,la%20stretta%20di%20Vladimir%20Putin> [Accesso: 20.03.2022]

⁵² La Duma è la camera bassa dell'Assemblea federale della Federazione Russa. Introdotta la prima volta nel 1905 rappresentando il primo parlamento russo eletto.

⁵³ In italiano "notizie false". Il termine indica articoli, pubblicazioni, contenuti su reti sociali basate su notizie inventate, rese pubbliche e diffuse con lo scopo di creare confusione, disinformare e persuadere chi le legge.

⁵⁴ QuiFinanza. (2022). *Guerra: la Russia esce dalla rete internet globale*. Disponibile in: <https://quifinanza.it/economia/guerra-la-russia-si-perpara-ad-uscire-dalla-rete-internet-globale/608380/> [Accesso: 20.03.2022]

⁵⁵ Rucom è un progetto nato nel 2019 e sviluppatosi rapidamente nel corso del conflitto di questi giorni. È una rete solo russa, controllata interamente dallo Stato, illeggibile a chiunque non si trovi in Russia.

Abbiamo visto in breve come i social media hanno cambiato il modo di comunicare politicamente e come hanno sviluppato una forma diversa di attivismo nelle nostre società.

Nei prossimi capitoli cercheremo di chiarire maggiormente il quadro facendo riferimenti a due casi studio significativi e specifici: il movimento Black Lives Matter ed i movimenti per la pace in Ucraina.

CAPITOLO 2: IL MOVIMENTO BLACK LIVES MATTER

2. L'uccisione di George Floyd

Nel maggio 2020 il mondo aveva appena iniziato ad affrontare uno dei periodi più difficili della storia: la pandemia COVID-19 e la conseguente crisi economica e finanziaria. Negli Stati Uniti D'America, in particolare a New York, il numero di casi cresceva esponenzialmente di ora in ora, erano aperti solamente i negozi di prima necessità, e tutti gli abitanti erano timorosi di riprendere la vita normale. I telegiornali riportavano ogni giorno il numero di infetti e conseguentemente il numero delle vittime, tutte le trasmissioni trattavano il medesimo argomento, e l'attenzione di ogni individuo era concentrata sull'andamento del virus. Il 25 maggio, in questo clima di terrore, iniziò a circolare un video ripreso da un cellulare tra le strade di Minneapolis. Le immagini ritraevano una macchina della polizia, due poliziotti e il corpo di un uomo uscire dal lato del veicolo⁵⁶.

L'uomo era George Floyd, un cittadino di origine afroamericana di quarantasei anni. Egli era stato arrestato per aver pagato con una banconota falsa da 20 dollari un pacchetto di sigarette all'interno di un market. Il proprietario chiamò i poliziotti che inseguirono ed immobilizzarono l'uomo. Più precisamente un poliziotto caucasico, Derek Chauvin, schiacciava George sul collo bloccandogli

⁵⁶ Magnanelli. E. (2021). *Black lives Matter, la primavera americana dei diritti civili*. Roma: Castelvechi editore.

le vie respiratorie per tutta la durata del filmato. Floyd piangeva, chiedeva pietà e chiamava la mamma. Emblematiche le sue parole “*I can't breathe*”, non riesco a respirare diceva. La folla protestava, chiedeva al poliziotto di fermarsi, ma nonostante questo e nonostante le urla di sofferenza del giovane uomo il poliziotto si spostò solamente 9 minuti dopo, grazie all'arrivo dell'ambulanza. I medici arrivarono, Chauvin tolse il ginocchio dal collo e liberò George, ormai privo di vita.

Nei giorni seguenti, vennero eseguite due autopsie, una da parte di un'agenzia del governo e una privata effettuata dalla famiglia di Floyd, che diedero due risultati differenti. La prima disse che la causa del decesso era collegata ad un arresto cardio-polmonare causato sì dalla pressione del ginocchio sul collo ma anche da problemi cardiaci del ragazzo, il quale, secondo la loro ricostruzione, faceva da sempre uso di sostanze stupefacenti. I medici sostenevano che il ragazzo aveva assunto nelle ore precedenti metanfetamine ed il “Fentanyl”, ovvero un farmaco che riduce la percezione del dolore molto rapidamente.⁵⁷ Secondo l'autopsia eseguita dai legali della famiglia invece, la causa poteva essere solo una: l'inspiegabile pressione eseguita dal poliziotto sul corpo ormai inerme del ragazzo. Le parole del documento ufficiale recitavano: “*Un omicidio causato dall'asfissia provocata dalla compressione della schiena e del collo che ha portato alla mancanza di flusso sanguigno nel cervello*”⁵⁸. Nel primo caso, il poliziotto ha contribuito alla morte e nel secondo caso è stato la causa effettiva del decesso.

Bastarono poche ore ed il video fece il giro del mondo grazie ai social network. I media misero in evidenza un problema da sempre esistito negli Stati Uniti: il razzismo. Fu proprio grazie alla condivisione di queste immagini crudeli

⁵⁷ È un farmaco simile alla morfina, spesso prodotto in maniera illegale.

⁵⁸ Il postbits. (2020). *Anche l'autopsia ufficiale di George Floyd parla di asfissia e dice che la sua morte è stata un omicidio*. Disponibile in: <https://www.ilpost.it/2020/06/02/autopsia-ufficiale-george-floyd-asfissia-omicidio/> [Accesso. 4.04.2022]

che si svolse il processo e si indagò effettivamente sulla morte di questo ragazzo.



Figura 1. Credits: George Floyd, la famiglia in ginocchio davanti al Tribunale prima dell'udienza. Foto del Tgcom24. https://www.tgcom24.mediaset.it/mondo/foto/george-floyd-la-famiglia-in-ginocchio-davanti-al-tribunale-prima-delludienza_30372528-202102k.shtml [Accesso: 4.04.2022]

Infatti, oggi il mondo è a conoscenza di questo spregevole episodio grazie all'azione di una giovane diciassettenne, Darnella Frazier, che riprese con il suo cellulare le immagini dell'arresto di Floyd postandole sul suo profilo Facebook. Importanti le parole della ragazza riportate in una sua intervista⁵⁹ (2021): *“Anche se è stata una delle esperienze più traumatiche della mia vita sono fiera di me stessa. Se non avessi girato quel filmato, il mondo non avrebbe mai saputo la verità. Il mio video non ha salvato Floyd, ma ha fatto sì che il suo omicida sia stato allontanato dalle strade⁶⁰”*. La ragazza, infatti, nonostante la tenera età, è riuscita a ribellarsi di fronte ad ingiustizie costantemente presenti negli Stati Uniti che in passato nessuno era mai riuscito a denunciare.

Una semplice giornata in compagnia di sua cugina di 9 anni si rivelò l'inizio di un nuovo capitolo della storia americana.

⁵⁹ La Repubblica. (2021). *Morte Floyd, il coraggio di Darnella: la ragazza che con un tasto ha cambiato il mondo*. Disponibile in: https://www.repubblica.it/esteri/2021/04/21/news/processo_floyd_il_coraggio_di_darnella_la_ragazza_che_con_un_tasto_ha_cambiato_il_mondo-297461541/ [Accesso: 04.04.2022]

⁶⁰ Magnanelli. E. *Black lives Matter, la primavera americana dei diritti civili*. op.cit., p.78.

2.1. Episodi di razzismo in America prima dello sviluppo dei social media

Secondo un'indagine condotta dalla scrittrice Eleonora Magnanelli del libro *“Black Lives Matter, la primavera americana dei diritti civili”* (2021), episodi di razzismo in queste città erano all'ordine del giorno, erano tollerati e continuamente ripetuti soprattutto dalle forze dell'ordine. Basti pensare che nella città di Floyd, Minneapolis, solo il 20% della popolazione è costituito da persone di colore, eppure il 60% delle persone che risultano fermate, arrestate e conseguentemente maltrattate è di origine afroamericana. Grazie al lavoro della giornalista, possiamo analizzare alcuni casi emblematici⁶¹ che precedono quello di Floyd per capire la grande risonanza mediatica che quest'ultimo ha avuto e le conseguenze che questo caso ha scaturito, portando all'ascesa del movimento Black Lives Matter in America e nel mondo intero.

2.1.1. *Il caso di Breonna Taylor*

La giovane ragazza afroamericana fu uccisa il 13 marzo 2020⁶² nella sua abitazione a Louisville, mentre si trovava a letto con il suo compagno Kenneth Walker. Tre agenti di polizia, nella notte, durante un mandato di perquisizione, entrarono nella sua abitazione per cercare la droga collegata però al suo ex fidanzato. Breonna e il suo ragazzo stavano guardando la televisione e sentendo bussare alla porta chiesero più volte: *“Chi è?”*. Non ricevendo alcuna risposta, Kenneth tirò fuori la sua pistola legalmente posseduta per difendersi dai possibili ladri. Proprio in quel momento, i poliziotti sfondarono la porta, Kenneth spaventato sparò una volta e colpì per difendersi un agente. I poliziotti risposero con trentadue proiettili, sei dei quali colpirono ed uccisero la giovane ragazza rimasta in camera per la paura. Ad oggi non sono ancora chiari i motivi per i quali gli agenti decisero

⁶¹ Sono tutti casi riguardanti uccisioni di cittadini afroamericani da parte delle autorità di polizia.

⁶² Il riformista. (2020). *Chi era Breonna Taylor, la 26 afroamericana uccisa dalla polizia per la quale si protesta negli USA*. Disponibile in: https://www.ilriformista.it/chi-era-breonna-taylor-la-26-afroamericana-uccisa-dalla-polizia-per-la-quale-si-protesta-negli-usa-162591/?refresh_ce [Accesso:05.04.2022]

di aprire il fuoco, inoltre, altra questione da capire, essi non indossavano le *body cam* di ordinanza. I testimoni dissero di aver sentito bussare alla porta di Breonna ma di non aver sentito i poliziotti annunciarsi. La verità molto probabilmente non uscirà mai fuori, e questo lo si evince anche dall'unica sentenza emessa contro uno dei poliziotti, che fu indagato e accusato per condotta pericolosa, non nei confronti dei due ragazzi ma nei confronti dei vicini di casa, che potevano essere colpiti dalla raffica di colpi esplosi. Il caso non ebbe la medesima risonanza di Floyd, molto probabilmente a causa della pandemia in corso; infatti, nessun giornale italiano parlò di questa povera ragazza uccisa mentre stava dormendo dentro la sua abitazione, e nessuno pagò per le proprie azioni. Solo successivamente all'uccisione di George i giornali iniziarono a riportare anche questa notizia, ed i manifestanti fecero sentire la propria voce per questo terribile omicidio. Le richieste in particolare riguarderanno la volontà di modificare il mandato chiamato "*no knock*", ovvero "*non bussare*", che permette ai poliziotti di fare irruzione in un'abitazione privata senza annunciarsi prima⁶³.

2.1.2. *Il caso di Trayvon Martin*

Trayvon Martin, un ragazzo di colore di 17 anni, morì la notte del 26 febbraio 2020⁶⁴ a Stanford, in Florida. Il giovane era andato a cena a casa della compagna del padre in una gate community: ovvero un condominio privato di lusso dotato di telecamere e vigilanti privati. Egli prima di fare rientro nella propria abitazione si era fermato a comprare una bibita ed un pacchetto di caramelle in un supermercato, indossava il cappuccio della felpa e per questo motivo attirò l'attenzione di una guardia del condominio, George Zimmerman. Quest'ultima, spinta dal pregiudizio, decise di chiamare la polizia. Nella chiamata, resa successivamente pubblica e riportata nel libro della Magnanelli, Zimmerman disse: "*Abbiamo avuto dei furti recentemente, vorrei riportare una persona sospetta. Mi sembra sotto effetto di droga e indossa un cappuccio scuro sul volto. Mi sta*

⁶³ Nell'aprile 2021 il governatore dello Stato ha firmato una legge che modifica questo tipo di mandato, elencandone i limiti.

⁶⁴ Magnanelli. E. *Black lives Matter, la primavera americana dei diritti civili*, op.cit., p.51-52-53

guardando e ha le mani alla cintura. Questi stronzi, la fanno sempre franca". La polizia, sempre secondo le registrazioni, rispose di aspettare il suo arrivo, ma Zimmerman non ascoltò i comandi e decise di inseguirlo e colpirlo con un colpo di pistola, uccidendolo. Non fu chiara la dinamica, la guardia dichiarò di essersi difesa legittimamente e fu assolta da ogni accusa⁶⁵. In molti sostengono che fu coperto e difeso nel processo solo per la sua carnagione bianca, nonostante fosse palese che si sia mosso spinto da pregiudizi razzisti e abbia agito illegalmente contro il ragazzo, senza alcun motivo. Anche in questo caso, la risonanza mediatica non fu la stessa di Floyd, ed il processo, in assenza di testimoni, si concluse velocemente senza accendere i riflettori.

2.1.3. Il caso di Michael Brown

Micheal Brown era un ragazzo di colore di 18 anni e il 9 agosto 2014⁶⁶ fu ucciso dall'agente di polizia Wilson mentre era in compagnia di un amico. Micheal stava camminando in mezzo alla strada, fu richiamato dall'agente e da quel momento la dinamica dell'accaduto non è stata mai resa chiara. Si pensa che ci sia stata una discussione finita poi con il colpo di pistola fatale per Micheal. L'agente però non sarà indagato né per omicidio volontario né per omicidio colposo. L'amico del ragazzo, Dorian Johnson, testimonierà e racconterà la vicenda: i due erano stati fermati dall'agente in un primo momento, solo successivamente Wilson avrebbe deciso di rincorrerli con il proprio SUV bloccandogli la strada e minacciando Micheal di sparargli. Solo per questo motivo, il ragazzo sarebbe scappato poco più avanti per poi alzare le mani in segno di resa, resa che però non sarebbe stata capita dall'agente, che sparò.

La versione di Wilson fu completamente opposta, egli infatti sospettava che loro fossero i responsabili di una rapina in un supermercato. Una volta inseguiti, Brown lo avrebbe minacciato rubandogli la pistola (cosa poi smentita invece dall'amico) e solo dopo quest'azione egli allora dichiarò di aver sparato una prima

⁶⁵ Venne assolto grazie al principio dello "Stand your ground", che permette di sparare anche se ci si sente solo minacciati.

⁶⁶ Magnanelli. E. *Black lives Matter, la primavera americana dei diritti civili*, op.cit., p. 53-54-55

volta. Decise di sparare per altre 7 volte quando Brown abbassò le mani e iniziò ad intimidirlo.

Questo caso scaturì vere e proprie rivolte, ed essendo state le più potenti fino a quell'anno possono, ad oggi, essere considerate una delle basi di partenza del movimento Black Lives Matter.

2.1.4. *Il caso di Eric Garner*

Eric Garner venne fermato fuori da un negozio a Long Island da un agente, Daniel Pantaleo, che sospettò che il ragazzo vendesse delle sigarette in maniera illegale⁶⁷. L'agente cercò di arrestarlo, il ragazzo si oppose e venne schiacciato al suolo grazie all'aiuto di altri due agenti. Pantaleo strinse il braccio intorno al suo collo mentre gli altri agenti lo tenevano fermo. Il ragazzo rimase schiacciato fino a quando non perse conoscenza, e urlò, proprio come Floyd, per undici volte: “*Non riesco a respirare*”. Il ragazzo morì pochi minuti dopo in ospedale per asfissia.

L'agente però non fu processato, la sua condotta secondo il Gran Giurì fu adeguata agli avvenimenti e legale secondo il manuale di riferimento. Questo caso ricorda molto quello di George Floyd, infatti anche esso fu documentato da un video di un passante, ci furono molte proteste, che non portarono però all'arresto dell'agente, che fu solo licenziato e sollevato dall'incarico.

2.1.5. *Il caso di Tamir Rice*

Ora analizzeremo l'ultimo caso emblematico per capire l'ascesa del Black Lives Matter e la potenza dei social media. Tamir⁶⁸ morì a 12 anni mentre giocava in un parco con una pistola a palletoni Colt, puntandola per scherzo contro i passanti. Uno di loro decise di chiamare la polizia, che arrivò poco dopo e, senza accertarsi effettivamente di chi aveva di fronte, decise di sparare contro il bambino.

⁶⁷ Magnanelli. E. *Black lives Matter, la primavera americana dei diritti civili*, op.cit., p.55-56

⁶⁸ Magnanelli. E. *Black lives Matter, la primavera americana dei diritti civili*, op.cit., p.56-57-58-59

Gli agenti diranno di aver detto al bambino di abbassare la pistola e di mostrare le mani, ma non ricevendo risposta decisero di sparare. Ma dal video di sorveglianza, poi reso pubblico, si vede un bambino inerme che non si accorge neanche di ciò che sta succedendo. Non ebbe il tempo di capire, morì subito. Anche in questo terribile caso l'agente non fu arrestato, ma fu solamente licenziato.

Emblematica la figura della cugina, Latonya Goldsby, che da quel giorno si batte per i diritti civili delle persone di colore. Latonya rilasciò un'intervista ad Eleonora Magnanelli (2021) e disse: *“Mio cugino è morto 6 anni fa. E nonostante il dolore che la mia famiglia ha dovuto subire, la sua morte non era una novità per me. I poliziotti dovrebbero proteggerci senza guardare il colore della nostra pelle, perché chi ha promesso di proteggerci ci fa del male? Nella mia mente di bambina quelle immagini di violenza hanno lasciato davvero il segno e hanno fatto sì che crescessi con la consapevolezza che qualsiasi cosa succeda non bisogna chiamare la polizia, in nessun caso.”*. Le sue parole poi iniziarono a trattare il caso Floyd, e disse: *“La morte di Floyd è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso, per noi e per la nostra comunità: dovevamo fare qualcosa ed io ho fondato la costola del BLM nella mia città”*.

Tutti i casi analizzati in questi paragrafi individuano un problema di razzismo, pregiudizi e stereotipi all'interno della società americana e più specificamente all'interno delle autorità dello Stato. L'uccisione di George Floyd mise in evidenza, a livello mondiale, tutte queste problematiche e si pose come punto di partenza per la difesa dei diritti civili degli afroamericani. Nei paragrafi successivi, verrà analizzata l'ascesa del movimento, il ruolo dei social media e dei simboli all'interno delle proteste.

2.2.L'ascesa del movimento Black Lives Matter ed il ruolo dei social media

Il movimento Black Lives Matter, che letteralmente vuol dire: *“Le vite dei neri contano”*, come abbiamo avuto modo di capire nei paragrafi precedenti, è un movimento attivista internazionale impegnato nella lotta contro il razzismo verso

le persone di colore. Esso ha iniziato ad essere oggetto di cronaca in tutto il mondo nel 2020, dopo l'uccisione di George Floyd, ma in realtà è nato qualche anno prima. Precisamente nel 2013⁶⁹, successivamente all'episodio dell'uccisione di Trayvon Martin, morto a causa dell'agente George Zimmerman che non pagò per le sue azioni e fu assolto. In quell'anno iniziarono ad apparire i primi tweet con l'hashtag *#blacklivesmatter*, messi in rete grazie all'azione di tre donne: Alicia Garza, Patrisse Cullors e Opal Tometi, appartenenti tutte e tre alla comunità di colore. Alicia scrisse un post sul suo profilo Facebook intitolandolo “*A love letter to Black People*”, dimostrando tutta la sua vicinanza al ragazzo ed ai suoi familiari e urlando al mondo l'ennesima ingiustizia. Patrisse ricondivise il post e scrisse per la prima volta l'hashtag, Opal creò a sua volta il sito web⁷⁰ e fu l'ideatrice dei social media di tutto il movimento.



Figura 2. Credits:La storia di Patrisse, Opal, Alicia ovvero le tre donne (toste) dietro a Black Lives Matter. *Girl (black) power*. <https://www.elle.com/it/magazine/storie-di-donne/a32878180/black-lives-matter-storia/> [Accesso: 07.04.2022]

Alicia è una scrittrice ed attivista statunitense che da sempre si batte per il rispetto dei diritti delle persone di colore e dei transgender. Patrisse è un'educatrice ed un'artista e da sempre si batte per il cambiamento della giustizia penale; infatti, è stata la promotrice della campagna “Yes on R” per fermare l'abuso di potere e la

⁶⁹ Il post. (2020). Alicia Garza, Patrisse Cullors, Opal Tometi. Le fondatrici del movimento “Black Lives Matter”. Disponibile in: <https://mondointernazionale.com/alicia-garza-patrisse-cullors-opal-tometi> [Accesso: 07.04.2022]

⁷⁰ www.blacklivesmatter.com

violenza all'interno delle carceri. Opal ha a cuore da sempre temi come l'antirazzismo, l'immigrazione e la giustizia. Queste donne, dopo la morte di Trayvon, si unirono per dar voce a queste uccisioni. Inizialmente il BLM si sviluppò solo online, con lo scopo di sottolineare le ingiustizie e le differenze tra le persone bianche e le persone di colore, ma ben presto le proteste online si trasferirono nelle piazze, precisamente in seguito all'uccisione di Brown.

2.2.1. *Organizzazione e struttura del movimento*

Come detto in precedenza, il BLM nasce nel 2013 come movimento apartitico e apolitico di denuncia sociale a composizione afroamericana, con l'obiettivo di mettere in evidenza la brutalità delle forze armate contro le persone di colore e le diseguaglianze rispetto a quelle bianche. È un movimento orizzontale senza leader che segue la logica del *community organizing*, ovvero un processo che si basa su due idee⁷¹ precise:

- 1) È importante organizzarsi a livello locale per arrivare agli obiettivi comuni. Infatti, il BLM in soli due anni riuscì ad espandersi in 30 reti locali; il movimento appoggia le diverse comunità locali, creando eventi di alfabetizzazione per sensibilizzare la popolazione sui temi principali;
- 2) Il cambiamento sociale deve necessariamente essere caratterizzato da una certa dose di conflitto e di proteste.

I community organizer quindi si battono per i diritti delle minoranze, lavorano con un forte ancoraggio territoriale alle loro comunità di appartenenza, inizialmente

⁷¹ Di Mario, A. (2020). *Black Lives Matter non è quello che pensi. Il movimento che ha ispirato l'ondata di proteste in corso non è un blocco monolitico, ma uno spazio di sintesi*. Disponibile in: <https://www.esquire.com/it/news/attualita/a32879257/black-lives-matter-cos-e/> [Accesso: 07.04.2022]

un quartiere, una zona residenziale, ed hanno degli obiettivi precisi. Stringono alleanze con diversi gruppi sociali capaci di sostenerli nelle loro battaglie. Come menzionato nell'articolo "*Black Lives Matter come paradigma*" di Fulvia Antonelli (2020), i community organizer non solo combattono per le minoranze, ma appartengono alle minoranze, si uniscono, si fanno forza per arrivare a soddisfare interessi e bisogni comuni.

Come abbiamo potuto constatare nei paragrafi precedenti, il movimento nasce online e sui social media. I termini che più volte vengono accostati ad esso sono "*network*" e "*piattaforma*", questo perché l'obiettivo iniziale era quello di informare più persone possibili e metterle in contatto per combattere insieme ingiustizie che da sempre governano la società americana. Il movimento grazie a questo tipo di struttura raccoglie molte esperienze diverse tra loro, ed ecco che emerge un'altra caratteristica: *l'inclusività*. Il fine ultimo è quello di coinvolgere più persone possibili, tutte coloro che hanno assistito o sono state vittime di diseguaglianze ed ingiustizie. Come riportato sul sito della piattaforma, l'obiettivo del movimento è quello di: "*Sradicare il suprematismo bianco e costruire potere a livello locale per intervenire sulla violenza inflitta alle comunità nere dallo stato e dai vigilantes civili*⁷²". Vengono quindi unite le forze di più persone per combattere un problema comune.

Le tre fondatrici hanno partecipato ad un'intervista per TedWomen nell'ottobre del 2016 rispondendo ad alcune domande che ci aiutano a capire meglio quello che stiamo cercando di spiegare.

La giornalista in questione chiese a Patrisse: "*Perché Black Lives Matter è importante per gli USA in questo momento e nel mondo?*" e lei prontamente rispose: "*Black Lives Matter è la nostra chiamata all'azione. È uno strumento per reimmaginare il mondo dove i neri sono liberi di esistere, liberi di vivere. È uno strumento per i nostri alleati per mostrarci in maniera diversa.*". Continuò poi raccontando la sua personale esperienza, di quando era piccola e vedeva continuamente i suoi fratelli e i suoi cugini essere fermati dalla polizia solo perché di colore e senza altra spiegazione. Successivamente prese la parola Opel,

⁷² Torrisi, C. (2020). *Black Lives Matter, il movimento di protesta contro la violenza della polizia e il razzismo sistematico*. Disponibile in: <https://www.valigiablu.it/black-lives-matter-violenza-polizia-razzismo/> [Accesso: 07.04.2022]

sostenendo che il razzismo non sia solo un problema negli Stati Uniti, ma in tutto il mondo e per questo motivo c'è bisogno di un movimento in difesa dei diritti umani che affronti tale problematica in tutti i contesti presenti.

Ultimo ma non meno importante è stato l'intervento di Alicia, la quale disse: *“Io penso che le razze ed il razzismo siano probabilmente i fenomeni sociali, economici e politici più studiati in USA, ma anche i meno chiari. La realtà è che le razze negli USA operano su uno spettro diviso tra bianco e nero. Significa che se sei più vicino al bianco allora sei migliore e se sei più vicino al nero allora sei il peggiore”*. È proprio questo che il movimento vuole combattere, la totale preminenza della razza bianca su quella nera, con tutti i conseguenti privilegi che le persone caucasiche hanno a discapito di quelle di colore.

La giornalista continuò chiedendo il pensiero delle tre attiviste riguardo alla leadership. Patrisse rispose dicendo: *“Dobbiamo investire nella leadership nera. Questo è quello che ho imparato negli ultimi anni. Abbiamo visto centinaia di neri presentarsi per le nostre vite con scarse infrastrutture e con poco supporto. Penso che il nostro lavoro non riguardi solo la nostra visibilità ma come rendiamo il tutto visibile. Non come combattiamo per i singoli, ma per tutti. Penso anche che la leadership somigli a questo pubblico venuto a sostenere le vite dei neri. Non è soltanto venire e sentire la gente parlare no? È soprattutto come si diventa leader che sia a lavoro o a casa, e bisogna pensare che il movimento non è solo per noi neri ma è per tutti.”* Questo per indicare il fatto che il movimento nasce per difendere sì le ingiustizie del popolo nero ma sostiene tutti e lotta contro qualsiasi forma di ingiustizia sociale. È una squadra che combatte insieme per un unico fine: l'uguaglianza in ogni contesto e luogo.

Abbiamo quindi analizzato la nascita del BLM e la sua struttura organizzativa. Ora dobbiamo capire come, dopo l'uccisione di Floyd, i social media, Internet e le piattaforme digitali hanno implementato tale movimento e con esso anche la partecipazione politica e le proteste nelle varie città americane prima, e nel mondo poi.

2.2.2. *L'inizio delle proteste e la conseguente mediatizzazione*

Passarono non più di 24 ore tra la morte di Floyd e l'inizio delle proteste. Quest'ultime si concentrarono, secondo gli studi riportati all'interno del libro "*Black lives Matter, la primavera americana dei diritti civili*" di Eleonora Magnanelli (2021), su alcune precise questioni:

1. Affrontare e risolvere il problema legato alla *police brutality*, ovvero l'abuso di potere da parte delle forze dell'ordine, in particolare nei confronti dei cittadini di origine afroamericana;
2. Impedire che i pregiudizi sulle questioni razziali possano portare ad agire in maniera diversa a seconda della persona, bianca o nera, che si trova coinvolta nella situazione. Abbiamo potuto constatare che molte volte gli agenti hanno agito in un determinato modo perché spaventati dal colore della pelle o dalla provenienza dei cittadini oppure perché mossi dall'odio razziale;
3. Riaffermare l'*accountability*, ovvero la responsabilità: fare in modo che gli agenti coinvolti in azioni sbagliate e in abusi di potere siano processati e paghino per quello che hanno commesso;
4. La richiesta di azioni tangibili a livello legale e sociale. Quindi l'approvazione di leggi e norme che possano andare a tutelare le persone in modo tale da prevenire ed evitare tali avvenimenti;
5. L'idea di tagliare i fondi pubblici destinati ai corpi di polizia e destinarli ad altre attività maggiormente utili alla società. Possiamo menzionare il "*Defund the Police movement*"⁷³ poi trasformato in termini più estremisti: "*Abolish the Police*"⁷⁴.

Come abbiamo detto in precedenza e come abbiamo potuto vedere nei diversi episodi di uccisione, il razzismo in America e nel mondo è sempre esistito, ma in

⁷³ I membri di questo movimento vogliono tagliare i fondi destinati alle forze dell'ordine per destinarli ad azioni, iniziative più importanti ed utili per la società.

⁷⁴ I membri di questo movimento vogliono eliminare completamente i corpi di polizia.

questo preciso episodio c'è un elemento che ha fatto la differenza e ha fatto sì che le proteste prendessero corpo non solo nella città interessata, ma in tutto il continente e contemporaneamente in tutto il mondo: un video. Milioni di persone, attraverso l'accesso ad Internet⁷⁵, hanno aperto la loro pagina Facebook, Twitter o Youtube e sono divenuti testimoni di tale violenza ed uccisione. Molte delle persone che iniziarono a condividere il video non erano neanche mai state in America, non erano state a stretto contatto con tali episodi e non conoscevano il ragazzo, ma in qualche modo si sentivano vicini ad un popolo maltrattato e spogliato da anni e anni di qualsiasi dignità. È questo il potere della condivisione: accorciare le distanze, unire persone che vivono a chilometri di distanza. Questo video creò, da parte delle persone, una reazione mai vista in precedenza.

Nella stessa notte centinaia di persone decisero di scendere in piazza a Minneapolis, nonostante la pandemia e tutte le restrizioni imposte dal governo.

Per dimostrare ancora una volta l'importanza delle piattaforme digitali, il sindaco Jacob Frey decise di utilizzare il proprio profilo Facebook per scusarsi. Utilizzò lo stesso strumento dei manifestanti, come a dire: *“Sono con voi in questa battaglia”*, queste sono state le sue parole: *“Being Black in America should not be a death sentence. For five minutes, we watched a white officer press his knee into a Black man’s neck. Five minutes. When you hear someone calling for help, you’re supposed to help. This officer failed in the most basic, human sense. What happened on Chicago and 38th last night is awful. It was traumatic. It serves as a reminder of how far we have to go. For the better part of the night, I’ve been trying to find the words to describe what happened. All I keep coming back to is this: this man should not have died. What we saw is horrible. Completely and utterly messed up. The man’s life matters. He matters. He was someone son. Someone’s family member. Someone’s friend. He was a human being and his life mattered. Whatever the investigation reveals, it does not change the simple truth, he should still be with us this morning. I believe what I saw and what I saw is wrong on every level. This does not reflect the values Chief Arradondo has worked tirelessly to fulfill. To our*

⁷⁵ Secondo la ricerca condotta da Michea Savino nel 2020, vi sono state 600 milioni menzioni e visualizzazioni in soli 10 minuti. *Black Lives Matter: il ruolo dei social media in una protesta civile.* (2020). Disponibile in: https://medium.com/@micheasavino_87351/black-lives-matter-il-ruolo-dei-social-media-in-una-protesta-civile-4aaa62f65adc [Accesso: 08.04.2022]

*Black community, to the family: I'm so sorry*⁷⁶ ". Questo post, come tutti si aspettavano, non è servito a fermare la folla, ma anzi le proteste iniziarono a dilagarsi. Inizialmente le proteste furono di natura pacifica, le persone scesero in piazza per i propri diritti e per gridare con un'unica voce: "*Giustizia per George Floyd*". In pochissime ore, da Minneapolis si spostarono in diverse città statunitensi e si iniziò a vedere l'altra faccia delle proteste: saccheggi, aggressioni, scontri con la polizia, incendi, violenze, fino ad arrivare, per esempio, all'incendio del commissariato della città del ragazzo. La situazione divenne così incontrollabile.

Intere città furono messe sotto controllo della guardia nazionale, venne imposto il coprifuoco, ma i manifestanti non si fermarono, le immagini riprese da quel video furono troppo forti per restare a guardare.

In questi contesti, la violenza viene esibita per ottenere l'attenzione dei media⁷⁷, anche se la rappresentazione dei danni e dei disordini causati nelle varie città può essere un ostacolo al raggiungimento degli obiettivi del movimento. Però, i manifestanti volevano anche rendere visibile la brutalità e la violenza ingiustificata della polizia in modo tale da comprovare ancora una volta la loro accusa: "*Basta alla violenza da parte delle forze armate*".

⁷⁶ Dal profilo Facebook del sindaco Jacob Frey. <http://www.facebook.com/MayorFrey/>. In italiano: "Essere neri in America non dovrebbe essere una condanna a morte. Per cinque minuti, abbiamo guardato un ufficiale bianco premere il ginocchio nel collo di un uomo nero. 5 minuti. Quando si sente qualcuno chiedere aiuto, si dovrebbe aiutare. Questo agente ha fallito nel senso più elementare, umano. Quello che è successo a Chicago e la 38esima notte è terribile. È stato traumatico. Serve come promemoria di quanto lontano dobbiamo andare. Per la maggior parte della notte, ho cercato di trovare le parole per descrivere quello che è successo. Tutto quello a cui continuo a tornare è questo: quest'uomo non sarebbe dovuto morire. Quello che abbiamo visto è orribile. Completamente e totalmente incasinato. La vita dell'uomo conta. Lui conta. Era un figlio di qualcuno. Un familiare di qualcuno. Un amico di qualcuno. Era un essere umano e la sua vita contava. Qualunque cosa l'indagine riveli, non cambia la semplice verità, dovrebbe essere ancora con noi questa mattina. Credo che quello che ho visto sia sbagliato ad ogni livello. Questo non riflette i valori che il capo Arradondo ha lavorato instancabilmente per realizzare. Alla nostra comunità nera, alla famiglia: mi dispiace tanto".

⁷⁷ Neumayer C., Rossi, L. (2018). *Images of protest in social media: Struggle over visibility and visual narratives*.



Figura 3. Credits: Minneapolis in fiamme: ancora proteste per la morte di George Floyd, soffocato da un poliziotto, ora arrestato. <https://www.vistanet.it/mondo/2020/05/29/minneapolis-in-fiamme-ancora-proteste-per-la-morte-di-george-floyd-soffocato-da-un-poliziotto-ora-arrestato/> [Accesso: 08.04.2022]



Figura 4. Credits: Minneapolis, parlano i manifestanti: "Stop alle proteste solo a due condizioni". <https://www.open.online/2020/05/31/minneapolis-proteste-floyd-intervista-manifestante/> [Accesso: 08.04.2022]

Guardando queste due immagini possiamo vedere che ci sono due anime distinte della protesta: quella violenta che poco si sposa con gli ideali del BLM, e quella pacifica, che invece è determinata ad arrivare ai propri obiettivi senza causare altra violenza ed altre morti.

Anche tra gli afroamericani nacque la discussione su quale fosse il modo più giusto per protestare. Il movimento dei diritti civili ha sempre utilizzato un approccio non violento alla protesta, ma nella storia ci sono stati anche movimenti che la pensavano in maniera diversa, un esempio è quello delle Pantere Nere⁷⁸.

Le azioni violente in questo caso, soprattutto nei giorni successivi, iniziarono a moltiplicarsi di città in città, tanto da costringere l'esercito ad intervenire. Tutto ciò sempre costantemente ripreso dagli stessi manifestanti, dai giornalisti e dalle televisioni. I video che circolarono sul web arrivarono velocemente anche in Europa e in Italia, risvegliando il senso di solidarietà e vicinanza. Furono tantissime le manifestazioni nelle principali città italiane: Roma, Milano, Bologna sono solo pochissimi esempi. Anche in questo caso, il digitale ha incrementato l'interesse dei cittadini a partecipare e a protestare affinché un episodio del genere non restasse impunito.

Prima di analizzare le proteste nelle diverse città americane e le conseguenze sociali e politiche, vorrei menzionare una ricerca⁷⁹ effettuata da Business Insider, Yubo e Studocu (2020) per capire il ruolo che i social media hanno avuto nell'innescare nuove forme di attivismo a difesa del BLM tra i giovani. Queste tre importanti piattaforme hanno condotto un sondaggio indirizzato ai più giovani su temi riguardanti il movimento ed i social che utilizzano per supportarlo. Tra il 5 giugno e il 7 giugno, sono stati intervistati 38.919 GenZedders (ovvero giovani tra i 13 ed i 25 anni) ed è stato scoperto che l'88% di loro ritiene che ci sia stata una disparità di trattamento tra i neri e gli appartenenti ad altre nazionalità. Quasi il 90% ha dichiarato di sostenere il movimento, come? Attraverso l'utilizzo dei social media: il 73% tramite Instagram, il 26% tramite Tik Tok, il 25% tramite Twitter ed infine il 13% attraverso Facebook. Una tra le ragazze intervistate,

⁷⁸ È un movimento rivoluzionario afroamericano, fondato nel 1966 in California, da Huey Percy Newton e B.Seale.

⁷⁹ Engage. (2020). *La Genz ricorre ai social per sostenere Black Lives Matter*. Disponibile in: <https://www.engage.it/rubrica/genz-social-black-lives-matter.aspx> [Accesso: 08.04.2022]

Arianna, di origine afroamericana ma cresciuta a Milano, ha risposto ad una intervista sottolineando l'importanza del web. Infatti, senza molti giri di parole, ha sostenuto che la viralità dei video e delle immagini ha dato modo al BLM di reclutare e coinvolgere nuovi supporters che hanno potuto sostenere e dare voce al movimento. Arianna, infatti, ha utilizzato Instagram per guardare immagini, riprese e notizie, e grazie a questa piattaforma è stato per lei più facile organizzare momenti di ritrovo dando orario e luogo alle persone. Ovviamente il sostegno non può e non deve fermarsi sui social, ma deve andare oltre. Le persone devono denunciare e condividere immagini per poter rendere pubbliche e accessibili a tutti le informazioni, ma devono anche scendere in piazza, mettere in discussione la società, lottare per i propri interessi, criticare le problematiche esistenti, per arrivare agli obiettivi concreti prefissati.

Arianna ha poi continuato dicendo che i social network sono senza filtro, tutti possono aprire un proprio profilo, tutti possono accedere alle informazioni, senza essere limitati da qualcuno, come ad esempio un partito politico, questo soprattutto su Instagram. Quest'ultimo social ha giocato un ruolo importante soprattutto a causa della sua struttura e composizione. Infatti, su di esso vengono pubblicate maggiormente le immagini, e queste in tale contesto hanno avuto un preciso fine: quello di rendere visibile al mondo ciò che stava accadendo. Le foto hanno prodotto un nuovo tipo di sensibilità nelle persone ed un elevato grado di solidarietà: la violenza subita da George immortalata da un telefono ha creato rabbia, generando proteste per arrivare successivamente ad un significativo cambiamento.

Le immagini rappresentano la realtà, portano le persone a ribellarsi per reagire alle ingiustizie, proprio per questo in quei giorni le strade erano colme di giornalisti, proveniente da qualsiasi parte del mondo, che avevano un unico scopo: pubblicare per primi le notizie ed i filmati.

Come sappiamo, le proteste si sono dilagate in tutte le città americane, prima fra tutte New York, dove tutti i cittadini sono scesi nelle strade per mostrare vicinanza alla famiglia di Floyd e a tutte le persone che ingiustamente hanno subito il medesimo trattamento. Anche in questa città, ci furono sia manifestazioni pacifiche che violente, soprattutto di notte. Il sindaco Bill De Blasio in pochi giorni

impose il coprifuoco scatenando ancora di più la rabbia della folla, arrivarono i primi scontri tra polizia e manifestanti, dove a rimetterci furono anche gli individui pacifici ed i proprietari dei negozi nelle diverse zone dei distretti. La polizia dimostrò ancora una volta la propria aggressività utilizzando vere e proprie tattiche di guerriglia. Tra i manifestanti fu presente, ogni giorno, Napul Kiazolu, il presidente della sezione newyorkese del movimento. Sempre nel libro della Magnanelli sono state pubblicate le sue parole: *“Questo non è un momento, è un movimento. Le nuove generazioni sono state nelle prime linee sin dall’inizio di questa battaglia. Sta agli adulti adesso farsi avanti e aiutarci, perché noi non siamo solo il futuro, noi siamo anche il presente”*.

Ciò che insieme ai social ha fatto sì che aumentassero le proteste per arrivare a determinati obiettivi, è stata la presenza di diversi personaggi famosi alle manifestazioni, la condivisione sui loro profili di immagini e video a difesa del movimento. Un esempio è quello di Madonna, che sfilò con le stampelle a Londra.



Figura 5. Credits: Madonna sfilò con le stampelle alla protesta per la Black Lives Matter: *“Non c’è pace senza giustizia”*. https://www.tgcom24.mediaset.it/spettacolo/madonna-sfila-con-le-stampelle-alla-protesta-per-la-black-lives-matter-non-c-pace-senza-giustizia_19173320-202002a.shtml [Accesso: 09.04.2022]

Qui sopra, l’ennesima immagine che ha contribuito ad aumentare la partecipazione degli individui, come se per la prima volta semplici cittadini e celebrità fossero sullo stesso piano.

Altro gesto importante è stato quello di Netflix, piattaforma di streaming per la fruizione di contenuti multimediali d’intrattenimento, ha creato una sezione

apposita intitolata “*Black Lives Matter, con 40 titoli tra film e serie tv.*”⁸⁰ Questo per mettere in evidenza e testimoniare le violenze subite e le discriminazioni subite dagli afroamericani. Emblematico fu anche un tweet pubblicato dalla pagina ufficiale Netflix:



Figura 6. Dalla pagina ufficiale di Netflix su Twitter.

È solo uno dei tantissimi tributi che comparvero sui social. Possiamo ricordare anche lo sciopero digitale su Instagram del 2 giugno 2020, rinominato “*Blackout Tuesday*”. Migliaia e migliaia di utenti postarono una foto tutta nera per dimostrare dissenso, solidarietà e amore per tutto quello che stava succedendo. Lo fecero le celebrità, le aziende, individui normali. Tutti uniti e tutti uguali.

Abbiamo visto che il potere dei media è estremamente importante per i movimenti connettivi e l’obiettivo di essi è quello di creare discorso pubblico, interazioni e scambio di opinioni, con l’unico fine di creare un cambiamento sociale ed avere delle risposte dalle istituzioni. Il BLM è un movimento estremamente organizzato online che però ha raggiunto degli obiettivi anche offline. I social media infatti hanno contribuito a rafforzare il movimento da una parte e dall’altra hanno aiutato a mobilitare individui e risorse. Infatti, vennero utilizzate tutte le piattaforme digitali per raccogliere firme e fondi. Molti gruppi Facebook furono utilizzati per radunare le persone, per condividere servizi e per ricevere sovvenzioni.⁸¹ Inoltre, l’utilizzo dei social non è servito solo a creare connessioni tra coloro che subiscono

⁸⁰ MashableItalia. (2020). *Su Netflix arriva la nuova categoria Black Lives Matter: quasi 40 titoli tra film e serie tv.* Disponibile in: <https://it.mashable.com/netflix/3518/su-netflix-arriva-la-nuova-categoria-black-lives-matter-40-titoli-tra-film-e-serie-tv> [Accesso: 08.04.2022]

⁸¹ Mundt, M., Ross, K., Burnett, C. (2018). *Scaling Social Movements through social media: The Case of Black Lives Matter*

ingiustizie, ma anche per connettersi con gruppi aventi risorse migliori, i cosiddetti alleati bianchi, che grazie al loro intervento hanno potuto aiutare il movimento.

La risonanza mediatica che questo episodio ha avuto ha portato a molti risultati, in America e nel mondo, ma prima di analizzarli è bene capire come il movimento organizzò le proteste, quindi i loro simboli, gesti e slogan.

2.2.3. *Simboli, gesti e slogan*

Il movimento BLM è riuscito a creare una connessione in tutto il mondo, lo ha fatto sì attraverso i social media, i media tradizionali e le televisioni, ma tutto è stato reso più facile grazie alla simbologia dei messaggi adottati. La giornalista Eleonora Magnanelli (2020) li riassume così in alcuni punti:

- “No Justice No Peace”. Questa frase⁸² dimostra la rabbia di una comunità intera, disposta a lottare fino all’ultimo per arrivare a conquistare i propri diritti;



Figura 7. Credits: <https://www.photocase.com/photos/3593963-no-justice-no-peace-no-justice-no-peace-cardboard-sign-with-inscription-on-black-lives-matter-demonstration-against-racism-and-police-violence-photocase-stock-photo> [Accesso: 09.04.2022]

⁸² Facendo riferimento all’episodio citato di Madonna, anche l’artista lo urlò durante la manifestazione.

- “I can’t breathe”. Lo urlò proprio Eric Garner durante il suo arresto e poco prima di morire, stessa cosa disse Floyd. Tantissimi furono gli striscioni, i cartelli, le magliette ed i post con questa frase;



Figura 8. Credits: *I can’t Breathe: le ultime parole di George Floyd volano sulle città americane.* <https://www.exibart.com/arte-contemporanea/i-cant-breathe-le-parole-di-george-floyd-volano-sulle-citta-americane/> [Accesso: 09.04.2022]

- “Hands up, don’t shoot”, in italiano: “Mani in alto non sparate”, in ricordo di Micheal Brown, ucciso nonostante il segno di resa;



Figura 9. Credits: *“Hands Up, don’t shoot.” Did not happen in Ferguson.* <https://www.washingtonpost.com/news/fact-checker/wp/2015/03/19/hands-up-dont-shoot-did-not-happen-in-ferguson/> [Accesso: 09.04.2022]

- “Say their name”, ovvero “dite i loro nomi”. Questo perché i manifestanti hanno agito in difesa di tutti, non solo di George Floyd. Durante le proteste

vennero urlati i nomi di tutte le vittime della polizia, di tutte le vittime delle ingiustizie e delle diseguaglianze. Infatti, oltre al famosissimo hashtag BLM ne furono inventati altri con il nome di altre vittime. Molte volte i partecipanti urlarono⁸³: “Saremo noi i prossimi a diventare hashtag”, questo per dimostrare quanto la situazione fosse diventata pericolosa per una comunità intera;

- L’inginocchiarsi con il pugno chiuso. Un gesto che è stato replicato da tantissimi, come ad esempio i giocatori di football americano o i giocatori di calcio in Italia e in Europa, ma anche dagli stessi poliziotti americani in segno di sostegno e vicinanza;



Figura 10. Credits: Black lives matter, anche Como protesta contro il razzismo. <https://www.quicomo.it/attualita/black-lives-matter-como.html> [Accesso: 09.04.2022]

⁸³ Freelon D., McIlwain C., Clark, M. (2016). *Quantifying the power and consequences of social media protest.*



Figura 11. Credits: Poliziotti americani in ginocchio davanti ai manifestanti. <https://www.peacelink.it/editoriale/a/47730.html> [Accesso: 09.04.2022]

Potremo menzionare tantissimi episodi e gesti che hanno contribuito e aiutato il movimento. Per esempio, quando migliaia di persone hanno deciso di rimanere sdraiate a terra per 9 minuti sull'asfalto, oppure quando alcuni medici uscirono dagli ospedali, durante una pandemia globale, per inginocchiarsi e per mostrare vicinanza a tutte le persone scese in strada. Le foto ed i video immortalarono tutti questi gesti e fecero in poche ore il giro del mondo, alimentando nuovamente la voglia di sentirsi parte di questo movimento, la volontà di mobilitarsi per cambiare lo status quo e il sentimento di rabbia in tutto il mondo.

Le proteste dalle piazze hanno invaso anche le istituzioni e le figure più importanti del governo americano, nei paragrafi successivi analizzeremo la questione passo per passo.

2.3. Le conseguenze politiche negli USA: Trump vs Biden

Il 2020 è stato un anno difficile e di cambiamento per gli Stati Uniti e per il mondo. Da una parte una pandemia globale che ha messo in ginocchio tutti i sistemi sanitari e le economie, dall'altra parte l'uccisione di questo ragazzo con tutte le conseguenze del caso. Inoltre, le elezioni presidenziali alla Casa Bianca erano alle

porte e questo avvenimento fu un altro motivo di divisione tra i due candidati principali: Trump e Biden.

In pochi giorni le proteste arrivarono anche a Washington D.C, residenza del Presidente degli Stati Uniti, le strade si riempirono di manifestanti, e gli scontri furono sempre più accesi, tanto che la città decise di utilizzare tattiche militari per respingere le persone: lacrimogeni, spray al peperoncino e arresti⁸⁴.

Fin dalle prime ore, Trump si schierò contro i manifestanti, utilizzando il suo profilo Twitter come strumento per mettere in evidenza la violenza e per esprimere il proprio dissenso. Il 29 maggio pubblicò un tweet, poi cancellato dal sistema di sicurezza del social perché considerato un'istigazione alla violenza, in cui disse queste esatte parole: *“When looting starts the shooting starts”*, ovvero *“Quando i saccheggi iniziano, iniziano gli spari”*.



Figura 12. Credits: Twitter segnala un altro post di Trump: *“Esalta la violenza”*. <https://www.agi.it/estero/news/2020-05-29/twitter-segnala-un-altro-post-di-trump-esalta-violenza-8758642/> [Accesso: 10.04.2022]

⁸⁴ Magnanelli. E. *Black lives Matter, la primavera americana dei diritti civili*, op.cit., p.33-34-35-36



Donald J. Trump 
@realDonaldTrump



LAW & ORDER!

[Traduci il Tweet](#)

00:52 · 01/06/20 · [Twitter for iPhone](#)

79,5K Retweet **439K** Mi piace

Figura 13. Credits: profilo personale Twitter di Donald Trump. www.twitter.com [Accesso: 10.04.2022]

Qui sopra un altro tweet che indignò ancora di più i cittadini. Il Presidente dimostrò così di appoggiare qualsiasi tipo di violenza da parte della polizia, poiché il suo obiettivo era solo uno: l'ordine. Quest'ultimo doveva essere raggiunto tramite qualsiasi tipo di azione, anche sbagliata, da parte degli agenti.

Egli di base non dimostrò mai vicinanza agli ideali del BLM, il suo unico intento fu quello di bloccare le violenze e le manifestazioni senza realmente capire le richieste di questi individui. La prima volta che apparve davanti alle telecamere, non lo fece per dare una parola di conforto alla famiglia di Floyd o per esprimere dissenso contro le azioni commesse, lo fece per dichiarare lo schieramento dell'esercito e della guardia nazionale nelle strade della città per difenderla dai manifestanti. Quest'ultimi, non sentendosi difesi da chi era al potere e dalle istituzioni, protestarono sempre di più avvicinandosi alla residenza del Presidente, che fu portato per questioni di sicurezza nel bunker e tutte le luci esterne della casa furono spente.

Trump è sempre stato consapevole della potenza dei media e delle notizie pubblicate sui diversi siti, proprio per questo decise di farsi immortalare con una Bibbia in mano davanti alla chiesa di St. John, anche detta chiesa dei Presidenti, per portare un tributo ad essa, ma di fatto con l'intento di farsi vedere in un posto preso di mira dai manifestanti.



Figura 14. Credits:Morte Floyd, Trump si fa fotografare con la Bibbia. L'ira della vescova di Washington. https://www.repubblica.it/esteri/2020/06/02/news/george_floyd_chiesa_trump-258238981/ [Accesso: 10.04.2022]

Una fotografia che alimentò ancora di più le proteste, non solo da parte dei manifestanti, ma anche da parte dei credenti, poiché nella loro opinione Trump utilizzò Dio e l'immagine della Bibbia per andare contro le proteste. Inoltre, proprio in occasione dell'arrivo del Presidente alla chiesa ci furono ulteriori scontri e atti di violenza da parte della polizia contro gli individui: uso di manganelli, gas e lacrimogeni, di cui però lui non parlò mai.

Pochi mesi dopo, nel luglio 2020, Trump definì il simbolo del Black Lives Matter un simbolo d'odio e successivamente postò un video che riprendeva dei suoi sostenitori urlare e sostenere la supremazia bianca. Anche in questo caso il tweet fu cancellato, e fu oggetto di polemiche e discussioni.

Dall'altro lato, il leader dei democratici Biden, attaccò duramente il Presidente ancora in carica, considerando l'operato per la comunità afroamericana da parte del suo avversario politico un vero disastro. Inoltre, dimostrò solidarietà ai manifestanti, promettendo una riforma della polizia (pur non accettando le richieste di tagliare i fondi), cosa completamente opposta al suo avversario, il quale, come abbiamo avuto modo di vedere, si schierò nettamente a difesa degli agenti.

Biden, secondo i sondaggi, all'inizio del 2020 sembrava veramente molto lontano da una vittoria; ma, fu anche a causa delle azioni di Trump in questo contesto, e l'appoggio da parte di questa comunità, che venne favorito diventando così il nuovo Presidente degli Stati Uniti d'America nel novembre 2020. Inoltre,

scelse Kamala Harris, figlia di madre indiana e padre afroamericana, come sua vicepresidente e questo fu il primo vero gesto di cambiamento.

Secondo una ricerca condotta dal New York Times⁸⁵ ci fu una mobilitazione mai vista in precedenza della comunità afroamericana: 9 americani su 10 hanno votato in base alle rivolte antirazziste (il 56% per Biden e il 44% per Trump).

I movimenti di protesta innescati dalla morte di George Floyd sono stati un esempio di come i social media hanno incrementato la partecipazione politica e la conseguente partecipazione alle manifestazioni. I cittadini hanno iniziato a sentirsi parte di qualcosa, a sentirsi capaci di cambiare la situazione ed aiutare chi non ha avuto voce per anni e anni.

Abbiamo assistito a forme di proteste non convenzionali che hanno avuto più risultati che vedremo nel prossimo paragrafo. Sicuramente il primo è stato molto evidente: la non rielezione di Trump alla presidenza.

2.4. Il processo a Chauvin e le conseguenze delle proteste

Quali sono state le conseguenze delle proteste e dell'ascesa del Black Lives Matter? Come primo grande traguardo dei manifestanti possiamo menzionare l'arresto, il processo e la successiva condanna dell'agente Chauvin. Abbiamo visto, in tutti gli esempi sopracitati, che negli Stati Uniti è molto raro, forse quasi impossibile, vedere un poliziotto processato e condannato per una morte causata durante un arresto. Secondo alcuni dati, sempre riportati dalla giornalista Magnanelli, solo centodieci poliziotti in tutto il paese sono stati accusati di omicidio di primo grado o omicidio colposo per una sparatoria durante il servizio, nonostante più di mille persone vengano uccise da un poliziotto ogni anno. E di questi centodieci agenti, solo quarantadue sono stati trovati colpevoli, e solo cinque sono stati condannati per omicidio.

⁸⁵ Carella, N. (2020). Black Lives Matter ha fatto la differenza. Disponibile in: <https://jacobinitalia.it/black-lives-matter-ha-fatto-la-differenza/> [Accesso:10.04.2022]

È dunque evidente che sia stata una grande conquista e una grande novità quella di Chauvin. Sicuramente non possiamo parlare di un cambiamento all'interno del sistema giudiziario statunitense perché il tempo trascorso è ancora relativamente molto poco, ma qualcosa è stato fatto.

Cosa è cambiato rispetto agli anni precedenti e perché in questo caso si è svolto un processo? La prima motivazione è sicuramente il video registrato da Darnella Frazier, che ha ripreso passo per passo tutti i nove minuti di sofferenza di George Floyd e la cattiva e spregevole condotta dell'agente. Nonostante la tenera età della ragazza, di soli diciassette anni, lei testimoniò in aula durante il processo, raccontò le scene che fu costretta a guardare, raccontò di come e perché decise di registrare il video. Quest'ultimo registrò delle immagini troppo forti per non essere prese in considerazione e fu la prova schiacciante che Floyd non morì di droga, non morì di COVID⁸⁶, ma fu ucciso.

Il processo iniziò il 28 Aprile 2021 a Minneapolis e fu presieduto dal giudice Peter A. Cahill. Lo stesso decise di aprire il tribunale alle telecamere, che ripresero tutto il processo, quest'ultimo fu mandato in diretta tv e su qualsiasi social media. Questa è un'altra grande novità, complice il ruolo che i media, la tv, ed i giornalisti hanno avuto in questo caso.



Figura 15. Credits: Il caso Floyd: dalla morte al processo per omicidio all'agente Chauvin. https://www.repubblica.it/esteri/2021/04/20/news/george_floyd_processo_usa-297089262/ [Accesso:11.04.2022]

⁸⁶ Durante l'autopsia, infatti, si scoprì che il giovane aveva contratto il virus.

Durante il processo in aula furono sentiti quarantacinque testimoni, fu visionato dettagliatamente il video registrato dalla ragazza, così come furono controllate le telecamere delle strade e quelle indossate dagli agenti.

Particolarmente significativo fu l'intervento della fidanzata di George, Courtney Ross, chiamata in tribunale per raccontare il ragazzo umanamente, per far conoscere ai giudici ma anche a quei poliziotti la vita e le difficoltà di un giovane che aveva tutto il diritto di continuare a vivere.

La difesa di Chauvin continuò a ribadire le ragioni di quest'ultimo, sostenendo che il ragazzo non fosse morto a causa della pressione del ginocchio, ma per tutta una serie di concause, come il fumo di scarico della macchina, le droghe da lui assunte prima dell'incontro con l'agente ed i problemi al cuore.

Inoltre, per gli avvocati del poliziotto, le azioni e le mosse eseguite sul ragazzo erano legittime e rispettose delle manovre insegnate durante il periodo di formazione.

L'accusa invece era di tutt'altra idea: George è stato ucciso dalla pressione e dall'azione dell'agente.

Il 20 aprile 2021 Chauvin fu dichiarato colpevole di tutti i capi di accusa e il 25 giugno fu condannato a ventidue anni e mezzo di carcere. Ad oggi, sta scontando la sua pena in isolamento nel carcere di massima sicurezza di Oak Park Heights in Minnesota. Egli potrà richiedere la libertà condizionale solo dopo aver scontato i due terzi della sua pena, quindi quindici anni.

Non appena il giudice pronunciò la sentenza, scesero nuovamente in strada tutte le persone che avevano combattuto a fianco alla famiglia, per festeggiare la prima grande conquista di una comunità intera.

A livello legislativo, subito dopo la morte di Floyd, ci furono i primi passi per un cambiamento vero e proprio. La Magnanelli nel suo libro li sintetizza in alcuni punti:

- Il 2 giugno 2020 si aprì un'indagine all'interno del commissariato di polizia di Minneapolis, conclusa successivamente con la decisione di riformare completamente la polizia cittadina, inserendo un organo di sicurezza chiamato "Department of Public Safety", dove tutti i poliziotti prendono il

nome di “Agenti di pace”, affiancati da psicologi e servizi sociali. La riforma però, sotto forma di referendum cittadino votato a novembre 2021, non passò;

- Il 3 giugno 2020 furono accusati e successivamente processati anche gli alti agenti coinvolti nell’omicidio di Floyd;
- Dal 2022 in Michigan tutti i poliziotti saranno formati sui giudizi impliciti e su come risolvere arresti e situazioni senza ricorrere all’uso della forza;
- A Minneapolis diventò illegale l’uso della “*Chockhold*”, ovvero la tecnica di semi strangolamento (quella utilizzata durante l’arresto di Floyd). Seguiti poi dalla California e dal Colorado;
- Nel 2020, il governatore di New York firmò una nuova legge di stato che comprende: l’eliminazione della legge 50-a sulla trasparenza, una legge che permetteva di rendere segreti i file personali degli agenti, come per esempio le loro denunce e provvedimenti disciplinari; inoltre, il governatore rese le telefonate a sfondo razziale fatte al 911 punibili dal Codice penale qualora risultassero false;
- Il sindaco di New York, De Blasio, decise di tagliare milioni di dollari di fondi per il dipartimento di polizia per indirizzarli ad altre attività, sociali principalmente;
- L’8 giugno 2020 fu presentata la proposta di legge: “*George Floyd. Giustizia per le azioni della polizia*”. Fu presentata dai rappresentanti democratici al Congresso, ma con la presidenza Trump ed i repubblicani non ebbe il successo sperato. Con Biden la legge passò al Congresso ma si fermò al Senato;
- Sempre a New York, fu abolita l’Unità Anticrimine e furono istituiti programmi per avvicinare i giovani ad i poliziotti;
- A Dallas, il capo di polizia ha emesso un ordine secondo il quale gli agenti devono fermare o tentare di fermare un collega quando la forza viene utilizzata in modo errato o esagerato;
- Il Consiglio di Baltimora ha approvato un taglio di bilancio di 22,4 milioni di dollari destinati alle forze di polizia;

- La conferenza dei Sindaci degli Stati Uniti ha pubblicato un documento per fornire un quadro di riforma della polizia che i sindaci e i capi della polizia dovranno adottare per evitare discriminazioni a sfondo razziale⁸⁷.

La strada da fare è ancora molto lunga, l'uccisione di questo ragazzo e la conseguente condanna dell'agente di polizia ha aperto le porte ad un vero cambiamento sociale che Opal Tometi (2020) riassume in queste parole: *“Vogliamo che la violenza finisca nelle nostre comunità. Vogliamo che la guerra ai neri finisca”*.

2.5. Cosa ne rimarrà?

Per concludere il focus su questo movimento, dobbiamo capire cosa ne rimarrà e cosa accadrà in futuro.

Come abbiamo potuto constatare nei paragrafi precedenti, in America il razzismo è sempre esistito in maniera sistematica così come le diseguaglianze tra individui bianchi ed individui neri. Il movimento Black Lives Matter però ha contribuito a causare un cambiamento sociale all'interno della società americana.

Da diversi anni, stiamo assistendo ad una perdita di controllo del suprematismo bianco negli USA e ad un incremento della voce e del ruolo delle minoranze. Questo processo, con la morte di Floyd e con le conseguenti proteste scaturite in tutto il mondo, ha subito una notevole accelerazione. Ciò va di pari passo con un cambiamento demografico del paese, i bianchi infatti a metà secolo rappresenteranno la minoranza, questo non eliminerà di fatto completamente il razzismo ma potrà essere un ulteriore step per la costruzione di una società più giusta e più inclusiva.

Oggi, i riflettori sul movimento sono venuti meno causando una minore attenzione da parte dei media nazionali ed internazionali verso gli episodi di razzismo e discriminazione, che continuano ad essere presenti (seppur in un numero più basso rispetto al passato). Ciò ha causato anche una diminuzione delle

⁸⁷ Mossetti P. (2020). *Quel che il movimento Black Lives Matter ha ottenuto finora*. Disponibile in: <https://www.wired.it/attualita/politica/2020/06/30/black-lives-matter-obiettivi-raggiunti/> [Accesso: 11.04.2022]

manifestazioni. Questo, ancora una volta, dimostra l'enorme potere dei media e del giornalismo online sulla partecipazione politica dei cittadini e sulla conseguente nascita dei movimenti sociali di protesta.

CAPITOLO 3: MOVIMENTI PER LA PACE IN UCRAINA

In questo capitolo verrà analizzato approfonditamente il ruolo dei social media e delle piattaforme digitali nella guerra tra Russia e Ucraina, in riferimento all'aumento della partecipazione da parte dei cittadini e allo sviluppo dei movimenti per la pace in tutto il mondo.

3. La socializzazione e mediatizzazione del conflitto bellico

Alle quattro del mattino ore italiane del 24 febbraio 2022 il presidente russo Vladimir Putin annunciò, tramite un collegamento televisivo⁸⁸, l'operazione militare speciale volta a demilitarizzare e denazificare l'Ucraina. Dopo pochissime ore, iniziò l'invasione.

Abbiamo potuto vedere nei capitoli precedenti l'importanza delle nuove tecnologie digitali nella vita di ognuno di noi. Queste, infatti, influiscono su tutti gli aspetti presenti all'interno delle società di ciascun paese. Hanno effetto sulla politica, sull'economia, sulla salute, sulla ricerca, e in questo caso anche sulla guerra.

Il rapporto tra quest'ultima ed i mass media è sempre stato caratterizzato da un legame di dipendenza reciproca. Infatti, è proprio durante i conflitti che sono nate le prime innovazioni tecnologiche nel campo della comunicazione e allo stesso modo i media hanno costantemente trovato nella guerra un luogo dove esprimere le proprie potenzialità ed un terreno fertile per il lavoro di giornalisti e reporter.

⁸⁸ Qui di seguito il video. <https://www.rainews.it/video/2022/02/putin-annuncio-operazioni-militari-ea54fb22-3905-4dc0-a851-cff2108c1389.html> [Accesso. 24.04.2022]

Nell'articolo online "*Guerra e Mass Media*", di Giacomo Amalfitano (2022), sono stati analizzati gli elementi che caratterizzano questo legame:

1. La capacità acceleratrice delle guerre sull'evoluzione dei mass media;
2. Il tentativo delle parti coinvolte nel conflitto di controllare il flusso delle informazioni;
3. La funzione narrativa degli strumenti comunicativi durante le guerre;
4. L'uso sempre più frequente dei media come delle vere e proprie armi strategiche.

Questo legame è di gran lunga precedente allo sviluppo dei social media, basti pensare alla nascita del telegrafo durante la Rivoluzione Francese (1789), alla comparsa del corrispondente di guerra in Crimea nel 1853 o allo sviluppo e all'utilizzo della radio durante il primo conflitto mondiale. I media furono utilizzati anche durante la guerra in Vietnam nel 1975, in particolare fu importante il ruolo della televisione che documentò passo per passo tutti gli scontri. E ancora, la guerra del Golfo nel 1991 fu la prima guerra in diretta, gli attacchi furono filmati dalle telecamere e mandate su tutte le televisioni mondiali. Più recentemente, durante la Primavera Araba (2010-2011), definita da molti la "Rivoluzione di Facebook e Twitter", vennero utilizzati i social network per informare la popolazione di ciò che stava succedendo e per dar voce alle minoranze.

Alla base di questo rapporto di dipendenza, secondo Phillip Knightley (1975), autore del libro "*The first casualty*", vi è però un paradosso: i militari vorrebbero vincere la guerra il prima possibile, cercando di tenere gli occhi dei cittadini lontani dalle atrocità commesse, ma i media invece vogliono fare notizia, documentare e informare i cittadini. Non è infatti un caso che i giornalisti sono quasi considerati degli eroi durante tali avvenimenti, perché mettono in pericolo la propria vita per portare a termine il proprio lavoro.

La relazione tra conflitto e media, quindi, esiste già da tempo, ma allora perché oggi si parla di prima guerra online? Poiché negli ultimi anni abbiamo

assistito ad uno sviluppo sempre più massiccio dei social media, i quali hanno velocizzato la fuga di notizie e rafforzato la relazione tra comunicazione e guerra.

Inoltre, essendo utilizzati soprattutto tra i più giovani hanno creato un nuovo modo per esprimere le proprie idee e i propri valori, rappresentando un nuovo canale per la partecipazione politica.

Negli ultimi due anni, tutti noi siamo stati travolti da un flusso continuo di informazioni riguardo alla pandemia COVID-19, e mai avremmo potuto pensare di vivere nelle medesime modalità un avvenimento ancora più grave e delicato come una guerra. Le prime parole di Putin rimbalzarono da un telegiornale all'altro e le stesse frasi furono riportate da numerose testate giornalistiche online. Da quell'istante gli utenti di qualsiasi social network furono attenti testimoni di una tragedia mai vissuta prima. Le home di Facebook, Twitter, Tik Tok ed Instagram sono state dal primo giorno invase da numerosi nuovi contenuti, foto e video provenienti dalle zone ucraine colpite, ed il pensiero di avere a pochi chilometri di distanza una popolazione in difficoltà ha scaturito una risposta da parte della popolazione mondiale senza precedenti. *The Economist* (2022) scrive: *“Questo conflitto è diventato l'esempio più vivido di come i social stanno cambiando il modo in cui la guerra è raccontata, vissuta e capita, e di come questo può cambiare il corso della stessa guerra”*. Infatti, le notizie online ed il potere della condivisione hanno creato un enorme senso di solidarietà, di partecipazione e di appartenenza da un lato e dall'altro sono state strumento di propaganda bellica e di manipolazione politica da entrambi i lati.

Noi andremo ad analizzare il primo punto, ovvero l'incremento della partecipazione politica e della solidarietà da parte della popolazione mondiale dovuto alla digitalizzazione della guerra.

3.1.1 social network: una nuova arma?

Sui social network hanno iniziato a girare immagini dolorose di persone nei bunker, filmati di esplosioni, video di cittadini costretti a lasciare le proprie abitazioni, di bambini in lacrime inconsapevoli della gravità della situazione.

Inoltre, essendo canali senza filtri, la velocità della trasmissione di notizie è stata ancora più alta, e gli stessi cittadini ucraini sono stati i primi a pubblicare

notizie per documentare, precedentemente all'azione dei giornalisti, ciò che stava accadendo. Un social in particolare è ad oggi al centro dell'attenzione ed è il più utilizzato, dai militari, dai cittadini e dalle forze del governo ucraino e russo: Telegram. Esso è stato considerato il canale più adatto per comunicare strategie e spostamenti del nemico, denunciare le atrocità subite e per manipolare le informazioni. Inoltre, è utilizzato anche per raccogliere il sostegno degli altri paesi, per geolocalizzare i rifugi dove proteggersi e per aiutare le persone a scappare. Su questa piattaforma esistono meno limiti alla condivisione di determinati contenuti; infatti, vengono postati ogni secondo video che documentano attacchi ai civili in diretta, atti di violenza commessa ed uccisioni e per questo motivo potrebbe essere uno strumento efficace per analizzare i crimini di guerra commessi da Putin e dalla Russia.

La prima persona che ha colto l'importanza strategica dei social media è stato proprio il presidente ucraino Volodymyr Zelens'kyj, che da subito ha utilizzato i media digitali per raggiungere i propri cittadini, quelli russi e l'intera popolazione mondiale. Il 25 febbraio, ai primi bombardamenti su Kiev, apparve in video dicendo *"We are still here"*⁸⁹, un messaggio che arrivò al cuore degli ucraini che non si sentirono soli, ma anche al nemico. Infatti, fu una risposta all'insinuazione russa che fosse scappato dal paese ma anche e soprattutto un modo per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica. Nell'articolo scritto da Simona Ricci (2022) ed intitolato *"La guerra in tempo reale: il ruolo dei social media nel conflitto in Ucraina"*, sono elencati gli elementi fondamentali della comunicazione di Zelens'kyj:

- L'autenticità del messaggio: in ogni comunicato, video, messaggio del presidente ucraino viene indicato il luogo, la data e l'ora;
- La connessione con il pubblico: grazie all'utilizzo dei social;
- L'immediatezza: il tono di urgenza nel chiedere aiuto trasmette il bisogno immediato dei soccorsi.

⁸⁹ Video disponibile su Youtube: <https://www.youtube.com/watch?v=wgCNKhtZYks> [Accesso: 01.05.2022]

Inoltre, in tutti i suoi interventi egli non appare, come era solito, in giacca e cravatta, ma con la divisa militare, avvicinandosi ancora di più alle persone comuni, che lo vedono come “uno di loro”.



Figura 16. Credits: “Zelens’kyj: per arrivare alla pace abbiamo bisogno di armi”. <https://www.cosenzachannel.it/2022/04/16/zelensky-per-arrivare-alla-pace-abbiamo-bisogno-di-piu-armi/> [Accesso: 1.05.2022]

Le sue abili capacità comunicative hanno creato un forte legame tra i cittadini del mondo e quelli ucraini, incrementando la voglia di accogliere le persone in difficoltà e di mobilitarsi insieme per la pace. Infatti, stiamo assistendo ad un’accoglienza riservata ai profughi ucraini in Europa senza precedenti. In Italia, secondo il monitoraggio del Viminale del 13 aprile 2022, sono 91.137 i profughi accolti. Complice di questa solidarietà, oltre alla strategia mediatica di Zelens’kyj, sono stati i racconti in prima persona dei civili tramite i loro profili social e le fotografie dei giornalisti sul luogo.

Una foto in particolare ha alimentato la mobilitazione in tutto il mondo ed è stata quella che ritraeva una giovane donna incinta, divenuta poi simbolo dei bombardamenti all’ospedale pediatrico di Mariupol: la beauty blogger Marianna Podgurskaya, fotografata in pigiama, insanguinata, con lo sguardo perso nel vuoto e con l’unico pensiero di salvare la figlia. Quest’ultima, venuta al mondo dopo poche ore, è stata vista come la luce nel buio, la vita che vince contro la guerra e la cattiveria umana.



Figura 17. Credits: Ucraina, ha partorito la donna simbolo dell'ospedale pediatrico bombardato a Mariupol. https://www.tgcom24.mediaset.it/mondo/ucraina-ha-partorito-la-donna-incinta-simbolo-dell-ospedale-pediatrico-bombardato-a-mariupol_47200721-202202k.shtml [Accesso: 1.05.2022]



Figura 18. Credits: Marianna Podgurskaya dà alla luce la sua Veronika: la forza della vita che vince sulla guerra. <https://luce.lanazione.it/marianna-podgurskaya-da-alla-luce-la-sua-veronika-la-forza-della-vita-che-vince-sulla-guerra/> [Accesso: 1.05.2022]

Inoltre, i social network sono stati e sono tutt'oggi utilizzati dagli stessi militari per mandare messaggi ai propri familiari. A differenza del passato, dove le comunicazioni rimanevano private, in questo conflitto siamo diventati testimoni delle difficoltà e delle sofferenze di chi combatte per difendere la propria patria e la propria casa, incrementando ancora di più l'aspetto emozionale.

Un'altra piattaforma utilizzata nel conflitto è quella di Twitter, dove vengono pubblicate numerose notizie e moltissimi video. La particolarità di questo social è quella di poter utilizzare diversi hashtag, con il fine di raggiungere più utenti possibili in poco tempo. Uno tra questi è #StopRussia, inserito sotto moltissimi contenuti grazie al quale con un solo clic si raggiungono tutte le ultime notizie sull'andamento del conflitto. Lo stesso presidente ucraino scrisse un tweet emblematico: *“Per tutti coloro che non hanno ancora perso la loro coscienza in Russia, è il momento di uscire e protestare contro la guerra con l’Ucraina”*. Queste parole hanno rappresentato un messaggio per i cittadini russi e una richiesta di ribellione rispetto alle decisioni prese dal loro presidente. I destinatari di questo messaggio sono stati principalmente i giovani, perché sono coloro che innanzitutto utilizzano maggiormente i social e la tecnologia, ma anche perché possono non aver ancora sviluppato un proprio pensiero e una propria idea certa e di conseguenza sono maggiormente inclini al cambiamento e alla mobilitazione. Infatti, la Generazione Z è la fascia d'età più coinvolta e attraverso Internet sta avviando discussioni, forum, conversazioni sul conflitto. Nell'ultimo report (2022) *“La Generazione Z e la guerra in Ucraina”* di ObservatoryZed⁹⁰, si è potuto osservare che le nuove generazioni stanno esprimendo le proprie opinioni sulla guerra, condividendo i propri pensieri, immagini, video, e sentimenti. L'osservatorio ha rilevato oltre 125 milioni di interazioni su 17.000 contenuti pubblicati su Tik Tok e Instagram, ed i sentimenti maggiormente espressi sono stati quello della paura e della sorpresa. Questo report dimostra l'efficacia dei social nell'incremento della partecipazione.

Durante questo conflitto, moltissimi civili si sono ritrovati in un contesto del tutto nuovo e hanno utilizzato le piattaforme digitali per documentarsi e per capire il modo migliore per combattere e per difendersi dagli attacchi russi. Il ministro della Difesa ucraino ha infatti utilizzato i suoi canali social sia per invitare i civili alle armi sia per insegnare loro come combattere⁹¹. Su Twitter, ad esempio, sono stati realizzati dei tutorial per costruire bombe molotov e per riconoscerle o lezioni

⁹⁰ Esso è il primo osservatorio nato per studiare l'identità e i sentimenti dei nativi digitali.

⁹¹ Sanità informazione. (2022). *Ucraina, sui social media “istruzioni” per resistere all’invasione russa*. Disponibile in: <https://www.sanitainformazione.it/salute/ucraina-sui-social-media-istruzioni-per-resistere-allinvasione-russa/> [Accesso: 04.05.2022]

di guida di carri armati. Inoltre, è stato illustrato alla popolazione quali sono i punti dei carri armati avversari da colpire per annientarli. Anche su Facebook sono stati diffusi video per spiegare come bloccare le strade ai nemici per guadagnare tempo.

Tutti queste istruzioni hanno fatto sì che fosse “normale” vedere donne in guerra, bambini con i fucili, anziani in tenuta da combattimento (vedremo le conseguenze della digitalizzazione nell’ultimo paragrafo di questo capitolo), e hanno incrementato la mobilitazione e la partecipazione da parte di chi prima non lo faceva.



Figura 19. Credits: Il padre della bambina: vi spiego perché ho deciso di fotografare così mia figlia. https://www.corriere.it/esteri/22_marzo_12/fucile-lecca-lecca-vi-spiego-percheho-fotografato-cosila-mia-bambina-1c876c1a-a24f-11ec-9a6c-d0d087f8f56a.shtml [Accesso: 04.05.2022]

L’immagine ritrae una bambina di 9 anni con in bocca un lecca-lecca e con in mano un fucile. Il padre ha spiegato in un’intervista il motivo per cui ha deciso di pubblicare quest’immagine così forte, ovvero la volontà di richiamare l’attenzione del mondo sull’aggressione da parte di Putin ed il suo esercito. È divenuta simbolo dell’infanzia negata a tutti questi bambini innocenti, che non hanno niente a che fare con il conflitto, la violenza e la guerra. Un’immagine che in pochi giorni ha fatto il giro del mondo risvegliando le coscienze di molti.

Nel paragrafo successivo vedremo come infatti la popolazione mondiale, grazie anche alle nuove forme di digitalizzazione, ha reagito all'invasione russa fino a mobilitarsi e risvegliare i movimenti per la pace.

3.2. I movimenti per la pace in Ucraina

La digitalizzazione del conflitto ha fatto sì che in tutto il mondo arrivassero notizie sui bombardamenti e sugli attacchi, rendendo pubblica la drammaticità degli eventi e con essi il numero delle vittime e dei feriti. I continui appelli da parte del presidente ucraino, dei militari e dei semplici cittadini hanno incrementato il livello di partecipazione in tutto il mondo, mobilitando i movimenti per la pace.

Quest'ultimi rientrano all'interno dei movimenti che si battono per il riconoscimento universale dei diritti umani, contrastando l'insorgere di guerre e l'utilizzo di qualsiasi forma di violenza come risoluzione dei conflitti⁹². Il movimento per la pace italiano pone le sue basi nel secondo dopoguerra ed è inoltre oggetto dell'articolo 11 della nostra Costituzione, il quale recita: *“L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali”*. Quindi, possiamo da subito comprendere che il movimento per la pace esiste da molti anni, ma non ha avuto sempre la stessa visibilità e lo stesso successo. Con la guerra in Ucraina si è completamente riorganizzato e ha offerto nuovi spazi di partecipazione a tutti i cittadini. Tra le numerose iniziative messe in campo, è utile prendere in considerazione le azioni intraprese da Peacelink. Quest'ultima è un'associazione pacifista italiana, nata nel 1991, che diffonde informazioni sulle guerre e su tutte le possibili iniziative non violente. Essa, ancora prima che la guerra iniziasse, propose la creazione di una piattaforma pacifista contro l'escalation militare e la guerra.

Infatti, il 26 gennaio 2022 creò un seminario online, al quale parteciparono moltissimi utenti, dove esperti spiegarono la crisi in Ucraina e i possibili scenari di guerra. Come sappiamo, pochi giorni dopò però il conflitto scoppiò e per questo

⁹² Rete università per la pace. Movimenti per la pace. Disponibile in: <https://www.runipace.org/aree-tematiche/movimenti-per-la-pace/#:~:text=Il%2024%20settembre%201961%20Aldo,degli%20euromissili%20nel%20nostro%20paese.> [Accesso: 06.05.2022]

motivo oggi l'associazione è in prima linea per aiutare i cittadini ucraini, accogliere le famiglie ed i bambini, con il fine ultimo di trovare una soluzione di pace.

Un altro movimento che si è reso protagonista in questi mesi è stato quello della Rete Italiana pace e disarmo, nata il 21 settembre 2020⁹³, dove all'interno del sito è possibile trovare diverse sezioni di spiegazione della guerra, sezioni dove vengono proposte soluzioni e dove vengono organizzate le manifestazioni. Le richieste⁹⁴ della Rete in particolare sono rivolte al Governo, al fine di comunicare al Parlamento informazioni riguardo tutte le operazioni militari in corso e riguardo al numero di armi inviate. Inoltre, viene richiesto ai deputati e senatori di esercitare il diritto-dovere di controllo, tramite interpellanze, per essere informati dal Governo sulle attività militari intraprese dall'Italia in Ucraina. Oggi, di fatto, i movimenti pacifisti in Italia rifiutano qualsiasi forma di guerra, rivendicando la necessità di aiutare le popolazioni colpite.

Sono state molteplici le iniziative popolari nelle principali città italiane (Torino, Milano, Roma, Firenze, Palermo sono solo alcune), dove semplici cittadini sono scesi in piazza per manifestare in difesa della pace, difendere i diritti umani, gridando con un'unica voce: *“Stop alla guerra in Ucraina”*.

Ad Empoli, per esempio, la sindaca Brenda Barnini ha utilizzato il suo canale Facebook per invitare più persone possibili alla manifestazione serale. Queste le sue parole⁹⁵: *“Ho appeso la bandiera della pace alla finestra dell'ufficio del sindaco. È solo un gesto simbolico come lo sarà partecipare stasera e nei prossimi giorni ai presidi che chiedono la fine degli attacchi e la ripresa del dialogo.”* Infatti, rispetto alla pericolosità e alla gravità di un conflitto, la partecipazione dei cittadini a questi raduni può sembrare superflua e priva di ogni senso, ma non è così. È un passo che, compiuto da molte persone, mostra vicinanza al popolo ucraino e crea un momento di riflessione da parte delle istituzioni coinvolte in tale conflitto.

⁹³ Nasce dall'unione di due precedenti organismi del movimento pacifista e disarmista italiano: la Rete della Pace (2011) e la Rete Italiana Disarmo (2004).

⁹⁴ Rete Italiana pace e disarmo. *“Bologna, accogli la pace disarma la guerra!”* (2022). Disponibile in: <https://retepacedisarmo.org/evento/bologna-accogli-la-pace-disarma-la-guerra/> [Accesso: 06.05.2022]

⁹⁵ La Nazione. (2022). *Guerra in Ucraina, le città si mobilitano: vogliamo la pace*. Disponibile in: <https://www.lanazione.it/cronaca/manifestazioni-pace-ucraina-1.7399749> [Accesso: 6.05.2022]

Peacelink, inoltre, offre la possibilità a ciascun individuo di inserire all'interno del calendario nuove iniziative per la pace, raccogliendo le adesioni dei volontari, e dando molta responsabilità agli utenti. Tramite tale calendario, si è registrato un vero e proprio movimento di cittadini, pronti a manifestare, ed è proprio da questo punto che Peacelink vuole ripartire e ricostruire i comitati per la pace.

Accanto ai singoli individui, anche i sindacati di lavoratori e lavoratrici si sono mobilitati: CGOL Modena, Cisl Emilia Centrale e Uil Modena e Reggio Emilia hanno scioperato per richiedere uno stop immediato ai bombardamenti, dimostrando la loro solidarietà ai lavoratori ucraini, sostenendo che la guerra sia la forma più disumana di sfruttamento delle persone attraverso la violenza e l'eliminazione della dignità altrui.⁹⁶

Tra le iniziative che hanno avuto maggiore riscontro e partecipazione tra i cittadini, è giusto menzionare "*Cities stand with Ukraine*⁹⁷", un momento di solidarietà e vicinanza promosso e organizzata da Eurocities⁹⁸ il 12 marzo scorso in tutte le città d'Europa. Per dare visibilità a questo evento e per radunare più persone possibili è stato usato l'hashtag #CitiesWithUkraine su tutti i social. A Firenze sono scese in piazza circa ventimila persone, che sotto la bandiera della pace, hanno dimostrato sostegno e amore al popolo ucraino in Piazza Santa Croce.

Anche in questa occasione, i cittadini italiani hanno assistito ad un intervento davanti alle telecamere, in collegamento, del presidente Ucraino. Queste le sue parole: "*Questa guerra non è stata iniziata da noi, questa è l'invasione cinica e crudele da parte della Russia, è la guerra contro il popolo ucraino. Saluto tutti gli amici di Ucraina, d'Europa e tutti gli amici della libertà. So che oggi siete oltre 100mila in diverse piazze di diverse città e noi ucraini ve ne siamo grati. Le forze armate russe hanno circondato le città ucraine e le vogliono distruggere. Bombardano 24 ore su 24, bombardano le cliniche, le chiese, le piazze, che sono*

⁹⁶ Il Resto del Carlino. (2022). *I sindacati si mobilitano per la pace*. Disponibile in: <https://www.ilrestodelcarlino.it/macerata/cronaca/i-sindacati-si-mobilitano-per-la-pace-1.7404994> [Accesso: 07.05.2022]

⁹⁷ Eurocities. (2022). *Cities stand with Ukraine*. Disponibile in: <https://eurocities.eu/latest/cities-stand-with-ukraine-a-shared-moment-of-solidarity/> [Accesso: 07.05.2022]

⁹⁸ Essa è un'organizzazione fondata nel 1986 dai sindaci di sei città europee: Barcellona, Birmingham, Francoforte, Lione, Milano e Rotterdam, con lo scopo di mettere in evidenza la necessità delle città in ambito economico, sociale, culturale e politico.

*come le vostre. Questa guerra non è solo contro gli ucraini ma contro i valori che ci uniscono, contro il nostro modo di vivere in Occidente, Dite ai vostri politici di chiudere i cieli dell'Ucraina dai razzi dagli aerei russi e dai missili*⁹⁹. ”

I cittadini in piazza hanno accolto le parole di Zelens'kyj con un lungo applauso e hanno, dopo tanto tempo, sentito che le loro azioni avessero un fine ed un risultato, che la loro vicinanza potesse dare agli ucraini un modo per sperare di uscire prima da questa situazione disumana. Ancora una volta, il presidente ucraino ha utilizzato la propria immagine, le proprie capacità comunicative per arrivare al cuore di tutte le persone, chiedendo un intervento congiunto ai loro governi e all'Unione Europea. Insieme all'intervento di Zelens'kyj è stato trasmesso anche un videomessaggio di Filippo Grandi, l'Alto commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, queste le sue parole: *“Da giorni viviamo il dramma terribile dell'Ucraina, Sono appena tornato da una visita ai Paesi confinanti dove, ad oggi, più di 2 milioni e mezzo di rifugiati hanno varcato le frontiere per sfuggire ai missili e alla violenza del conflitto ucraino. Stimiamo che almeno 2 milioni, ma sono certo molti di più, hanno lasciato le proprie case all'interno dell'Ucraina. È una delle crisi umanitarie più gravi che l'Europa abbia conosciuto dalla Seconda guerra mondiale. In circostanze così tragiche, così drammatiche è importantissima la solidarietà”*. L'Alto Commissario ha poi terminato il suo messaggio chiedendo la massima solidarietà e accoglienza dei cittadini italiani, dichiarando di avere bisogno dei beni di prima necessità: coperte per ripararsi dal freddo, cibo, medicine.

Anche il suo messaggio ha avuto un impatto sui sentimenti e sulle anime di chi era al momento in piazza e di tutti coloro che hanno assistito all'evento online, causando una risposta di accoglienza, aiuto e vicinanza mai vista in precedenza. Il raduno si è concluso con molta commozione con le parole di John Lennon nella celebre canzone Immagine, interpretata da un gruppo di celebrità per l'Unicef.

Questa non è stata l'unica occasione di mobilitazione per la pace da parte degli italiani. Infatti, tantissime persone, soprattutto giovani, hanno manifestato

⁹⁹Ansa.it. (2022). *Ucraina, manifestazione per la pace, in 20mila in piazza a Firenze*. Disponibile in: https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2022/03/11/ucraina-manifestazione-per-la-pace-a-firenze-collegamento-con-zelensky_20fdc80f-1302-4400-a8d4-9b175a9db61a.html [Accesso: 07.05.2022]

davanti al Colosseo con una lunga fiaccolata, anche a Milano la partecipazione è stata altissima, così come a Bologna, Modena, Siracusa, Verona e tante altre ancora.



Figura 20. Credits: Manifestazione per l'Ucraina a Milano, diecimila persone all'Arco della Pace. https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/22_marzo_19/manifestazione-l-ucraina-milano-oggi-all-arco-pace-parlera-sindaco-beppe-sala-3e05bc62-a799-11ec-ab9e-1f46da6d580e.shtml [Accesso: 08.05.2022]

Ma le proteste contro la guerra non sono arrivate solo nelle nostre città europee ma anche nella stessa Russia. Nonostante Putin abbia fatto di tutto per evitare che si diffondessero notizie di guerra, bloccando l'accesso ad Internet ai propri cittadini, bloccando la libertà di informazione e ostacolando il lavoro dei giornalisti, il popolo russo non è rimasto completamente inerme a guardare, ma alcuni si sono mobilitati nelle diverse piazze per aiutare a fermare il conflitto. Dalle pochissime informazioni che trapelano e dal rapporto effettuato dal sito indipendente OVD-Info, il quale si occupa di tutelare i diritti umani in Russia, sono circa 7032 le persone arrestate per aver protestato (dati che però risalgono a pochi giorni dall'inizio del conflitto, per cui secondo le stime reali gli arresti sono stati molti di più). Andare contro le decisioni prese da Putin e manifestare pubblicamente è ad oggi molto pericoloso; infatti, chi partecipa a manifestazioni non autorizzate può essere processato con una pena che può variare da 15 giorni fino ai 5 anni, se

non è la prima volta che si protesta¹⁰⁰. Nonostante i numerosi rischi, anche i cittadini russi non sono voluti rimanere a guardare, hanno deciso di rischiare, di non rimanere in silenzio. Tantissime sono state le iniziative pacifiche, come l'utilizzo di piccole miniature create con la plastilina e situate lungo le strade e vicino ai monumenti, a San Pietroburgo e Mosca principalmente. Queste piccole figurine rappresentavano i manifestanti dipinti con i colori della bandiera ucraina.



Figura 21. Credits: In Russia piccoli pupazzi di plastilina manifestano contro la guerra per aggirare la censura. <https://it.mashable.com/7336/russia-pupazzi-manifestano-contro-guerra-ucraina> [Accesso: 09.05.2022]

Tutte queste installazioni sono state fotografate dagli stessi autori e pubblicate su Instagram su un account chiamato “Malenkiy Piket¹⁰¹” (piccolo picchetto). È un movimento artistico nato a San Pietroburgo per protestare contro Putin e la guerra evitando di essere arrestati o uccisi. Uno dei partecipanti ebbe questa idea e lasciò in strada le istruzioni da seguire, chiedendo a PaperPaper.ru, un media locale, di condividerle.

¹⁰⁰ Rai News. (2022). *In Russia appaiono per le strade tanti nastri verdi: li lasciano le persone che vogliono la pace*. Disponibile in: <https://www.rainews.it/articoli/2022/03/in-russia-appaiono-per-le-strade-tanti-nastri-verdi-li-lasciano-le-persone-che-vogliono-la-pace--37218582-15ed-4bda-b824-98c8840743f4.html> [Accesso: 09.05.2022]

¹⁰¹Rasero, F. (2022). *Malenkiy Piket, arte e creatività per chiedere la Pace sfuggendo alla repressione*. Disponibile in: <https://www.ehabitat.it/2022/05/09/malenkiy-piket-arte-pace-guerra-ucraina-repressione-russia/> [Accesso: 10.05.2022]

In realtà, in alcuni casi le autorità russe sono riuscite, tramite le telecamere, a risalire agli autori multandoli. L'obiettivo di questo movimento è rendere pubbliche sui social queste forme di protesta, invitando più persone possibili a plasmare tali figure e collocarle in qualsiasi luogo, fotografandole e pubblicandole a loro volta. Questo ci fa capire come, anche in un paese caratterizzato da censura, i social media rimangono un veicolo di informazioni e messaggi fondamentali, nonché un canale di mobilitazione della popolazione.

Un'altra iniziativa, simile a questa, è stata quella di legare nastri verdi intorno ai monumenti, pali della luce, macchine e in qualsiasi luogo pubblico, rendendo l'azione anonima e quindi impossibile da reprimere.

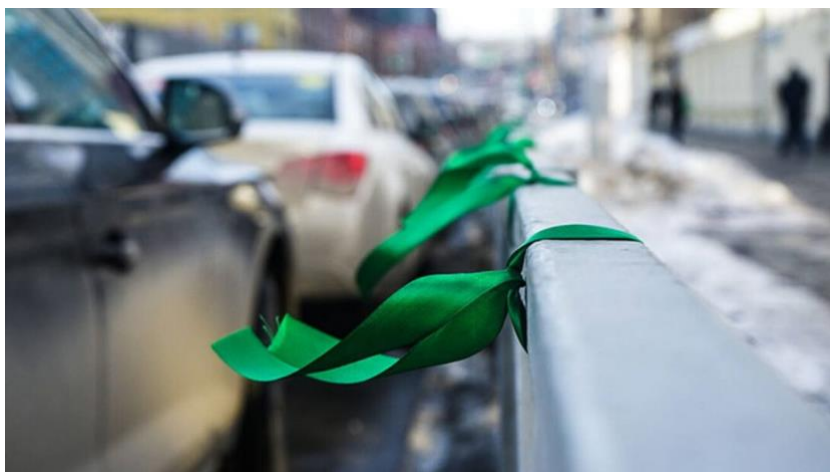


Figura 22. Credits: un nastro verde per dire no alla guerra: il simbolo della comunità russa. <https://www.notizie.com/2022/03/10/un-nastro-verde-per-dire-no-alla-guerra-il-simbolo-della-comunita-russa/> [Accesso: 10.05.2022]

Tra tutti gli individui che hanno deciso di protestare contro il conflitto bellico, sono emerse alcune persone in particolare¹⁰²: ad esempio Lisa Peskova, la figlia del portavoce del Cremlino, Dmitri Peskov, la quale ha deciso di protestare attivamente utilizzando il suo profilo Instagram. La ragazza ha pubblicato una storia sul suo profilo tutta nera con l'hashtag #Noallaguerra, alimentando una condivisione ancora più alta di contenuti contrari alle azioni di Putin. Inoltre, anche Tatiana Yumasheva, figlia dell'ex presidente Boris Eltsi, ha scritto su Facebook un

¹⁰²Il giorno. (2022). #noallaguerra in Ucraina: anche la figlia del portavoce del Cremlino protesta per la pace. Disponibile in: <https://www.ilgiorno.it/mondo/guerra-ucraina-protesta-pace-1.7403677> [Accesso: 10.05.2022]

post contro l'invasione russa. Questo gesto, unito a tanti altri, dimostra la loro vicinanza al popolo ucraino, facendo sì che numerosi cittadini russi protestassero insieme a loro.

Un'altra figura importante nella mobilitazione russa contro la guerra è quella di Marina Ovsyannikova, che alzò un cartello in diretta televisiva durante un telegiornale in prima serata, per dimostrare la sua contrarietà al conflitto. Un passo importante, rischioso, che le costò un interrogatorio di 14 ore e una multa di trentamila rubli. La donna, prima di apparire in tv, pubblicò un video sui social per spiegare i motivi del suo intervento.



Figura 23. Credits:La protesta in diretta tv della giornalista Marina Ovsjannikova. <https://www.fnsi.it/russia-la-efi-chiede-limmediato-rilascio-della-giornalista-marina-ovsjannikova> [Accesso: 10.05.2022]

Come abbiamo visto anche nel caso precedentemente analizzato, quello del movimento Black Lives Matter, l'azione delle celebrità mondiali a difesa dei diritti umani e della pace in Ucraina ha contribuito alla mobilitazione e all'incremento della partecipazione da parte della popolazione mondiale.

Il messaggio più forte, anche in questo caso, è stato quello di Madonna, che ha deciso di registrare un video¹⁰³ messaggio di denuncia rivolgendosi direttamente a Putin, pubblicato sui suoi profilo social, sulle note della sua canzone Sorry. Nel

¹⁰³ Qui di seguito il video, postato sul suo profilo Instagram: <https://www.elle.com/it/showbiz/celebrities/a39277204/ucraina-sostegno-star/> [Accesso: 10.05.2022]

video scorrevano le foto più drammatiche del conflitto, i palazzi bombardati, gli ospedali caduti a pezzi ed infine una foto di Putin sovrapposta al volto di Hitler, mentre sulla didascalia del post queste sono state le sue parole: *“Putin ha violato tutti gli accordi esistenti sui diritti umani, lui non ha il diritto di cercare di cancellare l’esistenza dell’Ucraina. Ti sosteniamo presidente Zelens’kyj! Preghiamo per voi e per il vostro paese!”*

Importanti sono state le azioni di Angelina Jolie. L’attrice, inviata speciale dell’Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, ha deciso di visitare Leopoli, per dare forza e speranza a tutte le vittime di questa guerra. Per la popolazione ucraina, vedere una donna dello spettacolo mettersi in pericolo per dare il proprio contributo è stato un gesto fortissimo, la medesima sensazione hanno avuto anche i cittadini europei, mobilitandosi a loro volta emulando il comportamento della loro beniamina.



Figura 24. Credits:Angelina Jolie a Leopoli con i rifugiati e i bambini feriti. <https://www.tio.ch/dal-mondo/cronaca/1580659/angelina-jolie-a-leopoli-con-i-rifugiati-e-i-bambini-feriti> [Accesso:10.05.2022]

Inoltre, proprio i social media sono stati utilizzati dalle diverse celebrità per raccogliere fondi e denaro, diventando il principale canale di solidarietà. Con #StandUpforUkraine, tantissime star hanno donato e invitato a donare per aiutare le persone colpite e i profughi. È un’iniziativa organizzata da Global Citizen in collaborazione con la Presidente della Commissione Europa Ursula von der Leyen, nata come risposta ai continui appelli del presidente ucraino, il quale chiedeva un aiuto compatto da parte dell’Unione Europea. Attraverso i social, principalmente

Instagram, è stato diffuso l’hashtag con il collegamento al sito per donare, e la risposta da parte degli europei è stata altissima. Infatti, secondo il resoconto del 9 aprile 2022, l’Unione Europea è riuscita a raccogliere fondi per 10,1 miliardi di euro.¹⁰⁴

La rockband italiana dei Maneskin, proprio a sostegno dell’iniziativa “Stand up for Ukraine¹⁰⁵”, ha scritto e pubblicato una canzone per l’Ucraina, queste le parole di denuncia: “*Come fai a dormire la notte, come fai a chiudere entrambi gli occhi? Vivendo con tutte quelle vite nelle tue mani*”. Parole taglienti e contro Putin, seguite da un lungo messaggio di sostegno, invitando tutti a donare su FokUkraine.com. Hanno utilizzato il loro successo per un’azione benefica e lo hanno dimostrato durante tutti i loro concerti in giro per il mondo, come durante il festival Coachella in California nel quale hanno unito migliaia di voci in un solo grido contro la guerra.

La stessa influencer Chiara Ferragni invece, ha deciso di utilizzare la sua visibilità per invitare i suoi fan e tutti i suoi sostenitori a donare alla Croce Rossa Italiana, lanciando una raccolta fondi e scrivendo: “*Ogni piccolo gesto è un aiuto concreto*”.

Queste sono solo alcune tra le moltissime iniziative intraprese dal mondo dello spettacolo, ma possono dimostrare l’estrema efficacia che i social media e le tecnologie digitali hanno nella creazione di obiettivi comuni, solidarietà e mobilitazione.

3.3.La mobilitazione delle tiktokker donne e del movimento femminista

L’ultimo social media, ancora non analizzato, è TikTok, il quale è stato usato dai più giovani come canale di diffusione di notizie e di video sulla guerra.

¹⁰⁴ Rai News. (2022). *Ucraina, l’UE ha raccolto fondi per 10,1 miliardi di euro*. Disponibile in: <https://www.rainews.it/articoli/2022/04/a-varsavia-lannuncio-della-raccolti-fondi-per-lucraina101-miliardi-di-euro--4f179866-2269-4062-89a3-447d51293112.html#:~:text=Ucraina%2C%20l’Ue%20ha%20raccolto,10%2C1%20miliardi%20di%20euro> [Accesso: 11.05.2022]

¹⁰⁵ Radiozeta. (2022). *Stand up for Ukraine: dai Maneskin a Billie Eilish, le celebrità che si sono unite alla campagna per l’Ucraina*. Disponibile in: <https://www.radiozeta.it/notizie/articoli/stand-up-for-ukraine-maneskin-billie-eilish-campagna-ucraina/> [Accesso: 11.05.2022]

Principalmente è stato utilizzato dalle tiktokker ed influencer donne. Quest'ultime hanno caricato video report sulle loro giornate tipo durante il conflitto, riprendendo scene di violenza alternandole a momenti di vita quotidiana. La particolarità di questo canale è quello di poter caricare e montare video su diverse canzoni, seguendo le tendenze del momento. Inoltre, la piattaforma funziona in base ad un algoritmo, che fa apparire sulla home i video più adatti all'utente, calcolando quanti secondi un individuo rimane su un dato video e mostrando nei contenuti successivi immagini simili a quello precedente. Proprio per questo motivo, le home di tutti i cittadini sono state inondate da video di guerra, contenenti però un paradosso: violenza e uccisioni sono stati condivisi con in sottofondo canzoncine e musiche allegre. Ricorrenti sono stati anche i meme o i video del presidente ucraino, acclamato dagli utenti. Si tratta di contenuti brevi, diretti e coinvolgenti, che attirano l'attenzione delle persone e per questo motivo proprio Zelens'kyj ha invitato i tiktokers a mobilitarsi per appoggiare le sue istanze.

Tra queste un ruolo principale lo ha avuto Valeria Shashenok¹⁰⁶, di 20 anni, una nota fotografa e viaggiatrice ucraina, che ha deciso di utilizzare il suo profilo di TikTok per mostrare la vita durante la guerra. Nei suoi video vengono mostrati i bombardamenti dei palazzi e degli ospedali, l'arrivo dei russi e le fughe verso il bunker con la sua famiglia, i supermercati vuoti, i pianti dei bambini. Tutte queste atroci immagini però, vengono accompagnate da musiche felici, ironia e sarcasmo, adatti al contesto social ed efficaci nel riportare gli eventi. Ogni video, infatti, si conclude con un ringraziamento speciale a Putin, ovviamente ironico. Oltre a questi contenuti, utilizza il suo canale social per mandare messaggi politici e fare delle richieste all'Europa e alla NATO.

Nastya Tyman, influencer ucraina, ha invece utilizzato TikTok per mostrare come avviare un veicolo corazzato, mostrandosi all'interno di esso e spiegando i meccanismi di avviamento.

Le donne sono state vere e proprie protagoniste del conflitto, coraggiose e piene di forza hanno difeso i propri figli, si sono mobilitate per aiutare attraverso TikTok ma anche attraverso altre piattaforme, arrivando anche a impugnare fucili

¹⁰⁶ Guelfi, N. (2022). *Tra le bombe e TikTok: Valerishh, la ragazza ucraina che racconta la distruzione sui social*. Disponibile in: <https://luce.lanazione.it/tra-le-bombe-e-tiktok-valerishh-la-ragazza-ucraina-che-racconta-la-distruzione-sui-social/> [Accesso: 12.05.2022]

e armi di guerra. Tra queste, hanno avuto un ruolo rilevante anche le giornaliste inviate di guerra¹⁰⁷, arrivate in Ucraina per documentare il conflitto con notevole tatto e sensibilità, mettendo a rischio la loro stessa vita. Sono notizie terribili quelle che riportano: morti di mamme abbracciate ai propri figli, di donne ferite, di donne costrette a partorire in una metropolitana, di donne costrette a lasciare le proprie case e i propri mariti al fronte.

Un altro aspetto negativo della guerra è quello di amplificare le differenze di genere e le ingiustizie verso le donne. Nonostante esse siano preparate e in prima linea per difendere il proprio paese, l'Istituto di formazione e di ricerca delle Nazioni Unite ha riportato¹⁰⁸ che solo il 3% delle ratifiche di pace è firmato da donne. Infatti, non sono presenti al tavolo di negoziazione della pace tra Ucraina e Russia. Non ci sono donne a decidere le sorti della guerra nonostante abbiano dimostrato una grande forza d'animo nel reagire al conflitto, sono presenti tra i militari, preparano bombe molotov e aiutano a contrastare l'invasione russa. Ma nei tavoli dove si decide neanche l'ombra. Notizie continue apparse sui social media, di donne vittime di stupri e violenza durante la guerra hanno risvegliato ulteriormente le battaglie del movimento femminista ucraino, che lotta, a partire dal diciannovesimo secolo, per i diritti delle donne, per la loro indipendenza e per il superamento dei ruoli all'interno della società. A tal proposito, il 18 aprile 2022 è andato in onda un servizio su Radio Radicale¹⁰⁹ proprio su questo argomento, con la partecipazione tra i tanti di Emma Bonino (senatrice di +Europa) e Riccardo Noury (portavoce di Amnesty International Italia). Si è parlato di agire e mobilitarsi per aiutare tutte le donne rifugiate, e si è fatto un focus sulla partecipazione femminile nella vita politica e istituzionale in Ucraina, dove vi sono solo figure maschili, ed infine sui diritti sociali ed economici delle ucraine. Durante la guerra, le donne sono state costrette a fuggire, molte di esse sono state rapite e violentate,

¹⁰⁷ Per quanto riguarda l'Italia, la prima corrispondente della storia fu proprio Oriana Fallaci in Vietnam dal 1967 al 1975.

¹⁰⁸ Sirianni, S. (2022). *Dalla reporter russa alla bambina col fucile: le icone femminile della guerra ucraina*. Disponibile in: <https://www.iodonna.it/attualita/storie-e-reportage/2022/03/16/dalla-reporter-russa-contro-putin-alla-bambina-col-fucile-e-il-lecca-lecca-tutte-le-icone-della-guerra/> [Accesso: 12.05.2022]

¹⁰⁹ Asvis Parità di Genere. (2022). *Alta sostenibilità: la guerra impatta gravemente sulla disuguaglianza di genere*. Disponibile in: <https://asvis.it/goal5/home/390-12561/alta-sostenibilita-la-guerra-impatta-gravemente-sulla-disuguaglianza-di-genere#> [Accesso: 12.05.2022]

per cui i movimenti femministi di tutta Europa si sono mobilitati, cercando di aiutare e di superare finalmente il divario di genere.

Anche sul fronte russo, la partecipazione delle donne è risultata evidente. Il movimento femminista russo si è mosso da subito per contrastare la guerra, appellandosi ai movimenti femministi di tutto il mondo, chiedendo loro di mobilitarsi per fermare l'invasione. Come sappiamo, Putin controlla tutte le forme di opposizione, non è consentito andare contro le sue decisioni e contro la guerra, ma il movimento femminista è sempre stato considerato da lui e dai suoi collaboratori debole, non pericoloso, e per questo lasciato libero più degli altri movimenti. Ci sono circa quarantacinque movimenti diffusi in tutte le principali città russe e durante questi mesi hanno assistito alla crescita della mobilitazione e della partecipazione. A pochi giorni dall'inizio del conflitto, queste sono state le parole delle femministe: *“Come cittadine russe e femministe, condanniamo questa guerra. Il femminismo come forza politica non può essere parte di una guerra di aggressione e occupazione militare. Il movimento femminista in Russia lotta per i soggetti più deboli e per lo sviluppo di una società giusta con pari opportunità e prospettive, in cui non ci può essere spazio per la violenza e per i conflitti militari. Guerra significa violenza, povertà, sfollamenti forzati, vite spezzate, insicurezza e mancanza di futuro, tutto ciò è inconciliabile con i valori e gli obiettivi essenziali del movimento femminista¹¹⁰.”* L'appello si conclude sostenendo l'aumento del rischio per le donne di essere violentate durante una guerra e chiedendo l'intervento di tutte per fermare questi eventi drammatici.

Negli anni, ma soprattutto durante questo conflitto, il movimento femminista si è attivato sui social media, aumentando la propria visibilità e i propri successi. Le loro richieste in questi giorni sono evidenti, chiedono la partecipazione delle donne a manifestazioni pacifiche, chiedono di lanciare campagne sia online che offline contro la guerra in Ucraina, utilizzando il simbolo del movimento femminista e l'hashtag #FeministAntiWarResistance e #FeministAgainstWar. Oltre agli hashtag utilizzati su Instagram, Facebook e Twitter per raggiungere più utenti e adesioni possibili, il movimento sta utilizzando Telegram e ha creato un

¹¹⁰ Ihaveavoice.it. (2022). *L'appello del movimento femminista russo contro la guerra in Ucraina*. Disponibile in: <https://ihaveavoice.it/appello-femminismo-russo-guerra-ucraina/> [Accesso: 12.05.2022]

canale apposito chiamato “femagainstwar” dove possono pubblicare ulteriori informazioni, immagini e video.

In seguito all’appello femminista, sono state tantissime le proteste e le mobilitazioni. In particolare, a Tallinn, dove le donne sono scese in piazza per denunciare gli abusi sessuali da parte dei militari russi. Hanno protestato di fronte all’ambasciata russa mettendosi una busta in testa, legandosi le mani dietro la schiena, senza pantaloni e con il sangue sulle gambe. Immagini diffuse sui media internazionali, immagini forti che però replicano un orrore subito.

Queste mobilitazioni hanno raggiunto un piccolo traguardo¹¹¹ agli inizi di aprile. Infatti, il Parlamento Europeo ha adottato una risoluzione¹¹² in cui condanna fortemente e completamente la violenza sessuale e di genere durante il conflitto.

Inoltre, ha sottolineato l’esigenza di accogliere le donne rifugiate, garantendo loro meccanismi di denuncia immediati nella loro lingua, perseguendo le reti di trafficanti che hanno abusato di loro.

I deputati hanno richiesto di garantire a tutte le donne in arrivo dall’Ucraina il pieno accesso a salute e diritti sessuali e riproduttivi (Sexual and reproductive health and rights- SRHR), ovvero le cure ostetriche, la contraccezione di emergenza e l’assistenza all’aborto per le vittime di stupro. La richiesta finale è stata quella di garantire e facilitare il loro accesso al mercato del lavoro, aiutandole nella cura dei bambini, insegnando loro la lingua del paese ospitante.

Anche l’ONU ha firmato un accordo quadro per assistere i sopravvissuti alle violenze sessuali¹¹³. Pamila Patten, la rappresentante speciale del segretario generale a lavoro per porre fine agli stupri durante il conflitto, ha presenziato e parlato durante una conferenza stampa a Kiev. Queste sono state le sue parole di vicinanza e solidarietà alle donne ucraine: *“I diritti delle donne non finiscono quando iniziano le guerre. I vostri corpi non sono un campo di battaglia e non devono mai essere trattati come parte del campo di battaglia”*. Per dimostrare la

¹¹¹ Parlamento Europeo. (2022). *Guerra in Ucraina: proteggere le donne da violenza e sfruttamento sessuale*. Disponibile in: <https://www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20220429IPR28229/guerra-in-ucraina-proteggere-le-donne-da-violenza-e-sfruttamento-sessuale> [Accesso: 13.05.2022]

¹¹² Il testo non legislativo è stato approvato con 462 voti favorevoli, 19 contrari e 89 astensioni.

¹¹³ Nazioni Unite. (2022). *Guerra in Ucraina. L’ONU ha firmato un accordo quadro per assistere i sopravvissuti alla violenza sessuale*. Disponibile in: <https://unric.org/it/guerra-in-ucraina-lonu-firma-un-quadro-per-assistere-i-sopravvissuti-alla-violenza-sessuale/> [Accesso: 13.05.2022]

volontà di agire comunemente per aiutare, è stato firmato un accordo quadro insieme a Olha Stefanishyna, vice primo ministro ucraino per l'integrazione europea ed euro-atlantica, al fine di cooperare per la fornitura di interventi nelle aree colpite, per dare giustizia alle vittime e per prevenire tali eventi. Come nella risoluzione precedente, sono compresi: servizi alla salute sessuale e riproduttiva, servizi medici, assistenza legale e sostegno.

La conferenza si è conclusa con le parole della Patten: *“Lo stupro in tempo di guerra non può più essere liquidato come un inevitabile sottoprodotto della guerra. Deve essere riconosciuto da tutte le parti come un crimine che può essere prevenuto e punito”*.

Oltre ai diritti delle donne, e alla difesa di queste, durante il conflitto sono emerse altre discriminazioni che hanno portato alla mobilitazione dei movimenti per la difesa della comunità LGBTQ+ in Ucraina ed in tutto il mondo, che analizzeremo nel paragrafo successivo.

3.4. La mobilitazione della comunità LGBTQ+

Attraverso i social media e le piattaforme digitali è emerso un altro movimento che combatte per i propri diritti, quello della comunità LGBTQ+ in Ucraina. Prima di analizzare le iniziative online durante la guerra, è bene sottolineare che il rispetto dei diritti di queste persone, a Kiev e nel resto del paese, non è così affermato come si può pensare. Nonostante l'omosessualità non sia più un reato dal 1991, il matrimonio tra persone dello stesso sesso e l'adozione da parte di coppie omosessuali continuano a non essere permessi. Inoltre, essere transgender è considerata una vera e propria malattia. Spostando lo sguardo verso la Russia, la situazione appare ancora più drammatica: è vietata ogni forma di amore che non sia quella che Putin ritiene tradizionale, non è possibile pronunciare la parola “gay” in televisione così come non è possibile sostenere questa comunità apertamente ed attivamente. Per tutti questi motivi, la guerra appare una minaccia ed il rischio di essere ancora di più discriminati è sempre più una certezza. Nel web, circola la notizia di programmi di intimidazione e repressione di minoranze e dissidenti che

Putin metterebbe in azione una volta conquistato il paese¹¹⁴. Dagli Stati Uniti è arrivata una lista¹¹⁵ di persone che potrebbero rientrare in tali programmi, tra cui omosessuali, giornalisti e politici. Proprio per questo motivo, molti individui si sono attivati per proteggersi e per tutelare i propri diritti. Tra questi, Victor Pylypenko, attivista membro della comunità LGBTQ+ che ha deciso di arruolarsi nell'esercito per combattere. Importante nell'attivismo offline e online è stata Olena Shevchenko, storica attivista ucraina, fondatrice di Insight e Co-Presidente del Consiglio Lgbt dell'Ucraina. Olena ha deciso di utilizzare la sua visibilità per aiutare tutte le persone in difficoltà e per chiedere a tutti i cittadini di scendere in piazza e protestare contro l'invasione russa, per tutelare chi rischierebbe di essere ammazzato. Per fare tutto questo ha utilizzato il canale Telegram, per creare eventi e raduni, così come Facebook e Instagram per ascoltare le voci di più persone.

Inoltre, tali canali sono stati utilizzati per comunicare e per aiutare queste persone a trovare una sistemazione, cibo e beni di prima necessità.

Insight, è un'associazione non governativa ucraina nata nel 2008, rappresenta la comunità lesbica gay, bisessuale, transgender, intersessuale e queer, che ha attivato uno sportello psicologico di supporto online, una sezione per avere un aiuto legale e uno per contattare i medici. Olena ha pubblicato tutte le informazioni necessarie sui suoi profili social, creando un chat-bot chiamato @Marshzhinok_bot con lo scopo di creare una rete online di attivisti e organizzare le mobilitazioni.

Moltissime persone hanno utilizzato questi canali per seguire dei consigli, per fuggire e per proteggersi, pubblicando successivamente le loro esperienze sui social network offrendo una guida per gli altri.

L'obiettivo di Olena è quello di radunare, tramite i media digitali, più attivisti possibili in territori diversi, con il fine di far spostare tutte le persone in pericolo in zone più sicure e protette.

¹¹⁴ Prato, C. *Guerra Ucraina, anche gli attivisti Lgbtq+ imbracciano le armi per difendere i loro diritti*. (2022). Disponibile in: <https://luce.lanazione.it/guerra-ucraina-anche-gli-attivisti-lgbt-imbracciano-le-armi-per-difendere-i-loro-diritti/> [Accesso: 18.05.2022]

¹¹⁵ Il 20 febbraio 2022 l'Alto Commissario dell'ONU per i diritti umani, Michelle Bachelet, ha ricevuto una lettera dal rappresentante USA presso l'Ufficio europeo dell'Onu, Batsheba Nell Crocker, nella quale venivano elencate tutte le persone che i russi avrebbero perseguitato una volta conquistato il paese.

TikTok, Instagram e Twitter, vengono utilizzati da queste persone per dichiarare di essersi arruolate. Tali individui pubblicano esperienze quotidiane e i pericoli che stanno correndo, condividono hashtag e contenuti, urlando al mondo: *“Vogliamo mostrare che facciamo parte della società ucraina, come tutti gli altri”¹¹⁶.*”

Moltissimi invece le transgender che, cercando di fuggire dall’Ucraina insieme a tutte le altre donne, sono state respinte al confine perché con i propri documenti non sono autorizzate a lasciare il paese. Hanno utilizzato i media per dimostrare il loro sgomento e per denunciare.

L’obiettivo dell’utilizzo dei social è quello di mostrare la grande discriminazione presente in Russia, così come in Ucraina, spingendo non solo le persone a protestare attivamente nelle piazze di tutti i paesi, ma chiedendo ai governi, alle istituzioni, di fare leggi e imporre sanzioni che possano tutelare l’intera comunità. In Italia, per esempio, il partito gay guidato da Fabrizio Marrazzo ha chiesto direttamente al ministro degli Esteri, Luigi Di Maio, di intervenire e mandare medici italiani al confine per certificare le persone trans e permettere loro di mettersi in salvo¹¹⁷. Sono stati molteplici i messaggi di vicinanza da ogni parte d’Europa, ed i social hanno dimostrato di essere un veicolo ed uno strumento di mobilitazione e di solidarietà fondamentale.

3.5. I pro e i contro della digitalizzazione durante la guerra

La digitalizzazione del conflitto bellico ha degli aspetti positivi e degli aspetti negativi.

Come abbiamo potuto vedere nei paragrafi precedenti, grazie principalmente alle piattaforme digitali ed ai social network le persone da qualsiasi parte del mondo hanno potuto assistere alla drammaticità degli eventi, in modo tale

¹¹⁶ Sardegna Reporter. (2022). *La resistenza LGBTQ+ in Ucraina è una questione di libertà*. Disponibile in: <https://www.sardegna-reporter.it/2022/03/la-resistenza-lgbtq-in-ucraina-e-una-questione-di-liberta/436138/> [Accesso: 18.05.2022]

¹¹⁷ Ansa.it. (2022). *Centinaia di trans in fuga respinte al confine*. Disponibile in: https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2022/03/22/centinaia-di-trans-in-fuga-respinte-al-confine_e2bbfdc8-a888-473a-b621-ba7ee5ff5dfe.html [Accesso:18.05.2022]

da contribuire e aiutare la popolazione colpita, organizzando le raccolte fondi, i trasferimenti di donne, bambini ed anziani e l'accoglienza. Inoltre, queste piattaforme hanno consentito ai movimenti di organizzarsi e di mobilitarsi per obiettivi comuni e per protestare contro l'invasione russa.

Tramite i social network sono state condivise immagini e video di atrocità commesse dall'esercito russo, un esempio è stata la documentazione di ciò che è accaduto a Bucha¹¹⁸: foto di cadaveri torturati e testimonianze di chi è riuscito a sopravvivere in pochi giorni hanno fatto il giro del web e ad oggi, grazie alle nuove tecniche di archiviazione, tali contenuti pubblicati potrebbero diventare delle prove dei crimini russi commessi e potrebbero essere portate in tribunale. A tal proposito il sito web Wired ha pubblicato un articolo chiamato: *"I post sui social media potrebbero aiutare a dimostrare i crimini di guerra russi"* (2022). Infatti, a Chernivtsi, nell'Ucraina occidentale, l'avvocato Denys Rabomizo ha raccolto queste prove con l'intento di creare un archivio e di conservare i post sui social media, grazie ad una squadra di oltre cinquanta volontari. I social media sono quindi un terreno fertile di prove, che i volontari vorrebbero presentare alla Corte penale internazionale dell'Aia, la quale già da febbraio sta indagando sui crimini di guerra e contro l'umanità durante il conflitto ucraino. Fino ad oggi, per analizzare i precedenti eventi bellici, sono state ammesse come prove solo le testimonianze, i documenti e le prove convenzionali, e questa diventerebbe la prima investigazione open source, nata dall'unione del materiale proveniente dai social media con altre fonti. L'ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, congiuntamente ad alcuni avvocati dell'Università Berkeley in California, ha pubblicato il *Protocollo Berkeley*, ovvero delle linee guida per la raccolta e l'uso di prove sulla violazione dei diritti umani provenienti dai social media e dalle piattaforme digitali. Anche un'organizzazione no-profit, chiamata Mnemonic, sta agendo in questo campo. Infatti, ha creato un software che scarica materiale non alterato, salvando i contenuti e archiviandoli. È un lavoro molto complicato, sia per il fenomeno delle fake news e per la diffusione di materiale alterato, sia per l'azione che fanno automaticamente i social, ovvero quella di cancellare il materiale violento.

¹¹⁸ Bucha è una città settentrionale dell'Ucraina sita nell'oblast' di Kiev e capoluogo del distretto.

I social media, quindi, potrebbero essere al centro del processo contro la Russia ed utilizzati in futuro per prevenire o denunciare crimini di guerra.

Per elencare invece gli aspetti negativi, possiamo menzionare l'intervista di Panorama al professore e sociologo della comunicazione Michele Sorice del 26 aprile 2022¹¹⁹.

Per il professore, dopo ormai tre mesi dallo scoppio del conflitto, stanno emergendo sia processi di anestetizzazione creati dalla diffusione delle immagini di guerra, sia gli effetti della polarizzazione del dibattito pubblico.

Nei primi giorni del conflitto, infatti, la diffusione delle immagini, dei video e delle esperienze dirette dei cittadini, hanno creato paura, panico, sgomento ed ansia nell'animo delle persone. Gli utenti avevano come obiettivo quello di raccogliere più informazioni possibili, di rimanere connessi con l'attualità, visionando personalmente contenuti che prima non avrebbero mai pensato di vedere. E accanto alle azioni dei cittadini, come in tutti i conflitti del passato, ha insistito la propaganda bellica, per cui è risultato sempre più difficile distinguere le vere notizie da quelle false e la realtà dalle immagini distorte. Vivendo in una società fortemente mediatizzata, stare al passo con le informazioni, con i contenuti sui social, non è apparso affatto difficile per le persone comuni. Ma proprio la facilità di accesso alle notizie ha provocato il processo dell'anestetizzazione. Queste sono le parole del professore in merito: *“Nella sociologia della comunicazione si parla di “innoculation theory”, e fa riferimento al processo di desensibilizzazione ai contenuti mediali a causa dell'esposizione ripetuta agli stessi contenuti. Giunge dopo un po' di tempo dallo scoppio di qualunque evento bellico: siamo a due mesi esatti dall'aggressione dell'Ucraina, ovvero un lasso di tempo sufficiente per provocare, dopo martellanti di immagini di violenza, di morte e di devastazione, un senso di abitudine all'evento.”* Infatti, è come se gli individui si fossero abituati alla guerra e considerassero normale la visione di immagini atroci. Tutti abbiamo ripreso la nostra vita, e nonostante le immagini continuino ad essere presenti sulle home di qualsiasi social network, non abbiamo più la stessa reazione, assistiamo alla guerra senza avere lo stesso panico e la stessa paura dei primi giorni.

¹¹⁹ Panorama. (2022). Sorice: *“La crisi ucraina sta palesando i tipici effetti mediatici della guerra”*. Disponibile in: <https://www.panorama.it/news/dal-mondo/comunicazione-guerra-russia-ucraina-propaganda> [Accesso: 22.05.2022]

Un'altra conseguenza della digitalizzazione del conflitto è la polarizzazione dell'informazione e dell'opinione pubblica, i cittadini si comportano, secondo l'idea del professore, come delle vere e proprie tifoserie, si schierano dalla parte dell'Ucraina o della Russia, portando inevitabilmente all'ipersemplificazione del dibattito pubblico. I cittadini "tifano" pubblicamente l'una o l'altra parte e questo porta alla disattenzione verso qualcosa di più grande: una guerra, la morte di milioni di persone innocenti, famiglie costrette a scappare, un paese distrutto.

Conclusione

Questo studio voleva dimostrare il ruolo che la digitalizzazione ricopre nei meccanismi di incremento della partecipazione politica nelle società contemporanee e nei meccanismi di rinascita dei movimenti di protesta. Infatti, analizzando i due casi studio, abbiamo potuto constatare che grazie ad Internet ed ai social media, gli individui hanno maturato maggiore consapevolezza e maggiore volontà di far sentire il proprio pensiero. Attraverso i propri profili digitali possono accedere a numerose fonti di informazione, possono conoscere nuovi aspetti della vita politica e pubblica, facendo emergere nei loro animi la volontà di partecipare, di mobilitarsi e di influenzare il comportamento dei decisori politici. La tecnologia ed Internet costituiscono oggi nuovi spazi di partecipazione online ma anche un nuovo luogo di creazione delle proteste, per cui in alcuni casi questi spazi portano a delle conquiste positive per i cittadini ma in altri possono diventare un pericolo per le democrazie contemporanee. I movimenti sociali ed i movimenti di protesta oggi considerano le piattaforme digitali un veicolo di mobilitazione dei cittadini e delle risorse.

Nel caso del movimento Black Lives Matter abbiamo potuto vedere che Internet ha costituito un punto di partenza e di espansione dei loro obiettivi. Infatti, le fondatrici hanno utilizzato i loro account social e il loro sito ufficiale per diffondere le loro idee e le loro credenze, per interagire con le persone e per organizzare le mobilitazioni. Proprio la tecnologia ha giocato un ruolo fondamentale nel processo

per l'uccisione di George Floyd. Infatti, il video girato da Darnella Frazier è stata la prova schiacciante della colpevolezza del poliziotto, e facendo il giro del mondo ha attivato mobilitazioni in numerose città, non solo americane, per il rispetto dei diritti delle persone di colore. Il razzismo, come abbiamo potuto vedere nei capitoli precedenti, è sempre stato presente nelle società americane, e mai nessuno aveva ascoltato le richieste di tutte quelle persone discriminate sul posto di lavoro e tra le strade. Questo video ha reso pubbliche le azioni della polizia contro il ragazzo, e ha creato una reazione senza precedenti, che ha avuto conseguenze sull'ordine pubblico inizialmente e poi anche nelle istituzioni americane che hanno attivato i primi provvedimenti e le prime leggi per la tutela delle persone discriminate. Certamente, Internet ed i social media hanno contribuito a mettere in evidenza problematiche e discriminazioni, hanno incrementato la partecipazione politica in tutto il mondo e la mobilitazione da parte dei cittadini, costituendo un forum di discussione e organizzazione, ma rimane tuttavia l'esigenza di accostare tali strumenti a delle politiche concrete.

Nel secondo caso analizzato abbiamo preso in esame il ruolo di Internet e delle piattaforme digitali nel conflitto tra Russia e Ucraina. Grazie alle piattaforme digitali ed ai social network, i cittadini di tutto il mondo hanno potuto assistere alla drammaticità degli eventi, in modo tale da aiutare e sostenere la popolazione colpita, organizzando le raccolte fondi, l'accoglienza di donne, bambini ed anziani. I social media sono stati utilizzati dai militari, dai semplici cittadini, e dal presidente ucraino per mostrare al mondo le atrocità commesse dal governo russo, per chiedere aiuto, scatenando un senso di solidarietà da parte dei paesi europei mai visto in precedenza. Tik Tok, Instagram, Facebook e Telegram sono stati utilizzati per educare la popolazione ucraina al conflitto, insegnando loro a costruire armi, ad attaccare i carri armati avversari, ma sono stati anche strumenti per organizzare la fuga dei civili colpiti. La digitalizzazione del conflitto, inoltre, ha portato alla riorganizzazione e alla mobilitazione dei movimenti femministi e dei movimenti in difesa della comunità LGBTQ+ in tutto il mondo.

Anche in questo caso, gli aspetti positivi sono accompagnati da quelli negativi. Infatti, la digitalizzazione della guerra ha fatto sì che emergessero processi di anestetizzazione e di polarizzazione del dibattito politico. Nei primi giorni del

conflitto, infatti, le home dei social network, i telegiornali, ed i siti web hanno diffuso milioni di notizie sul conflitto, immagini di città devastate, di bambini feriti, di persone uccise, creando panico e paura nelle persone. Successivamente, però, la facilità di accesso a tali notizie ha provocato il processo di anestetizzazione: gli individui si sono abituati alle immagini di guerra e non provano più lo stesso sentimento di paura e sgomento. Accanto all'anestetizzazione, vi è stato il processo di polarizzazione dell'informazione e dell'opinione pubblica, infatti nel corso dei giorni si sono create delle vere e proprie tifoserie tra i cittadini, una dalla parte del governo russo e una dalla parte del governo ucraino, dove l'attenzione è rivolta solo al tifo e non ad un problema più grande e grave, che è quello della guerra e di un paese distrutto.

All'interno delle società contemporanee quindi, l'incremento dell'importanza della digitalizzazione nei processi di partecipazione politica è andato di pari passo con la delegittimazione dei partiti e delle istituzioni democratiche, con la perdita di fiducia nel loro operato e il distacco dei cittadini dalle élites politiche. I social media e la tecnologia hanno restituito ai cittadini un ruolo nella cosa politica, dando loro la possibilità di incidere sul dibattito pubblico.

In conclusione, possiamo dire che la digitalizzazione ha cambiato il modo di comunicare, sia dei cittadini che dei politici, creando una nuova forma di attivismo, ma bisogna tenere in mente che queste forme di partecipazione online devono essere accompagnate necessariamente da forme di partecipazione offline, da mobilitazioni concrete e da azioni per essere efficaci ed arrivare a dei risultati, e non in tutti i casi ed episodi questo processo avviene (slackactivism).

Bibliografia e sitografia

Agi. (2020). *Twitter segnala un altro post di Trump: “Esalta la violenza”*. Disponibile in: <https://www.agi.it/estero/news/2020-05-29/twitter-segnala-un-altro-post-di-trump-esalta-violenza-8758642/>

Amalfitano, G. (2022). *“Guerra e Mass Media”*. Disponibile in: <https://www.lacomunicazione.it/voce/guerra-e-mass-media/>

Antonelli, F. (2020). *Black Lives Matter come paradigma*. Disponibile in: <https://lestradedelmondo.org/le-strade-del-mondo-2020/black-lives-matter-come-paradigma/>

Ansa.it. (2022). *Centinaia di trans in fuga respinte al confine*. Disponibile in: https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2022/03/22/centinaia-di-trans-in-fuga-respinte-al-confine_e2bbfdc8-a888-473a-b621-ba7ee5ff5dfe.html

Ansa.it. (2022). *Ucraina, manifestazione per la pace, in 20mila in piazza a Firenze*. Disponibile in: https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2022/03/11/ucraina-manifestazione-per-la-pace-a-firenze-collegamento-con-zelensky_20fdc80f-1302-4400-a8d4-9b175a9db61a.html

Asvis Parità di Genere. (2022) *Alta sostenibilità: la guerra impatta gravemente sulla disuguaglianza di genere*. Disponibile in: <https://asvis.it/goal5/home/390-12561/alta-sostenibilita-la-guerra-impatta-gravemente-sulla-disuguaglianza-di-genero#>

Baripedia. (2020). *Teorie dei movimenti sociali*. Disponibile in: https://baripedia.org/wiki/Teorie_dei_movimenti_sociali

Black Lives Matter: il ruolo dei social media in una protesta civile. (2020). Disponibile in: https://medium.com/@micheasavino_87351/black-lives-matter-il-ruolo-dei-social-media-in-una-protesta-civile-4aaa62f65adc

Carella, N. (2020). *Black Lives Matter ha fatto la differenza*. Disponibile in: <https://jacobinitalia.it/black-lives-matter-ha-fatto-la-differenza/>

Cino, V. (2020). *Il ruolo delle immagini digitali nel processo di policy making*". Disponibile in: <https://www.adlconsulting.it/it/blog/articoli/il-ruolo-delle-immagini-digitali-nel-processo-di-policy-making/>

Colombo, F. (2013). *Il potere socievole. Storia e critica dei social media*. Milano: Bruno Mondadori

Cotta, M., della Porta, D., Morlino, L. (2008). *Scienza Politica*. Bologna: Il Mulino

Culture Digitali. (2021). *Social Media Activism: il digitale rende ancora possibili i cambiamenti?* Disponibile in: <https://www.culturedigitali.org/social-media-activism-il-digitale-rende-ancora-possibili-i-cambiamenti/>

Della Porta, D. (2008). *Democrazie*. Il Mulino

Della Porta, D., Diani, M. (1997). *I movimenti sociali*. Carocci Editore.

Di Mario, A. (2020). *Black Lives Matter non è quello che pensi. Il movimento che ha ispirato l'ondata di proteste in corso non è un blocco monolitico, ma uno spazio di sintesi*. Disponibile in: <https://www.esquire.com/it/news/attualita/a32879257/black-lives-matter-cos-e/>

Elle. (2022). *Il video di Madonna sui social*. Disponibile in: <https://www.elle.com/it/showbiz/celebrities/a39277204/ucraina-sostegno-star/>

Elle. (2020). *La storia di Patrisse, Opal, Alicia ovvero le tre donne (toste) dietro a Black Lives Matter. Girl (black) power*. Disponibile in: <https://www.elle.com/it/magazine/storie-di-donne/a32878180/black-lives-matter-storia/>

Enciclopedia Treccani

Engage. (2020). *La Genz ricorre ai social per sostenere Black Lives Matter*. Disponibile in: <https://www.engage.it/rubrica/genz-social-black-lives-matter.aspx>

Eurocities. (2022). *Cities stand with Ukraine*. Disponibile in: <https://eurocities.eu/latest/cities-stand-with-ukraine-a-shared-moment-of-solidarity/>

Exibart.com. (2020). *I can't Breathe: le ultime parole di George Floyd volano sulle città americane*. Disponibile in: <https://www.exibart.com/arte-contemporanea/i-cant-breathe-le-parole-di-george-floyd-volano-sulle-citta-americane/>

Freelon D., McIlwain C., Clark, M. *Quantifying the power and consequences of social media protest*

Guelfi, N. (2022). *Tra le bombe e TikTok: Valerishh, la ragazza ucraina che racconta la distruzione sui social*. Disponibile in: <https://luce.lanazione.it/tra-le-bombe-e-tiktok-valerishh-la-ragazza-ucraina-che-racconta-la-distruzione-sui-social/>

Hirschman, A (1970). *Exit, Voice and Loyalty: responses decline in firms, organizations and states*. Harvard University Press

Il giorno. (2022) *#noallaguerra in Ucraina: anche la figlia del portavoce del Cremlino protesta per la pace*. Disponibile in: <https://www.ilgiorno.it/mondo/guerra-ucraina-protesta-pace-1.7403677>

Ihaveavoice.it. (2022). *L'appello del movimento femminista russo contro la guerra in Ucraina*. Disponibile in: <https://ihaveavoice.it/appello-femminismo-russo-guerra-ucraina/>

Il post. (2020). *Alicia Garza, Patrisse Cullors, Opal Tometi. Le fondatrici del movimento "Black Lives Matter"*. Disponibile in: <https://mondointernazionale.com/alicia-garza-patrisse-cullors-opal-tometi>

Il postbits. (2020). *Anche l'autopsia ufficiale di George Floyd parla di asfissia e dice che la sua morte è stata un omicidio*. Disponibile in: <https://www.ilpost.it/2020/06/02/autopsia-ufficiale-george-floyd-asfissia-omicidio/>

Il Punto Quotidiano. (2020). *Cos'è la Rivoluzione Digitale*. Disponibile in: <https://www.ilpuntoquotidiano.it/alboscuole/cose-la-rivoluzione-digitale/>

Il Resto del Carlino. (2022). *I sindacati si mobilitano per la pace*. Disponibile in: <https://www.ilrestodelcarlino.it/macerata/cronaca/i-sindacati-si-mobilitano-per-la-pace-1.7404994>

Il riformista. (2020). *Chi era Breonna Taylor, la 26 afroamericana uccisa dalla polizia per la quale si protesta negli USA*. Disponibile in: https://www.ilriformista.it/chi-era-breonna-taylor-la-26-afroamericana-uccisa-dalla-polizia-per-la-quale-si-protesta-negli-usa-162591/?refresh_ce

Inside marketing. *Slacktivism*. Disponibile in: <https://www.insidemarketing.it/glossario/definizione/slacktivism/#:~:text=L'espressione%20Slacktivism%20fa%20riferimento,limitati%20da%20parte%20dell'attivista.>

Istituto per gli studi di politica internazionale. (2022). *Perché l'Ucraina è una guerra dei social media*. Disponibile in: <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/info-warriors-34438>

La Nazione. *Guerra in Ucraina, le città si mobilitano: vogliamo la pace*. (2022). Disponibile in: <https://www.lanazione.it/cronaca/manifestazioni-pace-ucraina-1.7399749>

La Repubblica. (2020). *Il caso Floyd: dalla morte al processo per omicidio all'agente Chauvin*. Disponibile in: https://www.repubblica.it/esteri/2021/04/20/news/george_floyd_processo_usa-297089262/

La Repubblica. (2021). *Morte Floyd, il coraggio di Darnella: la ragazza che con un tasto ha cambiato il mondo*. Disponibile in:

https://www.repubblica.it/esteri/2021/04/21/news/processo_floyd_il_coraggio_di_darnella_la_ragazza_che_con_un_tasto_ha_cambiato_il_mondo-297461541/

La Repubblica. (2020). *Morte Floyd, Trump si fa fotografare con la Bibbia. L'ira della vescova di Washington*. Disponibile in: https://www.repubblica.it/esteri/2020/06/02/news/george_floyd_chiesa_trump-258238981/

Lash, S. (2001). *Forme tecnologiche di vita*.

Lipset, S, M. (1960). *Political Man, the social bases of politics*. Facsimile Publisher.

Luhmann N. (1996). *Protesta, teoria dei sistemi e movimenti sociali*. Mimesis Edizione.

Magnanelli. E. (2021). *Black lives Matter, la primavera americana dei diritti civili*. Roma: Castelvecchi editore

MashableItalia. (2020). *Su Netflix arriva la nuova categoria Black Lives Matter: quasi 40 titoli tra film e serie tv*. Disponibile in: <https://it.mashable.com/netflix/3518/su-netflix-arriva-la-nuova-categoria-black-lives-matter-40-titoli-tra-film-e-serie-tv>

Meo, T. (2021). *“Spegnere” internet per limitare il dissenso è diventato una cosa normale*”. Disponibile in: <https://www.wired.it/internet/web/2021/05/20/spegnere-internet-dissenso-cosa-normale/>

Miconi, A. (2018). *Teorie e pratiche del web*. Il Mulino.

Mossetti P. (2020). *Quel che il movimento Black Lives Matter ha ottenuto finora*. Disponibile in: <https://www.wired.it/attualita/politica/2020/06/30/black-lives-matter-obiettivi-raggiunti/>

Nazioni Unite. (2022). *Guerra in Ucraina. L'ONU ha firmato un accordo quadro per assistere i sopravvissuti alla violenza sessuale*. Disponibile in: <https://unric.org/it/guerra-in-ucraina-lonu-firma-un-quadro-per-assistere-i-sopravvissuti-alla-violenza-sessuale/>

Neumayer C., Rossi, L. (2018). *Images of protest in social media: Struggle over visibility and visual narratives*

Open. (2020). *Minneapolis, parlano i manifestanti: "Stop alle proteste solo a due condizioni"*. Disponibile in: <https://www.open.online/2020/05/31/minneapolis-proteste-floyd-intervista-manifestante/>

Panorama. (2022). *Sorice: "La crisi ucraina sta palesando i tipici effetti mediatici della guerra"*. Disponibile in: <https://www.panorama.it/news/dal-mondo/comunicazione-guerra-russia-ucraina-propaganda>

Paoletti, J. (2022). *La guerra in Ucraina raccontata attraverso i social media*. Disponibile in: <https://www.money.it/Guerra-Ucraina-raccontata-social-media>

Parlamento Europeo. (2022). *Guerra in Ucraina: proteggere le donne da violenza e sfruttamento sessuale*. Disponibile in: <https://www.europarl.europa.eu/news/it/press-room/20220429IPR28229/guerra-in-ucraina-proteggere-le-donne-da-violenza-e-sfruttamento-sessuale>

Peacelink.it. (2020). *Poliziotti americani in ginocchio davanti ai manifestanti*. Disponibile in: <https://www.peacelink.it/editoriale/a/47730.html>

Photocase.com. Disponibile in: <https://www.photocase.com/photos/3593963-no-justice-no-peace-no-justice-no-peace-cardboard-sign-with-inscription-on-black-lives-matter-demonstration-against-racism-and-police-violence-photocase-stock-photo>

Poell, T., Abdulla R., Rieder B., Woltering R., Zack L. (2015). *Protest leadership in the age of social media*. Information, Communication & Society.

Prato, C. (2022). *Guerra Ucraina, anche gli attivisti Lgbtq+ imbracciano le armi per difendere i loro diritti*. Disponibile in: <https://luce.lanazione.it/guerra-ucraina-anche-gli-attivisti-lgbt-imbracciano-le-armi-per-difendere-i-loro-diritti/>

Profilo Facebook del Sindaco Mayor Fredy. Disponibile in: <http://www.facebook.com/MayorFredy/>.

Profilo Twitter di Donald Trump. Disponibile in: www.twitter.com

Quicomo.it. (2020). *Black lives matter, anche Como protesta contro il razzismo*. Disponibile in: <https://www.quicomo.it/attualita/black-lives-matter-como.html>

QuiFinanza. (2022). *Guerra: la Russia esce dalla rete internet globale*. Disponibile in: <https://quifinanza.it/economia/guerra-la-russia-si-perpara-ad-uscire-dalla-rete-internet-globale/608380/>

Radiozeta. (2022). *Stand up for Ukraine: dai Maneskin a Billie Eilish, le celebrità che si sono unite alla campagna per l'Ucraina*. Disponibile in: <https://www.radiozeta.it/notizie/articoli/stand-up-for-ukraine-maneskin-billie-eilish-campagna-ucraina/>

Rai News. (2022). *In Russia appaiono per le strade tanti nastri verdi: li lasciano le persone che vogliono la pace*. Disponibile in: <https://www.rainews.it/articoli/2022/03/in-russia-appaiono-per-le-strade-tanti-nastri-verdi-li-lasciano-le-persone-che-vogliono-la-pace--37218582-15ed-4bda-b824-98c8840743f4.html>

Rai News. (2022). *Ucraina, l'UE ha raccolto fondi per 10,1 miliardi di euro*. Disponibile in: <https://www.rainews.it/articoli/2022/04/a-varsavia-lannuncio-della-raccolti-fondi-per-luكرانيا101-miliardi-di-euro--4f179866-2269-4062-89a3-447d51293112.html#:~:text=Ucraina%2C%20l'Ue%20ha%20raccolto,10%2C%20miliardi%20di%20euro>

RaiNews.it. Video Putin. <https://www.rainews.it/video/2022/02/putin-annuncio-operazioni-militari-ea54fb22-3905-4dc0-a851-cff2108c1389.html>

Rasero, F. (2022). *Malenkiy Piket, arte e creatività per chiedere la Pace sfuggendo alla repressione*. Disponibile in: <https://www.ehabitat.it/2022/05/09/malenkiy-piket-arte-pace-guerra-ucraina-repressione-russia/>

Rete Italiana pace e disarmo. (2022). “*Bologna, accogli la pace disarmo la guerra!*” (Disponibile in: <https://retepatedisarmo.org/evento/bologna-accogli-la-pace-disarmo-la-guerra/>)

Rete università per la pace. *Movimenti per la pace*. Disponibile in: <https://www.runipace.org/aree-tematiche/movimenti-per-la-pace/#:~:text=Il%2024%20settembre%201961%20Aldo,degli%20euromissili%20nel%20nostro%20paese.>

Ricci, S. (2022). *La guerra in tempo reale: il ruolo dei social media nel conflitto in Ucraina*. Disponibile in: <https://ilcaffegeopolitico.net/948140/la-guerra-in-tempo-reale-il-ruolo-dei-social-media-nel-conflitto-in-ucraina>

Rush, M. (2007). *Politica e società. Introduzione alla sociologia politica*. Il Mulino

Scherman A., Rivera, S. (2021). *Social Media Use and Pathways to Protest Participation: Evidence From the 2019 Chilean Social Outburst*. Social Media + Society.

Sanità informazione. (2022). *Ucraina, sui social media “istruzioni” per resistere all’invasione russa*. Disponibile in: <https://www.sanitainformazione.it/salute/ucraina-sui-social-media-istruzioni-per-resistere-allinvasione-russa/>

Sardegna Reporter. (2022). *La resistenza LGBTQ+ in Ucraina è una questione di libertà*. (2022). Disponibile in: <https://www.sardegna-reporter.it/2022/03/la-resistenza-lgbtq-in-ucraina-e-una-questione-di-liberta/436138/>

Sirianni, S. (2022). *Dalla reporter russa alla bambina col fucile: le icone femminile della guerra ucraina*. Disponibile in:

<https://www.iodonna.it/attualita/storie-e-reportage/2022/03/16/dalla-reporter-russa-contro-putin-alla-bambina-col-fucile-e-il-lecca-lecca-tutte-le-icone-della-guerra/>

Sito Ufficiale Black Lives Matter. Disponibile in: www.blacklivesmatter.com

SkyTG24. (2022). *Russia, Putin blocca Facebook e Twitter. La BBC ritira i suoi giornalisti*. Disponibile in: <https://tg24.sky.it/mondo/2022/03/04/facebook-russia#:~:text=La%20Bbc%20ritira%20i%20suoi%20giornalisti&text=Dopo%20che%20i%20media%20indipendenti,la%20stretta%20di%20Vladimir%20Putin>

Sorice, M (2019). *Partecipazione democratica, teorie e problemi*. Milano: Mondadori Università

Tarrow, S., Tilly C. (2015). *Contentious Politics*. Oxford University Press

TED. (2019). *Intervista alle fondatrici di Black Lives Matter*. Disponibile in: https://www.ted.com/talks/alicia_garza_patrice_cullors_and_opal_tometi_an_interview_with_the_founders_of_black_lives_matter?language=it

Tgcom24. (2020). *Madonna sfilava con le stampelle alla protesta per la Black Lives Matter: "Non c'è pace senza giustizia"*. Disponibile in: https://www.tgcom24.mediaset.it/spettacolo/madonna-sfilava-con-le-stampelle-alla-protesta-per-la-black-lives-matter-non-c-pace-senza-justizia_19173320-202002a.shtml

The Washington Post. (2020). *"Hands Up, don't shoot." Did not happen in Ferguson*. Disponibile in: <https://www.washingtonpost.com/news/fact-checker/wp/2015/03/19/hands-up-dont-shoot-did-not-happen-in-ferguson/>

Torrisi, C. (2020). *Black Lives Matter, il movimento di protesta contro la violenza della polizia e il razzismo sistematico*. Disponibile in: <https://www.valigiablu.it/black-lives-matter-violenza-polizia-razzismo/>

Vistanet.it. (2020). *Minneapolis in fiamme: ancora proteste per la morte di George Floyd, soffocato da un poliziotto, ora arrestato*. Disponibile in:

<https://www.vistanet.it/mondo/2020/05/29/minneapolis-in-fiamme-ancora-proteste-per-la-morte-di-george-floyd-soffocato-da-un-poliziotto-ora-arrestato/>

Wired. (2022). *I post sui social media potrebbero aiutare a dimostrare i crimini di guerra russi*. Disponibile in: <https://www.wired.it/article/ucraina-social-media-prove-crimini-guerra-russia/>

Youtube.com. Video di Zelens'kyj.
<https://www.youtube.com/watch?v=wgCNKhtZYks>

Figure

Figura 1. Credits: *George Floyd, la famiglia in ginocchio davanti al Tribunale prima dell'udienza*. Foto del Tgcom24.

https://www.tgcom24.mediaset.it/mondo/foto/george-floyd-la-famiglia-in-ginocchio-davanti-al-tribunale-prima-delludienza_30372528-202102k.shtml

Figura 2. Credits: *La storia di Patrisse, Opal, Alicia ovvero le tre donne (toste) dietro a Black Lives Matter*. Girl (black) power.

<https://www.elle.com/it/magazine/storie-di-donne/a32878180/black-lives-matter-storia/>

Figura 3. Credits: *Minneapolis in fiamme: ancora proteste per la morte di George Floyd, soffocato da un poliziotto, ora arrestato*.

<https://www.vistanet.it/mondo/2020/05/29/minneapolis-in-fiamme-ancora-proteste-per-la-morte-di-george-floyd-soffocato-da-un-poliziotto-ora-arrestato/>

Figura 4. Credits: *Minneapolis, parlano i manifestanti: "Stop alle proteste solo a due condizioni"*.

<https://www.open.online/2020/05/31/minneapolis-proteste-floyd-intervista-manifestante/>

Figura 5. Credits: *Madonna sfilava con le stampelle alla protesta per la Black Lives Matter: "Non c'è pace senza giustizia"*.

https://www.tgcom24.mediaset.it/spettacolo/madonna-sfila-con-le-stampelle-alla-protesta-per-la-black-lives-matter-non-c-pace-senza-justizia_19173320-202002a.shtml

Figura 6. Dalla pagina ufficiale di Netflix su Twitter. www.twitter.com

Figura 7. Credits: <https://www.photocase.com/photos/3593963-no-justice-no-peace-no-justice-no-peace-cardboard-sign-with-inscription-on-black-lives-matter-demonstration-against-racism-and-police-violence-photocase-stock-photo>

Figura 8. Credits: *I can't Breathe: le ultime parole di George Floyd volano sulle città americane*. <https://www.exibart.com/arte-contemporanea/i-cant-breathe-le-parole-di-george-floyd-volano-sulle-citta-americane/>

Figura 9. Credits: *"Hands Up, don't shoot." Did not happen in Ferguson*. <https://www.washingtonpost.com/news/fact-checker/wp/2015/03/19/hands-up-dont-shoot-did-not-happen-in-ferguson/>

Figura 10. Credits: *Black lives matter, anche Como protesta contro il razzismo*. <https://www.quicomo.it/attualita/black-lives-matter-cómo.html>

Figura 11. Credits: *Poliziotti americani in ginocchio davanti ai manifestanti*. <https://www.peacelink.it/editoriale/a/47730.html>

Figura 12. Credits: *Twitter segnala un altro post di Trump: "Esalta la violenza"*. <https://www.agi.it/estero/news/2020-05-29/twitter-segnala-un-altro-post-di-trump-esalta-violenza-8758642/>

Figura 13. Credits: profilo personale Twitter di Donald Trump. www.twitter.com

Figura 14. Credits: *Morte Floyd, Trump si fa fotografare con la Bibbia. L'ira della vescova di Washington.*
https://www.repubblica.it/esteri/2020/06/02/news/george_floyd_chiesa_trump-258238981/

Figura 15. Credits: *Il caso Floyd: dalla morte al processo per omicidio all'agente Chauvin.*
https://www.repubblica.it/esteri/2021/04/20/news/george_floyd_processo_usa-297089262/

Figura 16. Credits: *"Zelens'kyj: per arrivare alla pace abbiamo bisogno di armi".* <https://www.cosenzachannel.it/2022/04/16/zelensky-per-arrivare-alla-pace-abbiamo-bisogno-di-piu-armi/>

Figura 17. Credits: *Ucraina, ha partorito la donna simbolo dell'ospedale pediatrico bombardato a Mariupol.*
https://www.tgcom24.mediaset.it/mondo/ucraina-ha-partorito-la-donna-incinta-simbolo-dell-ospedale-pediatrico-bombardato-a-mariupol_47200721-202202k.shtml

Figura 18. Credits: *Marianna Podgurskaya dà alla luce la sua Veronika: la forza della vita che vince sulla guerra.* <https://luce.lanazione.it/marianna-podgurskaya-da-alla-luce-la-sua-veronika-la-forza-della-vita-che-vince-sulla-guerra/>

Figura 19. Credits: *Il padre della bambina: vi spiego perché ho deciso di fotografare così mia figlia.* https://www.corriere.it/esteri/22_marzo_12/fucile-lecca-lecca-vi-spiego-percheho-fotografato-cosila-mia-bambina-1c876c1a-a24f-11ec-9a6c-d0d087f8f56a.shtml

Figura 20. Credits: *Manifestazione per l'Ucraina a Milano, diecimila persone all'Arco della Pace.*
https://milano.corriere.it/notizie/cronaca/22_marzo_19/manifestazione-l-ucraina-milano-oggi-all-arco-pace-parlera-sindaco-beppe-sala-3e05bc62-a799-11ec-ab9e-1f46da6d580e.shtml

Figura 21. Credits: *In Russia piccoli pupazzi di plastilina manifestano contro la guerra per aggirare la censura.* <https://it.mashable.com/7336/russia-pupazzi-manifestano-contro-guerra-ucraina>

Figura 22. Credits: *un nastro verde per dire no alla guerra: il simbolo della comunità russa*. <https://www.notizie.com/2022/03/10/un-nastro-verde-per-dire-no-alla-guerra-il-simbolo-della-comunita-russa/>

Figura 23. Credits: *La protesta in diretta tv della giornalista Marina Ovsjannikova*. <https://www.fnsi.it/russia-la-efj-chiede-limmediato-rilascio-della-giornalista-marina-ovsjannikova>

Figura 24. Credits: *Angelina Jolie a Leopoli con i rifugiati e i bambini feriti*. <https://www.tio.ch/dal-mondo/cronaca/1580659/angelina-jolie-a-leopoli-con-i-rifugiati-e-i-bambini-feriti>

Abstract

CHAPTER 1: POLITICAL PARTICIPATION BETWEEN YESTERDAY AND TODAY

This paper, divided into three chapters, aims to elucidate the characteristics, processes, and mechanisms of increasing political participation within highly digitized societies and consequently the resurgence of protest movements. In particular, two specific cases will be brought to light: the Black Lives Matter movement and the peace movements in Ukraine.

First, before talking about political participation we need to understand the framework within which it manifests itself, namely the democratic framework. According to Donatella della Porta (2008), democracy is: "*Power from the people, of the people and for the people: it derives from the people, belongs to the people and must be used for the people. The power of rulers, therefore, derives from popular investiture*". A regime is said to be democratic when: there are parties and associations of citizens; there is the freedom to vote and be voted for in free, competitive, recurring, and fair elections; there is formal and substantive equality

among citizens; there is freedom of expression; there is the primacy of the law equal for all; there is freedom and independence of the information system.

Thus, in a democratic regime, there is citizen involvement in public life, and governments must be able to accommodate their preferences within a framework of political equality. From these simple characteristics, we can infer that political participation is one of the basic features of democracy. Michael Rush (2007) defined it as: *"The involvement of the individual in the political system at various levels of activity, from total disinterest to political office-holding. It encompasses all those behaviors of citizens oriented toward influencing the political process"*.

Initially, when referring to political participation, reference was made only to the conventional forms, and Lester W. Millbrath (1965) identified some of them: voting, joining a particular party, running for political office, influencing the political behavior of another individual, participating in political discussions, rallies, and organizations. Thanks to the expansion of suffrage, political participation should have expanded equally to all citizens, but over the years we have noticed that not everyone participates equally. In fact, we are faced with selective participation, which depends on each citizen's social and economic status and position of prestige. Those who have more money or those who have a certain position of prominence are more able to influence political decisions. In most contemporary democracies, citizens participate only at the time of voting and do not have the ability to influence political decisions, and this has led to the crisis of representation and intermediate bodies, as citizens no longer feel represented, they also do not feel they can influence political decisions, and they feel that parties behave independently by their will. Over the years, we have witnessed a decline in trust in democratic institutions with the consequent emergence since the 1970s of unconventional forms of political participation. In his book "Democratic Participation, Theories and Problems", Michele Sorice mentions some of them, including writing to a newspaper, occupying squares, blocking traffic, participating in a demonstration, and using violence.

Citizens react to the lack of participation by joining together, sharing discontent and disappointment, and organizing independently of parties.

More specifically, according to scholars Tilly and Tarrow, unconventional form means: *"A direct form of action, occurring without the intermediation of institutional actors, requiring deep and extensive engagement, and presupposing some degree of conflict. It potentially produces pressure on the actors who are being challenged, even though it may not produce the intended outcome."*

Within these unconventional forms, we find social movements, which are: *"Networks of predominantly informal interactions based on shared beliefs and solidarity, which mobilize around conflicting issues through frequent use of forms of protest"*.

Della Porta and Diani (1997) in their book "Social Movements" identified four constituent elements of social movements: networks of informal relationships between individuals and groups. Participating actors share collective values, beliefs, and identities, aiming to elaborate alternative visions and social change. These shared values underlie political, economic, social, and cultural conflicts. The last constituent element is the use of protest as a mode of political pressure designed to bring about change.

This last point is central to our paper. The logic of protest action is different, Cotta explains in his book "Political Science" (2008):

- Logic of potential material harm: the most extreme form of protest can lead to forms of political violence, which aim to materially destroy the enemy. Those who decide to protest threaten the overthrow of the status quo, causing visible material damage as well.
- Logic of numbers: the greater the number of those who protest, the greater the effect caused by their actions. The state, seeing a large number of individuals, would have negative consequences if it decided to disregard them and not respond to their demands.
- Logic of witnessing: protest actions that demonstrate a huge and important commitment to the fate of humanity. Since the 1970s, many movements referred to it, claiming to act in defence of all human beings worldwide.

Today the protests, the actions, and the dynamics are all related to global justice, to issues related to humanity, and all this has contributed to the emergence of a global civil society. Citizens feel united by feelings of discontent, they feel the

issues present in other countries are their own. All of this has been facilitated by the emergence of the Internet, the ease of communicating even with people on the other side of the globe, and the growth in the use of social media, especially by young people. Indeed, today we live in what has been called "The Digitized Age," and it is difficult to find an individual who does not use technology, Internet, or Social Networks on their cell phone. The development of the Internet, democratic platforms and social media have fostered the emergence of new forms of modes of modes of political engagement and participation, creating new spaces for political inclusion. At a time when the relationship between represented and representative seemed to be lost and citizens consequently disinterested in politics, the emergence of new online platforms has awakened the desire to participate, to have a say, to feel part of something. Thanks to the Internet, today individuals are more informed than in the past and are able to talk to people on the other side of the world.

There are upsides and downsides to the growth of political participation through new digital platforms. Seymour Martin Lipset in his 1960 study "Political Man, " argued that a certain level of apathy has its benefits in a democracy. Indeed, non-participation can also be seen as a form of consent toward those who govern, and increased participation on the other hand can be seen as a form of dissent, discontent, and social and political fragmentation. The first risk of "social media politics" is that of polarization of opinion. Indeed, on forums, but also social networks, there is a tendency to blame, that is, the constant insulting of those who have an opinion different from our own. The second risk is the dependence on social media for the supply of news. The third risk, on the other hand, is related to power relations. For example, social media, as well as television, and newspapers, in totalitarian and authoritarian countries are under the control of the government, such as China, which applies censorship if the news being published is counterproductive to their gains and actions.

There are also positive aspects. Social networks have reduced the ability to filter news as was the case with traditional media. They manage to get information even to citizens to whom it did not reach before so that they become the very actors who are most active and most able to mobilize. Moreover, social media manages to make the integration between news circulation and the organization of political actions

more effective: boycotts, demonstrations, strikes, and elections. As a final positive aspect, Web 2.0 can build collective identities, managing to make the individual feel part of something. It is precisely the emergence of these new technologies that have increased the possibility of participation in public debate. Indeed, the flow of information present on online platforms increases online citizen participation and simultaneously can fuel traditional offline forms of protest. Social networks become new spaces for public debate, and they become even more effective in times of discontent because they bring together more of those who have a different idea from the dominant one and come together to express dissent. The fact that they use these platforms does not necessarily require their direct intervention in demonstrations, organizations, or movements.

This process has been called "Slacktivism," which literally means "slacker activism." We practice slacktivism when we read a post on Facebook, for example, against social inequality, but without taking to the streets or actively and genuinely participating in a movement. In the next chapters, we will try to clarify the picture more by making references to two significant and specific case studies: the Black Lives Matter Movement and the Peace Movements in Ukraine.

CHAPTER 2: THE BLACK LIVES MATTER MOVEMENT

On May 25th, 2020, a video began to circulate on the web, taken from a cell phone, in which police officers and a man were filmed lying on the ground in the streets of Minneapolis. The man was George Floyd, an African American citizen who had just been arrested for paying for cigarettes with a counterfeit bill. Police officer Derek Chauvin held him to the ground, crushing him even though the man was screaming: "I can't breathe". Chauvin moved only after nine minutes thanks to the arrival of the ambulance. George died of asphyxiation minutes later. Within hours, the video went around the world highlighting the problem of racism in the United States and causing the man's death to be effectively investigated. Recording the video was a young girl, Darnella Frazier, who despite her tender age managed

to rebel in the face of injustice and had the courage to post it all on her Facebook profile.

The problem of racism has always been present in the United States, so many incidents of police violence against black people: Breonna Taylor, Trayvon Martin, Micheal Brown, Eric Garner, and Tamir Rice are just a very few examples, but they did not have the same media resonance. The killing of George Floyd highlighted worldwide, all these issues and stood as a starting point for the defence of civil rights for African Americans. The BLM was born in 2013 as a nonpartisan and apolitical movement of social denunciation with an African American composition, with the goal of highlighting the brutality of the armed forces against people of color and the inequalities compared to white people. It was formed through the actions of three black women -Alicia Garza, Patrisse Cullors, and Opal Tometi- who, through their online profiles, began to highlight injustices. Soon the online protests moved to the streets and Floyd's case was proof of that. Indeed, people around the world through their social accounts were able to see the video, beginning to understand the atrocity and violence used against that man. On the same night, hundreds of people took to the streets in Minneapolis, despite the pandemic and all the restrictions imposed by the government. In a very few hours, they moved from Minneapolis to several U.S. cities and began to see the other side of the protests: looting, assaults, clashes with the police, fires, violence, until, for example, the burning down of the police station in the man's city. The situation became uncontrollable.

Entire towns were put under National Guard control and curfews were imposed, but the protesters did not stop, the images captured by that video were too strong to stand by and watch. The videos that circulated on the web quickly reached Europe and Italy as well, awakening a sense of solidarity and closeness. There were many demonstrations in major Italian cities. Together with social media, the presence of several celebrities at the demonstrations, sharing on their profile images and videos in defence of the movement, led to an increase in reaching visibility for protests. One example of that is Madonna. On the one hand, social media helped to strengthen the movement, and at the same time, it also helped to mobilize individuals and resources. By all means, digital platforms were used to collect

signatures and funds. Many Facebook groups were used to rally people, share services, and receive grants. The BLM movement succeeded in creating a worldwide connection, through social media, traditional media, and televisions, but it was all made easier because of the symbolism of the messages adopted: "No justice no Peace," "I can't breathe," "Hands Up, don't shoot," and "Say their name" were some of the slogans used. In addition to that, people used the gesture of kneeling and clenched fists as a sign of protest. The protests from the squares also invaded the institutions and the most important figures in the U.S. government. Trump spoke out against the movement and the violence used by the protesters, while Biden showed solidarity by promising police reform. A short time later there was an election, and according to research conducted by the New York Times there was an unprecedented mobilization of the African American community: 9 out of 10 Americans voted based on anti-racist riots.

Therefore, Trump's defeat can potentially be linked to this aspect. Among the achievements of the protests, we can mention: the trial and conviction of Officer Chauvin, the total reform of the city police in Minneapolis, the inclusion of a training course for police officers to make them understand how to solve arrests without using violence, the use of the strangulation technique became illegal, millions of dollars in funding for the police department in New York were cut, and the Anti-Crime Unit was abolished. Today, the spotlight on the movement has waned causing less national and international media attention to incidents of racism and discrimination, which continue to be present.

CHAPTER 3: PEACE MOVEMENTS IN UKRAINE

At four o'clock in the morning Italian time on February 24th, 2022, Russian President Vladimir Putin announced via a television link, the special military operation aimed at demilitarizing and denazifying Ukraine. After very few hours, the invasion began. We could see in the previous chapters the importance of new digital technologies in our lives. These, in fact, affect all aspects present within the societies of each country. They affect politics, economics, health, research, and in this case even warfare.

In recent years we have witnessed an increasing development of social media, which has speeded up the leakage of news and strengthened the relationship between communication and war. Putin's first words bounced from one news station to another, and the same phrases were reported by numerous online news outlets. From that instant, users of every social network were attentive witnesses to a tragedy they had never experienced before. On social networks painful images of people in bunkers, footage of explosions, videos of citizens forced to leave their homes, and crying children unaware of the gravity of the situation began to circulate. One social media in particular is to date the focus of attention and is the most widely used, by the military, citizens, and Ukrainian and Russian government forces: Telegram. It has been considered the most suitable channel for communicating strategies and movements of the enemy, reporting atrocities suffered, and manipulating information.

It is also used to gather support from other countries, to geolocate shelters where to protect themselves, and to help people escape. There are fewer limits on sharing certain content on this platform. The first person to grasp the strategic importance of social media was Ukrainian President Volodymyr Zelens'kyj, who immediately used digital media to reach out to his own citizens, Russian citizens, and the entire world population. Moreover, in all his speeches he does not appear, as he used to, in a suit and tie, but in a military uniform, bringing him even closer to ordinary people, who saw him as "one of them." His skillful communication abilities created a strong bond between the world and Ukrainian citizens, increasing the desire to welcome people in need and mobilize together for peace. In fact, we are witnessing an unprecedented reception of Ukrainian refugees in Europe. Another platform used in the conflict is Twitter, where numerous news stories and lots of videos are posted. The particularity of this social platform is that it can use different hashtags, with the aim of reaching as many users as possible in a short time. During this conflict, a great number of civilians found themselves in a completely new context and used digital platforms to document themselves, understand the best way to fight, and defend themselves against Russian attacks. Indeed, the Ukrainian defence minister has used his social channels both to invite civilians to arms and to teach them how to fight. On Twitter, for example, there

have been tutorials on how to build Molotov bombs and how to recognize them or tank driving lessons. In addition, it was explained to the population which points of the opposing tanks to hit in order to annihilate them. Videos were also circulating on Facebook explaining how to block roads to enemies to buy time. The digitization of the conflict has meant that news of the bombings and attacks have been coming in all over the world, making public the drama of the events and with them the number of casualties and wounded. Continuous appeals by the Ukrainian president, the military, and ordinary citizens have increased the level of participation around the world, mobilizing peace movements. The peace movement has existed for many years, but it has not always had the same visibility and success. With the war in Ukraine, it has completely reorganized itself and offered new spaces for all citizens to participate. Among the many initiatives put in place, it is useful to consider the actions taken by Peacelink. The latter is an Italian pacifist association, founded in 1991, which disseminates information about wars and all possible nonviolent initiatives. Even before the war, it began to suggest the creation of a pacifist platform against military escalation and war. In fact, on January 26th, 2022, it created an online seminar attended by a large number of users, in which experts explained the crisis in Ukraine and possible war scenarios. As we know, a few days later, however, the conflict erupted, which is why today the association is on the front lines to help Ukrainian citizens, and welcome families and children, with the ultimate goal of finding a peaceful solution. Moreover, Peacelink, offers the opportunity for each individual to place new peace initiatives within the calendar, gathering volunteer sign-ups, and giving a lot of responsibility to the users. Through such a calendar, there has been a real movement of citizens, ready to demonstrate, and it is from this point that Peacelink wants to restart and rebuild peace committees. Alongside individuals, workers' unions have also mobilized: CGOL Modena, Cisl Emilia Centrale and Uil Modena and Reggio Emilia went on strike to demand an immediate stop to the bombing, demonstrating their solidarity with Ukrainian workers, arguing that war is the most inhumane form of exploitation of people through violence and the elimination of the dignity of others.

Among the initiatives that had the greatest response and participation among citizens, it is fair to mention "Cities stand with Ukraine ", a moment of solidarity

and closeness promoted and organized by Eurocities on March 12th in all the cities of Europe. To give visibility to this event and to gather as many people as possible, the hashtag #CitiesWithUkraine was used on all social media. In Florence, about 20,000 people took to the streets, under the banner of peace, and showed support and love to the Ukrainian people in Piazza Santa Croce. On this occasion too, Italian citizens witnessed a speech in front of the cameras live, by the Ukrainian president. But anti-war protests have not only reached our European cities but also Russia itself. There were many peaceful initiatives, such as the use of small miniatures created with plasticine and located along streets and near monuments, in St. Petersburg and Moscow mainly. These small figurines represented protesters painted in the colours of the Ukrainian flag. Another initiative, similar to this one, was to tie green ribbons around monuments, light poles, cars, and in any public place, making the action anonymous and thus impossible to suppress. Among all the individuals who decided to protest the war conflict, a few people, in particular, emerged: for example, Lisa Peskova, the daughter of Kremlin spokesman Dmitri Peskov, who decided to actively protest using her Instagram profile. The girl posted a story on her all-black profile with the hashtag #NoToWar, fueling an even higher sharing of content as opposed to Putin's actions. Another important figure in Russia's mobilization against the war is Marina Ovsyannikova, who raised a sign on live television during a prime-time newscast to demonstrate her opposition to the conflict. An important, risky step that cost her a 14-hour interrogation and a fine of ₺30,000. The woman, before appearing on TV, posted a video on social media to explain the reasons for her intervention. As we also saw in the previously analyzed case, that of the Black Lives Matter movement, the action of world celebrities in defence of human rights and peace in Ukraine contributed to the mobilization and increased participation by the world population.

The strongest message, again, was that of Madonna, who decided to record a video message of denunciation directly addressing Putin, posted on her social profiles to the notes of her song Sorry. In the video flowed the most dramatic photos of the conflict, bombed buildings, hospitals falling apart, and finally, a photo of Putin superimposed on Hitler's face. Angelina Jolie's actions were also important. The actress, a special envoy of the UN High Commissioner for Refugees, decided

to visit Lviv to give strength and hope to all the victims of this war. Moreover, social media was used by various celebrities as well to raise funds and money, becoming the main channel of solidarity. With #StandUpforUkraine, many stars have donated and invited donations to help the affected people and refugees. The last social media, yet to be analyzed, is TikTok, which has been used by younger generations as a channel for spreading news and videos about the war. Mainly it was used by female TikTokers and influencers. They have uploaded video reports on their typical days during the conflict, filming scenes of violence alternating with moments of everyday life. A major role among them has been played by twenty-year-old Valeria Shashenok, a well-known Ukrainian photographer and traveler, who decided to use her TikTok profile to show real life scenes of the war. Her videos show the shelling of buildings and hospitals, the arrival of the Russians and escapes to the bunker with her family, empty supermarkets, and crying children. All these atrocious images, however, are accompanied by happy music, irony, and sarcasm, appropriate to the social context and effective in reporting the events. Each video, in fact, ends with a special thanks to Putin, obviously ironic. In addition to this content, she uses her social channel to send political messages and make demands on Europe and NATO. Women have been true protagonists of the conflict, brave and full of strength they have defended their children, mobilized to help through TikTok but also other platforms, even going so far as to wield rifles and weapons of war. Another negative aspect of war is that it amplifies gender differences and injustices toward women. Continued news that appeared on social media of women being raped during the war has further reawakened the struggles of the Ukrainian feminist movement, which has been fighting since the 19th century for women's rights, independence, and overcoming roles within society. The Russian feminist movement immediately moved to oppose the war, appealing to all feminist movements around the world, and asking them to mobilize to stop the invasion.

Over the years, but especially during this conflict, the feminist movement has been active on social media, increasing its visibility and success. Their demands these days are evident, calling for women's participation in peaceful demonstrations, calling for both online and offline campaigns against the war in

Ukraine, using the symbol of the feminist movement and the hashtags #FeministAntiWarResistance and #FeministAgainstWar. In addition to the hashtags used on Instagram, Facebook, and Twitter to reach as many users and memberships as possible, the movement is using Telegram and has created a special channel called femagainstwar in which they can post more information, pictures, and videos. These mobilizations reached a small milestone in early April. The European Parliament adopted a resolution strongly and completely condemning sexual and gender-based violence during the conflict. In addition, it stressed the need to accommodate refugee women, ensure immediate reporting mechanisms in their language, and prosecute networks of traffickers who abused them.

Members called for ensuring that all women arriving from Ukraine have full access to Sexual and reproductive health and rights (SRHR), i.e., obstetric care, emergency contraception, and abortion care for rape victims. The final request was to ensure and facilitate their access to the labour market, help them with childcare, and teach them the language of the host country. The UN also signed a framework agreement to assist survivors of sexual violence. Pamila Patten, the Special Representative of the Secretary-General working to end rape during the conflict, attended and spoke at a press conference in Kyiv.

In addition to women's rights, and the defence of women's rights, other discriminations emerged during the conflict that led to the mobilization of movements to defend the LGBTQ+ community in Ukraine and around the world. Prominent in offline and online activism was Olena Shevchenko, a historic Ukrainian activist, founder of Insight and Co-Chair of the Lgbt Council of Ukraine. Olena decided to use her visibility to help all people in need and to call on all citizens to take to the streets and protest the Russian invasion, to protect those who would risk being killed. To do all this, he used the Telegram channel, to create events and rallies, as well as Facebook and Instagram to hear the voices of more people. In addition, these channels were used to communicate and help these people find housing, food, and necessities. Olena's goal is to rally, through digital media, as many activists as possible in different territories, with the aim of moving all people in danger to safer and more secure areas. The goal of using social media is to show the great discrimination that exists in Russia, as well as in Ukraine,

prompting not only people to actively protest in the squares of all countries, but asking governments, and institutions, to make laws and impose sanctions that can protect the entire community. Again, the positive aspects are accompanied by the negative ones. Indeed, the digitization of the war has caused processes of anesthetization and polarization of political debate to emerge. Indeed, in the first days of the conflict, social media homepages, news reports, and websites spread millions of news stories about the conflict, images of devastated cities, wounded children, and people killed, creating panic and fear in people.

Subsequently, however, the ease of access to such news has caused the process of anesthetization: individuals have become accustomed to images of war and no longer experience the same feelings of fear and dismay. Alongside the anesthetization, there has been the process of polarization of information and public opinion, real typhoons have been created among citizens, one on the side of the Russian government and one on the side of the Ukrainian government, where the focus is only on typhoid and not on a larger and more serious problem, which is that of war and a destroyed country.

This study aimed to demonstrate the role that digitization plays in the mechanisms of increasing political participation in contemporary societies and the mechanisms of the revival of protest movements. In fact, by analyzing the two case studies, we could see that thanks to the Internet and social media, individuals have become more aware and more willing to make their thoughts heard. Social media and technology have given citizens back a role in politics, empowering them to affect the public debate.

In conclusion, we emphasized the importance that Web 2.0, and the Internet have in our societies and political systems, and with it also the risks associated with their use, as they are often subject to manipulation and control. Digitization has changed the way citizens and politicians alike communicate and has created a new form of activism, which, however, must be followed by concrete actions to achieve the desired results.

Vorrei concludere questo mio elaborato ringraziando tutte le persone che mi hanno accompagnato in questo splendido viaggio.

Ringrazio il mio relatore Michele Sorice che in questi mesi di lavoro mi ha seguita, supportata e guidata nella stesura della tesi, con i suoi suggerimenti ed insegnamenti e la sua estrema disponibilità.

Ringrazio le mie amiche del cuore, Marisa, Arianna e Flaminia, con le quali ho condiviso gioie, dolori, esami e traguardi, l'amore che ho per voi è infinito.

Ringrazio infinitamente i miei genitori, senza i quali oggi non sarei qui. Vi voglio bene.

Ringrazio me stessa, la mia determinazione e la mia tenacia grazie alle quali ho raggiunto i miei obiettivi.

Infine, dedico questo traguardo a mia nonna Serafina, che mi guarda ogni giorno dal cielo e che oggi sarà felice.

Francesca Uricchio